TORINO
Anno 72 Num. 1
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

— SABATO —
1 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in terza alla rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla C. P. L. Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-059 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritenga di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri (ultimi sei) Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

TERUEL LIBERATA

La travolgente vittoria dei nazionali

Le posizioni dei rossi conquistate dopo uno spaventoso maciullamento operato da 20 mila colpi d'artiglieria - Il generale comandante dell'ala sinistra marxista prigioniero - L'eroica guarnigione è salva

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 31 notte.

Teruel è stata riconquistata. Oggi 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno che l'esercito repubblicano aveva voluto chiudere con l'occupazione della città del «torello», scelta avanzata della Spagna nazionale verso il Mediterraneo. Le truppe di Aranda e Varela sono entrate in Teruel dopo combattimenti asperrimi e hanno liberato i superstiti del micidiale assedio a cui è stata sottoposta per dieci giorni la guarnigione.

La battaglia giunta oggi al suo primo obiettivo fondamentale durerà da mercoledì mattina. Per due giorni e mezzo masse gigantesche di uomini e di macchine di guerra si sono affrontate nella «Terra Bassa» di Teruel, terra arcigna, mossa da ondulazioni aspre e nude, battuta in questi giorni dal vento gelido del più crudo inverno che si sia conosciuto nella regione da venti anni a questa parte, terra desolata, appena coltivata, fiorita di tristi leggende medioevali e che fu sempre nel corso dei secoli teatro di ferocissime guerre comunali. La città e i soldati ostili circostanti non avevano mai visto un così grande spiegamento di forze modernamente equipaggiate e trascinanti anco le più possenti «impedimenta» di un esercito in corso di operazioni.

La battaglia di Teruel è stata per il numero degli effettivi e la potenza dei mezzi impiegati — non per la parte in se stessa, il cui valore era praticamente nullo — la più grande battaglia della guerra civile spagnola. Ed è possibile se si mediteranno non l'impedisce e se le difficoltà dell'organizzazione consistente nello spostare in avanti centinaia e centinaia di pezzi d'artiglieria su un terreno impervio e oggi coperto di neve, lo consentono, che essa sia la «battaglia della guerra» cioè secondo il noto francesismo l'urto in cui si deciderebbero le sorti del conflitto.

Essa è stata anche la più rapida fra tutte le battaglie combattute in Spagna. L'esito ha colmato ampiamente le previsioni. Ha anzi superato le speranze più favorevoli del Comando nazionale il quale prevedeva, si può dirlo senza rivelare un segreto militare, un piano di operazioni notevolmente più lungo. Teruel è stata riconquistata in una battaglia fulminea durata sessanta ore. L'esercito repubblicano che aveva cominciato l'investimento della città nella mattina del 15 dicembre 1937 mediante infiltrazioni notturne di sorpresa attraverso le numerose ed ampie zone neutre o scarsamente vigilate del fronte lungo il corridoio di Teruel impiegò tuttavia sedici giorni a giungere nel centro della città e per quanto avesse, valendosi di tutte le armi, compresso l'assetamento della sventurata popolazione, costretto questa e i membri della guarnigione negli ultimi fortilizi non era ancora riuscito ad abbattere i ridotti della parte alta della città nella quale continuava ancora la resistenza.

Riccardo Forte

Un turbine di fuoco e una vittoria fulminea

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Ermita de la Magdalena, 31 notte.

La sera rientro dalle linee e salgo quassù all'Ermita, dagli artiglieri. Ne incontro un gruppo intorno a un tavolino presso la carta della zona e il telefonino da campo. Già è tutto ombra su per il monte. Già l'infinito pianoro rossiccio ha perduto i suoi contorni e le piste per i campi si illuminano di violenti fari di autocarri. Si spara ancora. Si è acceso uno stellato nitido e calmo sulle scarne teste. Ma le campe dei pezzi buttano l'aria ghiacciata e limpida. Si tira, si tira sulla Muela di Teruel. Circola una buona allegria tra gli ufficiali. Oggi è stata la giornata dell'artiglieria. Sono ancora eccitati dal lavoro dei loro pezzi, dalla precisione dei loro tiri, dalla sicurezza che hanno protetto e dalla fuga precipitosa dei rossi, che hanno provocato. Ma il gelo della sera, ed il buio che scende inesorabile sui profili delle montagne riesce a mandarli al loro riposo. Attraverso i fili telefonici che legano questo campetto di pietra rossa, solitario come il suo nome, agli osservatorii nelle trincee, ricevono ancora indicazioni e trasmettono alle batterie ancora ordini di solve tamburreggianti. I cannoni invisibili bombardano la notte: i colpi in partenza e in arrivo si staccano con un fulgore rossigno e fatuo.

300.000 chili d'acciaio

Vittoria dell'artiglieria quella di oggi. Ventimila colpi, 300 mila chili di acciaio hanno sfondato il fronte rosso sulla destra. La grandiosa battaglia di Santa Barbara ha aperto la strada di Teruel alle colonne dell'ottantaduesima divisione di Navarra. Alle 11,40 la 81ª divisione ha stabilito definitivamente il suo possesso sulla Pedriza, alle 11,50 sulla cresta di Los Morrones; alle 14 pattuglie sono entrate a Campillo catturando 300 prigionieri e il generale comandante dell'ala sinistra dell'esercito marxista.

Ciò avvenne dopo ieri, solo ieri, che in circa 3 ore, sei chilometri della zona nemica più fenomenalmente munita, sarebbero caduti e le posizioni essenziali abbandonate a precipizio? L'artiglieria legionaria ha distrutto le resistenze, ha reso infallibilmente i colchi delle trincee, ha sprofondato le ridotte, divelto i reticolati, sfondato i rifugi, frenato gli incavernamenti. Dalle distanze di otto chilometri i «149» e i «105» italiani hanno picchiato i loro perentori cavalloni sui fuori cocuanelli della Pedriza e di Los Morrones. Negli oculari dei binocoli comparivano tra le fiamme e il fumo miriadi di omini, microscopici esseri in preda al terrore che scappavano per i campi ribollenti di scoppi. Erano le fanterie della divisione Lister fracassate e disperse da quella grandine.

«L'artiglieria — mi dice un ufficiale — giudica l'efficacia del suo tiro dal modo di spostarsi del nemico. V'è il caso della cannonata che arrivano alle trincee nemiche e nulla si muove: vuol dire che è mancato qualcosa» al tiro che può essere esatto, aggiustatissimo, ma inutile. C'è un'elemento inafferrabile, un «mordente», indefinibile anche nel rigore del calcolo balistico. Quando oggi dopo l'aggiustamento abbiamo visto la fuga dei rossi e il modo come abbandonavano le trincee ci siamo detti che tutto sarebbe andato bene».

Le fanterie — infatti — hanno potuto con mirabile rapidità superare le ultime resistenze. Le due quote essenziali dell'attacco a destra sono crollate in pochi minuti. Una delle brigate di Lister è certamente annientata.

Fin da ieri annunciandoci la tremenda azione delle batterie legionarie e nazionali si sapeva che alle spalle delle trincee di Los Morrones il comando rosso aveva fatto stendere un cordone di mitragliatrici come muro d'arresto a qualunque tentativo di fuga dei battaglioni di fuoco. Ma stamattina nell'uragano sono stati sommersi tutti, guardiani e guardati. La cima di Los Morrones, piatta come un'amba abissina, è tramutata in un cimitero stravolto. Il così rapido arrivo dell'ala destra sugli obiettivi intermedi è nettamente dovuto al massiccio schieramento dell'artiglieria pesante e divisionale, in particolar modo all'azione delle batterie legionarie. Il grave lavoro delle divisioni Varela è stato alleggerito in misura incalcolabile con tiri perfetti dei grossi pezzi, sopratutto della mirabile manovrabilità delle masse di fuoco a disposizione del generale legionario comandante dell'artiglieria. I gruppi scaglionati per le valli e le quote del fronte hanno risposto con una intelligenza prodigiosa, una precisione fulminante. Gli attacchi della fanteria hanno trovato le posizioni avversarie prosciolte sgombre. Le compagnie della quarta brigata di Navarra da Los Morrones e dalla Pedriza si sono precipitate nella conca di Campillo, in tre colonne rapide. L'avvolgimento del passo è stato immediato. Alla periferia poche scariche di moschetteria; brevi azioni di due o tre mitragliatrici appostate alle stacca della strada che mena da Campillo a Teruel e i superstiti si sono arresi.

Al comando militare della zona il generale comandante dell'ala sinistra rossa si è arreso. E' un colonnello dell'esercito, militare di carriera che si schierò contro Franco fin dall'inizio del movimento. E' stato inviato a Cella nella retrovia nazionale per l'interrogatorio.

La battaglia nel cielo

Sulla rotabile verso Teruel, l'aviazione intanto bombardava e spezzonava ripetutamente le disordinate bande delle brigate Lister in fuga. Per onore di firma la «caccia» nemica si è levata per proteggere la ritirata confusa dei battaglioni erranti. Ma il gruppo dei cacciatori di scorta abbattuto da qualche mitra di combattimento due Rata e un Martin Bomber. La reazione russa si è fermata lì o meglio si è ripetuta verso le 17 quando cinque apparecchi camuffati con i distintivi nazionali sono comparsi su Nasi Lulalia, passato di poche ore, una ferriera e la stazione. Ovviamente evidentemente di saminare qual nodo di transiti. Hanno lasciato cadere 12 bombe di scarso effetto. Vittime innocenti, una guardia civile, uccisa e tre contadini feriti. Questa è la cronaca dell'attività nemica nel cielo, il cui dominio assoluto è stato dall'alba al tramonto delle imponenti formazioni del nostro bombardamento pesante, della ricognizione e della caccia legionaria.

Le crociere di protezione e di interdizione del gruppo delle Cucaracha hanno permesso stamattina una serie di bombardamenti su Concud, obiettivo del corpo di esercito del generale Aranda che opera sulla sinistra.

Qui, mancando l'appoggio decisivo dell'artiglieria, in un terreno difficilissimo, l'avanzata delle brigate galiziane è più lenta. Combattimenti aspri e sanguinosi sono costati la conquista delle quote 1175, 1208, 1149 e 1051: cifre che non dicono niente al lettore ma rappresentano anonime cime e creste dominanti in una zona accidentata e scoscesa senza una lunghezza ondulata. Aranda punta su Concud. La battaglia sono arrivate al bivio con la «carretera» provinciale di Celadas a due chilometri dal paese che se dista solo otto da Teruel.

Il segmento della rotabile generale e la strada provinciale di Concud sono battute dal sistema di fortificazioni della 83ª divisione rossa che in una serie di capisaldi segue le cime dell'Alto di Celadas. Oggi due colonne si lanciarono per le valli del nord e del sud, tentando di raggiungere il Muletus che è la posizione chiave di Teruel dall'est, come la Muela lo è dall'ovest. Muela, Muletus sono sinonimi castigliani che vogliono dire grosso a poco e Alto». «Cima dominante»; e Teruel è appunto piantonata da questa due montagne così chiamate dai turolesi con familiare autonomasia. Brulla, rossiccia, battuta — la Muela — dai rigidi venti provenienti dalla stepposa pianura del Guadalaviar; e il Muletus, dalle tempeste di neve dei monti di Celadas, della Sierra di Castelfrio e di Gorbalan, costituiscono gli sproni finali della battaglia che si combatte.

Le divisioni di Franco hanno seguito con matematica precisione il piano di manovra: oggi due degli obiettivi principali — Los Morrones e Campillo — sulla destra, sono stati raggiunti; il colonnello Muñoz Grande conta di arrivare alla Muela domattina con le sue quattro brigate, il che significa pure la caduta per manovra del villaggio di San Blas nel settore del centro. A sinistra, occupato il villaggio di Concud, discendendo all'Alfambra, verranno disimpegnate dall'occupazione rossa Tortajada, sede del comando marxista fino alla scorsa settimana, e Villalba; e allora le due ali della manovra saranno chiuse. Quale reazione v'è da attendersi? Oggi il solito cannoneggiamento rosso e incostante sul settore centrale è stato il più appariscente segno di vita del nemico. Sulla sinistra, come ho detto, i battaglioni galiziani incontrano forte resistenza. Ma l'artiglieria interverrà qui con la stessa energia spiegata sull'ala destra.

Collasso totale?

Comunque c'è da chiedersi se un collasso totale non abbia colpito truppa e comando nemici oppure se la 16.a divisione, oltre i rinforzi richiesti e in marcia, non venga avviata contro i nazionali su una direzione diversa da quella frontale conservata dallo schieramento nemico fin ieri l'altro. Per aver mancato un così gran numero intorno alla «conquista» di Teruel, esaltando il valore strategico dell'operazione e quello bellico della truppa impiegata, pare che i marxisti cedano troppo facilmente alla prova di una battaglia dura. E' evidente che l'impiego dell'artiglieria in grandi masse e la azione fondamentale dell'artiglieria pesante legionaria hanno mutato faccia al «tipo» di guerra scelto ai marxisti: sorpresa, attacchi in massa di carri armati, azioni discontinue di logoramento sulle posizioni attrezzate a difesa.

Per il momento la lotta eroica e estrema dei difensori di Teruel, la sofferenze e l'ansia del popolo che attende, costituiscono la sfinge eroica e umana che anima questa battaglia. Che la battaglia possa dilatarsi in una nuova azione di carattere decisivo e risolutivo, una marcia su sud, nessuno può dire. Oggi migliaia di scorbuti combattenti, milioni di abitanti della Spagna attendono l'entrata a Teruel — che può essere imminente — come per sciogliere un voto giurato alla città santificata dal martirio.

Giovanni Artieri

Una disfatta ammonitrice

La vantata vittoria di Teruel si sta tramutando per i rossi in una delle più gravi e decisive disfatte. E' una battaglia che resterà nella storia per la sua vastità, per la sua complessità strategica e tattica, per i suoi eroismi. L'Italia è fiera che i suoi legionari vi abbiano partecipato sostenendo dei compiti difficilissimi: dopo l'intervento della meravigliosa artiglieria, inviata cogli annunzi di successi continui dei nostri aviatori leggiamo che hanno fatto la loro ricomparsa le leggendarie «Frecce Nere». Quali possibilità, quali obbiettivi si aprirranno alle colonne che stanno liberando Teruel e la sua indomita guarnigione? Non sappiamo; una cosa è certa: la vittoria finale di Franco. Ma la battaglia di Teruel non conta solo sul terreno militare, conta ancor più su quello politico: è bastato un pallido successo iniziale delle brigate bolsceviche perchè quanti tiepidamente stavano avvicinandosi al governo di Salamanca arrestassero i contatti e formulassero voti per la riscossa di Valenza. E' stata una prova che Franco non dimenticherà mai.

***

Chamberlain sostituisce Eden per due o tre settimane. E' un periodo di tempo in cui si possono sfottare iniziative di grande importanza, a patto però che il ministro degli esteri ritornando dalle ferie non abbia modo di riportare ed imporre la sua solita confusione e il suo spirito di vendetta. La responsabilità è ancor più chiaramente di ieri sulle spalle del Premier, che non avrebbe mai dovuto permettere l'assuntoramento della sua buona intenzioni da parte di un suo collaboratore. Comunque, attendiamo i fatti; di parole ne sono state pronunciate fin troppe.

***

Quello di Goga non è soltanto un nuovo governo, è un nuovo regime. Il capo rumeno, forte della solidarietà del Sovrano e del consenso del vero popolo, vuole spingere a fondo il rinnovamento sin dall'inizio: è il momento migliore per far «tabula rasa». Così la questione ebraica è affrontata con decisione; oltre i provvedimenti già noti, si preannuncia quello di rivedere il diritto di cittadinanza degli ebrei immigrati dopo il 1918. Sarebbe un computo forse non inutile anche in Italia.

***

Sembra che Roosevelt voglia riprendere il suo piano contro le coalizioni di interessi: un suo collaboratore ha accennato a 60 famiglie. Nel non abbiamo alcuna simpatia per le forze plutocratiche; anzi riteniamo che l'errore dell'Amministrazione Roosevelt sia stato quello di peccare di debolezza e di incertezza. Ma cosa c'entra il Fascismo colla plutocrazia? A Washington si vuol fare della demagogia a buon mercato; sarebbe opportuno che prima i dirigenti della Casa Bianca si erudissero sul valore e sul significato delle parole. Il Fascismo ha dato infinite lezioni dal punto di vista sociale a tutte le presunte democrazie di qua e di là dall'Atlantico.

Attentato contro i capi del Marocco spagnolo

Tre bombe ad orologeria inviate a personalità di Tetuan

Salamanca, 31 notte.

Le autorità della Spagna nazionale pubblicano un comunicato circa un attentato preparato nel Marocco francese contro la vita di personalità spagnole e arabe del Marocco spagnolo.

Tre pacchi postali contenenti bombe sono arrivati ieri a Tetuan. Erano indirizzati al Califfo del Marocco spagnolo, all'Alto Commissario e al Comandante della piazza di Larache. Poichè uno dei pacchi suscitò sospetti, venne aperto nel parco del Comando di Tetuan. La bomba, collegata a un meccanismo di orologeria, scoppiò senza fare alcun danno, grazie alle precauzioni prese dai funzionari. Così poterono essere sequestrati gli altri due pacchi.

Il comunicato aggiunge che gli autori devono essere ricercati fra gli aderenti al Fronte popolare del Marocco francese.

La corsa britannica agli armamenti navali

Londra, 31 notte.

Il collaboratore navale del «Daily Telegraph» pubblicherà domani una nota in cui dice essere probabile che nel 1938 l'ammiragliato britannico deciderà la costruzione di tre o cinque nuove corazzate; nel secondo caso durante l'anno 1938-39 ci saranno sugli scali dei cantieri navali inglesi 10 grandi navi da battaglia. Come spiegazione di questa nuova spesa il giornalista scrive che se l'Inghilterra vuole mantenere la potenza bilanciata deve costruire nuove corazzate entro quest'anno; allorchè le cinque attualmente in costruzione entreranno in linea nel 1940-41 il triangolo Italia - Germania - Giappone avrà un totale di almeno nove corazzate similari. Ma non è solo coi numeri che l'Inghilterra vuole essere alla pari; il giornale prevede che le navi saranno più grosse e i cannoni di maggior calibro di quelli del *Giorgio V* attualmente in costruzione che sono di 35 mila tonnellate con artiglieria da 350 mm.

Secondo il giornale questo salto in su è dovuto alla voce che il Giappone ha in costruzione o progetta tre corazzate da 40 mila tonnellate con cannoni da 400 millimetri. Questa voce, che è arrivata dagli Stati Uniti, costringerà — è sempre il collaboratore navale del giornale che scrive — l'Inghilterra ad applicare la scala mobile prevista dal trattato di Londra del 1936 secondo la quale la stazza delle corazzate è limitata a 35 mila tonnellate con cannoni da 14 pollici. In quanto alla maggior portata delle artiglierie è un fatto che non ha poca importanza nelle acque europee e atlantiche dove la visibilità è limitata a una gittata di 32 chilometri ma ne ha molta nel Pacifico dove le condizioni di visibilità sono generalmente migliori e una corazzata con cannoni da 400 mm. potrebbe avere grossi vantaggi tattici.

Un accordo commerciale tra Italia e Paesi Bassi

Roma, 31 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Incaricato d'Affari dei Paesi Bassi in Roma, signor W. E. van Panhuys, hanno firmato oggi un accordo commerciale fra i due Paesi.

VON FRITSCH il Capo dell'Esercito tedesco è sbarcato a Napoli proveniente da Atene ed ha proseguito in automobile per Roma.

LA NUOVA ROMANIA

GOGA AL DUCE

L'ammirazione per l'Italia fascista - Desiderio di realizzare una cordiale e franca amicizia - Scambio di telegrammi fra Ciano e Micescu

Bucarest, 31 notte.

Stasera il Presidente del Consiglio Ottaviano Goga ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Incaricato dal S. M. il Re nostro augusto Sovrano di formare il nuovo Governo della Romania, desiderando fin dall'inizio dell'opera mia in qualità di Primo Consigliere del trono di lumare il mio stato d'animo e il mio programma d'azione politica in relazione con i rapporti fra i nostri due Paesi, prego l'E. V. di voler accogliere l'assicurazione del mio immutato desiderio di realizzare una cordiale e franca amicizia. Il popolo romano, entrato recentemente nei naturali diritti della sua missione storica, e conservando perennemente inalterato nella sua coscienza l'impulso della sua discendenza romana, ha seguito con profonda ammirazione l'evoluzione della nuova Italia in tutte le sue tappe di splendore. Interpretando quindi un sentimento della collettività nazionale rafforzato dalla personale convinzione come ripetutamente abbi l'onore di esprimere a Vostra Eccellenza, la prego di voler gradire l'assicurazione della mia massima considerazione.

F.to: OTTAVIANO GOGA».

Il Ministro degli Affari Esteri di Romania, signor Istrati Micescu, ha indirizzato al conte Ciano il seguente telegramma:

«Nel momento in cui prende possesso del mio nuovo posto di Ministro degli Affari Esteri, prego V. E. di credere che provo la più viva soddisfazione di poter collaborare con V. E. al mantenimento della pace e al rinsaldamento e allo sviluppo delle relazioni di amicizia che così felicemente esistono fra la grande Nazione italiana e la Nazione romena. Lealmente legato a questo nobile compito, sarò lieto di trovare da parte di V. E. un tanto prezioso concorso al compimento della mia missione».

Il conte Ciano ha risposto con il seguente telegramma:

«Sono lieto di ricambiare a V. E. l'amichevole saluto inviatomi. E' per me ragione di vivo compiacimento di poter iniziare con l'E. V. una cordiale collaborazione nell'interesse della pace e allo scopo di rendere sempre più stretti e fecondi le relazioni di amicizia fra l'Italia e la Romania. Desidero di assicurarti che nell'adempimento della sua alta missione V. E. può fare pieno affidamento sui sentimenti della più sincera simpatia del Governo fascista e miei personali».

Goga annuncia lo scioglimento del Parlamento

Sarà tolta la cittadinanza agli ebrei emigrati in Romania dopo il 1918

Bucarest, 31 notte.

Le relazioni della Rumania con l'Italia e la Germania sono oggetto di interessanti previsioni da parte della stampa locale. Il *Momentul* esaminando le linee generali della politica estera del governo nazionalista di Goga, scrive che il riavvicinamento con l'Italia allargherà il campo delle relazioni estere romene, contribuirà alla distensione generale e dimostrerà anche alla Potenze occidentali che la politica di fiancheggiamento all'Italia tende a trovare adesioni nell'Europa centrale e balcanica.

Il *Porunca Vremii*, giornale nazionalcristiano, pure occupandosi della politica estera del governo, scrive che essa affermerà in modo brillante la Romania, perchè il governo nazionalcristiano è deciso a difendere gli interessi dello Stato. Naturalmente, il governo nazionalcristiano vorrà vedere realizzati i più stretti legami di amicizia con l'Italia e la Germania, nazioni con le quali la Romania non è divisa da nessun litigio pur essendone restata finora disgraziatamente lontana. E' evidente, conclude il giornale, che da questi legami il Paese non potrà aver altro che da guadagnare.

Goga ha pronunciato un discorso da tutte le stazioni radiofoniche romene in cui tra l'altro ha detto che il suo governo è per la rinascita spirituale e morale del Paese e che esso non tralascerà dall'applicare la formula «la Romania ai romeni». Goga ha quindi fissato le tre punti il programma ideologico del suo governo:

«Crediamo nella rinascita spirituale romena e nella fede cristiana del popolo, crediamo nella monarchia e lottiamo per la sua gloria, crediamo nella prerogative della superiorità della nostra razza e lottiamo per il predominio intimo etnico di essa».

Il Presidente del Consiglio ha quindi annunciato lo scioglimento dell'attuale Parlamento che non dà alcun affidamento di potere legiferare. Goga ha detto poi che il Governo esplicherà la sua azione senza riconoscere privilegi per alcuno e che le minoranze non saranno affatto oppresse, anzi esse avranno tutte le libertà consentite dalle leggi.

«L'estero — ha continuato Goga — deve vedere in questo Governo soltanto quello che esso è: una forma legale di governo che lavora nella piena pace di tutto un popolo laborioso e pacifico».

Per quanto riguarda la politica estera, Goga ha detto soltanto che la Romania rispetterà le alleanze esistenti e che le amicizie che essa ha saranno rafforzate.

Poi il Presidente del Consiglio ha illustrato i provvedimenti già adottati dal Governo nei riguardi della stampa ebraica ed ha annunziato che i concessionari israeliti delle centomila licenze di vendita di bevande alcooliche saranno sostituiti con invalidi di guerra. Il Presidente del Consiglio ha infine annunziato la romenizzazione delle imprese straniere che esercitano in Romania la loro attività ed ha infine annunziato i provvedimenti adottati per la diminuzione del costo della vita e dei trasporti in ferrovia per la sola terza classe.

Goga ha concluso il suo discorso dicendo che la giovinezza rumena è quella che salverà e consoliderà lo Stato.

I decreti di concessione di cittadinanza saranno riveduti in Romania non a partire dal 1922 come ieri si era detto, bensì a partire dal '18; nel '18, ultimo anno di guerra, gli ebrei di Russia e di Polonia si fermarono in Romania in forte numero. Assieme alla revisione delle naturalizzazioni avranno inizio le espulsioni degli stranieri considerati non graditi, ed una revisione delle licenze accordate ai medici, agli ingegneri e agli architetti ebrei laureatisi all'estero che esercitano la professione in Romania a partire dal 1919. Teatri e cinematografi in avvenire dovranno essere diretti solo da autentici romeni che si attengano ai criteri nazionali. In linea di massima le misure dimostrano che il Governo non intende colpire gli ebrei i quali godevano della cittadinanza romena già dall'anteguerra.

La sorte delle persone che verrano a trovarsi a trovare la Romania e forma oggetto di preoccupazione un po' per tutti i governi interessati. Da Sofia mandano che i prefetti di frontiera hanno già ricevuto ordine di impedire ai profughi di penetrare nel territorio bulgaro.

Dove andiamo?

Anche nel dramma umano il '900, come nella sua architettura, ha imposto la linea retta

Il mondo è pieno di enigmi che lo tengono in meditazione. La pace dello spirito sembra una chimera irraggiungibile. Nazioni, razze, interessi, religioni, ideologie politiche e sociali e le varie gerarchie dei valori dividono uomini e popoli. Molteplici conflitti sono scatenati. L'intransigenza sostituisce la transazione. Anche nel dramma umano, il 900, come nella sua architettura, ha imposto la linea retta.

Gli Stati, sciolti dal vincolo della Società delle Nazioni e sopra tutto dei suoi maggiori azionisti, riprendono la loro autonomia politica. Sulle rovine della disciplina societaria nascono ora, vivono e si modificano aggregati più nobili. Le intese già governate e mantenute in una vita artificiale alla Società delle Nazioni, si sfasciano sotto il processo di revisione dei singoli Stati che la componevano.

Tutti sentono il bisogno della sicurezza e nessuno la gode, tutti sentono il bisogno dell'espansione e a nessuno è pacificamente consentita, tutti vogliono una indipendenza assoluta e il fatto la contende. Si confida in se stessi e si diffida della collaborazione.

Le guerre non si dichiarano, si fanno. Esse hanno preso il nome di conflitti e cioè di avvenimenti meno solenni e che hanno l'aria di entrare nell'abitudine corrente. Il diritto pubblico ha perduto la sua autorità limitatrice e nei rapporti in cui la conserva gli Stati lo mutano con disinvoltura e l'uomo ignora quale sarà la sua sorte e il suo statuto giuridico di domani.

Mutano ogni giorno le condizioni poste dagli Stati ai rapporti commerciali con l'estero. Tale variabilità impedisce le previsioni. Uomini capitali e merci trovano chiuse le frontiere: si può andare all'estero per divertirsi ma non è concesso di trovarvi lavoro. Il movimento internazionale dei capitali tende a restringersi agli investimenti temporanei.

La lotta per l'indipendenza dei rifornimenti delle materie prima accelera i ritrovati tecnici che le sostituiscono e prepara situazioni di crisi nella economia delle materie prime tradizionali e tra le popolazioni occupate a produrle.

Tutta la geografia politica ed economica sembra minacciata. Il futuro blocco preferenziale cino-giapponese modificherà la geografia politica ed economica dell'Asia.

Il processo di revisione del diritto al possedimenti coloniali distribuirà diversamente le parti assegnate dalle vicende della storia passata alla gestione del mondo. La dottrina di Monroe sta emigrando dall'America all'Asia attraverso il Giappone, mentre gli Stati del Sud America camminano verso una concezione di maggiore indipendenza nell'orientamento politico.

Forse queste agitazioni si placheranno in un assestamento più ragionevole e migliore, ma, quando e come non si può sapere; il processo di riassestamento è ancora nella sua fase critica.

Nell'Estremo Oriente l'Europa si è ritirata da Sciangai ad Hong Kong ed ora da Hong Kong a Singapore a costa sulla soglia orientale dell'Oceano Indiano.

Il Giappone pare destinato ad essere l'elemento determinante di una nuova realtà politica ed economica nel mondo, il fattore di precipitazione e di chiarificazione. Non è un compito che gli appartenga costituzionalmente, è una parte che le circostanze storiche gli conferiscono.

La lotta di classe, che ha dominato la seconda metà del secolo XIX e gli albori del nostro secolo è soverchiata da questi problemi più vasti. Essa d'altronde ha trovato nel corporativismo un esempio della sua risoluzione etico-giuridica e del suo superamento. Si va in questo settore verso la pace interna: la pace del lavoro.

E' un dato di fatto incontrovertibile che tale contributo al pacifico ed ordinato svolgimento della attività produttrice è venuto dai due Regimi che occupano l'attenzione dell'umanità.

Può darsi, ed io fermamente lo credo, che una gigantesca applicazione del Regime corporativo, come disciplina dei rapporti di lavoro e come attuazione di una solidarietà assistenziale tra gli uomini, possa lievitare dalle tradizioni millenarie dei popoli dell'Estremo Oriente, quando la pace sarà con loro.

Nell'Oriente è maturo e anche più facile che altrove il superamento del regime capitalistico e la liberazione dall'indifferentismo liberale. E' una possibilità che non deve essere perduta di vista nella lotta delle ideologie e nel tentativo di una impostazione etica del problema dei rapporti umani, che potrà forse anche nei suoi eventuali futuri sviluppi contribuire ad una pacifica sistemazione internazionale.

Alberto de' Stefani

PIANI AUTARCHICI

Contro gli sprechi

Piccole e grandi economie che possono far risparmiare centinaia di milioni

Nel piano di azione corporativa per il raggiungimento dell'autarchia, la lotta contro gli sprechi si è inserita ufficialmente. L'autarchia, infatti, non si realizza soltanto producendo in Paese ciò che si deve importare dall'estero, ma anche utilizzando integralmente la materia prima, l'energia ed i mezzi di produzione di cui disponiamo.

Utilizzazione integrale: in queste due parole si riassume la lotta contro gli sprechi. Due parole che hanno un significato vastissimo e che investono una quantità di problemi politici, etici, sociali, tecnici, amministrativi, di varia dimensione, ma tutti egualmente importanti, perchè tutti tendenti allo stesso fine.

Si va dal grosso problema di riutilizzare enormi quantità di rifiuti ottenuti da una lavorazione industriale fino alla piccola economia che si può realizzare nella casa: è enormemente importante la prima, ma non è da trascurarsi la seconda che ha, presa a sè, un valore di pochi centesimi, perchè questi sommati in tutte le famiglie assumono, nel tempo, valore e consistenza di grande rilievo.

Combustibili

Quale è il valore economico della lotta contro gli sprechi? E' difficile poterlo preventivamente determinare; ma una elencazione di alcuni soltanto fra i numerosi sprechi che facilmente si possono individuare, e dei recuperi per i quali esiste già una possibilità tecnica, può già dare dei termini indicativi sufficienti ad individuare tale valore.

L'« Enios » ha già pubblicato, ad esempio, uno studio sulla «Utilizzazione ed economia dei combustibili»: tale studio ha mostrato come le perdite di calore — ciò che significa spreco di combustibile — possono assumere spesso valori veramente rilevanti. Per esempio si va da una perdita modesta, diremo quasi normale, del 5 per cento, di carbone non bruciato che rimane nelle ceneri, nei comuni focolari, fino al 15-20 per cento nelle caldaie a vapore, al 20 per cento nei forni per la lavorazione del vetro ed al 50 per cento in alcuni casi in cui la immissione d'aria non è costantemente regolata. Ora non pensiamo che tutti gli apparecchi di combustione siano irregolari, nel loro funzionamento, per quanto la perfezione sia difficile a raggiungersi: ma è certo che dinanzi a proporzioni così elevate e così frequenti c'è da supporre che una modesta economia del consumo di carbone, pari cioè almeno al 5 per cento, sia facilmente realizzabile.

Che cosa rappresenterebbe tale economia sul nostro consumo sostitutivo ora in media da 12-13 milioni di tonnellate annue di carbone, quasi totalmente importato? Al prezzo attuale medio di 130 lire quella economia rappresenterebbe circa 80 milioni di lire annue di cui si avvantaggerebbe la nostra bilancia commerciale.

Un altro esempio significativo è dato dal consumo di energia elettrica. L'Italia produce e consuma oltre 16 miliardi all'anno di Kwh: le dispersioni d'energia, dovute ad imperfezione degli impianti e degli apparecchi o ad errato calcolo del fattore di potenza, possono assumere notevoli entità. Ebbene anche in questo caso è chiaro che una modesta percentuale di economia permetterebbe di destinare ad altri usi una quantità notevoli di energia oggi sprecata.

Lubrificanti e stracci

Vi è un campo poi dove gli sprechi ammontano a percentuali elevatissime: è nell'uso dei lubrificanti. Qui lo spreco, anche nelle industrie meglio organizzate, è di ordine cospicuo, mentre soltanto un poco di attenzione e di cura basterebbero ad eliminare l'inconveniente: talvolta dove occorrono poche gocce di lubrificante si mettono decilitri di olio senza badare nè alla quantità nè alle caratteristiche specifiche di esso e degli usi a cui deve servire.

Si aggiunga a questo che il 30 per cento circa (secondo il parere di tecnici autorevoli) dell'olio consumato potrebbe essere rigenerato dando luogo ad un prodotto che non ha nulla da invidiare a quello originale.

Ora il consumo di lubrificanti è oggi di circa 120.000 tonnellate annue per un valore di quasi 140 milioni di lire. A tale consumo, per quasi la metà (40-45 %) provvediamo con olio prodotto in Italia dalla disillazione di oli greggi importati, mentre il resto, per un valore di circa 60 milioni di lire, viene dall'estero. Ebbene, si afferma dai tecnici che se si potesse essere sicuri di un successo totalitario della campagna, la importazione di lubrificanti sarebbe teoricamente eliminabile; ma senza giungere a tanto, e limitandoci ad una più modesta e prudenziale possibilità di realizzare una economia del 10 %, non dovrebbe essere difficile ridurre le importazioni, a questo titolo, di 13-14 milioni di lire annue.

E si può ancora continuare negli esempi: la sola città di Roma dà alle cartiere, ai lanifici e cotonifici, una media di duemila quintali al mese di stracci recuperati dai rifiuti domestici; le sole autorimesse delle città di Roma, Milano, Torino e Genova potrebbero dare, se la raccolta fosse organizzata, da 50 a 60 mila quintali all'anno di stracci unti, già utilizzati per la pulizia delle macchine, dai quali si potrebbero ricavare dai 20 a 30 mila quintali di panno-lana rigenerato e da 7500 a 9000 quintali di olii e grassi.

In questo campo — e specialmente per quanto riguarda la utilizzazione di residui e sottoprodotti — in Italia è già stato fatto qualche passo notevole: un movimento cioè esiste ed ha dato anche risultati di qualche rilievo, pur se è mancato il necessario coordinamento.

Citiamo ancora qualche esempio. E' noto che dalle centinaia di migliaia di tonnellate di cenari di pirite, che alcuni anni or sono venivano passate al rifiuto, ora si ricavano ingenti quantità di ferro; dai residui della vinificazione si estraggono oggi circa 60 mila quintali annui di acido tartarico e 20-22 mila quintali di cremor tartaro; e olio si ricava da semi per l'innanzi distrutti; e infine — per ricordare un esempio recente — fin dagli steli e dai semi di tabacco, che alla fine di ogni campagna venivano bruciati, oggi si estraggono cellulosa per carta e oli essicativi, tanto che non è improbabile che apposite coltivazioni possano essere iniziate — se alcuni altri esperimenti in corso avranno successo come è sperabile — per una utilizzazione principale di quelli che oggi sono i sottoprodotti.

E' esaurito il terreno su cui svolgere una azione identica a quelle già in atto? Certamente no: di scarti, rifiuti e sottoprodotti che attendono di essere valorizzati, ve ne sono ancora molti. E tale valorizzazione è avvantaggiata dall'aumento dei prezzi delle materie prime. Ma bisogna generalizzare in tutti i settori della vita nazionale ogni forma di utilizzazione integrale di materiali ed energia.

E' una somma cospicua di problemi che la lotta contro gli sprechi pone così sul tappeto.

La prima Corporazione che ha affrontato la questione è quella della metallurgia e meccanica, la quale ha già impostato le basi della sua lotta, richiamando — nelle specifiche campo — l'attenzione dei datori di lavoro, dei dirigenti di azienda, dei tecnici e dei lavoratori su una serie numerosa di problemi tecnici che vanno dal salvataggio del bulbone o della vite al calcolo più rigoroso dei coefficienti di sicurezza, dal recupero della limatura alla revisione delle norme tecniche dei capitolati, dalla migliore esecuzione dei lavori per limitare gli scarti alla unificazione per ridurre la varietà dei tipi, dal ricupero dello stagno, gocciolante nelle saldature, alla manutenzione delle macchine.

In America e in Germania

Questo interessamento degli organi del Regime ha un particolare valore per dare alla lotta contro gli sprechi quell'indirizzo unico e totalitario — cui più sopra abbiamo accennato — e soprattutto tipicamente italiano e nazionale perchè, ed è bene metterlo in evidenza, la lotta contro gli sprechi non può essere condotta nel nostro Paese con gli stessi criteri che hanno guidato e guidano altre Nazioni.

Nei principali Paesi gli sprechi sono stati oggetto di studio e di propaganda da parte di commissioni e di organi tecnici, i quali hanno potuto accertare che, malgrado lo stadio di organizzazione raggiunto nelle varie attività produttive, gli sperperi rappresentano sempre percentuali elevate nei costi di produzione. Ma le finalità verso le quali ogni Paese tende, sono differenti dalle nostre: quelle finalità si inquadrano nel particolare regime economico e sociale di ogni Nazione e si adattano alle loro particolari disponibilità di materie prime e di energia. Per esempio, per l'America, il problema fondamentale è stato sempre quello della mano d'opera; ed ecco che le inchieste compiute per individuare le perdite nell'industria — quella del 1922 dell'ing. Herbert Hoover e quella del 1931 della Federazione degli Ingegneri — mettono in evidenza sprechi del 36, 40, 50% dovuti però essenzialmente a scioperi, serrate e disordini sociali.

In Germania, dove si persegue lo stesso nostro fine di autarchia economica, la lotta contro gli sprechi si è polarizzata verso la economia di tutti i materiali per diminuire i fabbisogni di merci e materie prime estere.

Nella nostra organizzazione e nella nostra attrezzatura non esiste un problema fondamentale da risolvere nè una sola, generale soluzione del problema. In Italia la lotta contro gli sprechi derivanti dall'ordinamento sociale è stata già vinta con la legge del 3 aprile 1926 che ha razionalizzato e disciplinato tutti i rapporti di mano d'opera; mentre nel terreno economico i problemi si presentano molteplici pur se nessuno, si può dire, abbia un'assoluta prevalenza.

Questa caratteristica che la lotta contro gli sprechi deve assumere in Italia è stata tenuta presente dall'Ente Nazionale Italiano per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro fin dal primo momento in cui — circa due anni or sono — prese questa iniziativa; è stata affermata nella recente riunione del Consiglio Direttivo dell'E.N.I.O.S., che ha fissato i punti fondamentali sui quali la campagna si deve basare per realizzare risultati duraturi ed efficaci, ed è stata assunta anche dalle Corporazioni, le quali hanno cominciato ad occuparsi del problema dando ad esso un indirizzo inteso a coordinare tutte le iniziative ed a realizzare il risultato più completo e più proficuo nella nuova battaglia che la Nazione si appresta a combattere e che certamente vincerà.

Gino Olivetti

Titulescu riposa a Saint Moritz

Ginevra, 31 notte.

Titulescu, che aveva raccolto di spiegare la sua fuga da Bucarest con la necessità di procedere ad una lunga cura dall'apparato uditivo, presso uno specialista viennese si è fermato a Vienna non più di 24 ore ripartendo per Saint Moritz. La spiegazione di Titulescu si rivela un pretesto per coprire la sua pavidissima fuga.

SULLA COSTA DI FIUMICINO, a 25 chilometri da Roma, è stato varato un sommergibile, il primo costruito in Italia per lo scarico diretto dalle petroliere di grande tonnellaggio in rada aperta. La tubatura si spingerà per 1600 metri in mare.

L'"Informazione diplomatica"

LO ZARISMO DI STALIN

Le cosidette elezioni del 12 dicembre e la clientela personale del feroce dittatore rosso

Roma, 31 notte.

L'*Informazione Diplomatica* nella sua Nota odierna numero 10 pubblica quanto segue:

« I risultati delle elezioni sovietiche del 12 dicembre hanno fornito alcuni chiari elementi rivelatori della situazione politica russa e delle intenzioni di Stalin, che non sono passati inosservati negli ambienti responsabili italiani. Minuziosamente preparate e dopo un'adeguata selezione di teste, perchè la volontà popolare corrispondesse esattamente a queste intenzioni, le elezioni del 12 dicembre hanno condotto alla costituzione di un Consiglio Supremo dell'U.R.S.S. nel quale saranno assisi e uomini nuovi dovranno preparare un « regime più democratico del mondo ».

« Pochissimi veramente i sopravissuti. Solo il 12 per cento dei membri del vecchio Comitato Centrale Esecutivo è riuscito a superare l'epurazione staliniana e giungere fino al nuovo Consiglio Supremo.

« Gli altri o sono sommariamente scomparsi, o sono stati ritenuti troppo legati al vecchio « regime proletario » o troppo infidi per entrare a far parte dei nuovi quadri della « democrazia stalliniana ». Via quasi tutti gli ebrei, via quasi tutti gli elementi di origine baltica, via la gran massa i rappresentanti di quella tanta popolazione di diverse nazionalità che dovevano costituire la libera Unione delle Repubbliche Socialiste e Sovietiche.

« I russi hanno preso quasi ovunque il loro posto. La perfetta uguaglianza delle razze e delle nazionalità dell'Unione — una delle rivendicazioni originarie del bolscevismo contro il regime accentratore dello zarismo — è scomparsa. Financo in Ucraina il 50 per cento degli « eletti » sono russi. Il nuovo Consiglio supremo dell'U.R.S.S. è necessariamente un Consiglio russo.

« I suoi componenti Stalin se li è scelti uno per uno. Al posto degli « scomparsi » hanno fatto improvvisamente irruzione sulla scena politica russa ben 111 « nuovi partito » — gente che con la rivoluzione comunista non ha alcun legame ed il solo legame che conosce è quello che li sottomette personalmente a Stalin. Gli altri — più 855 comunisti che sono riusciti ad entrare nelle liste del Consiglio Supremo — Stalin li ha scelti in maggioranza tra gli alti funzionari della burocrazia, i dirigenti dei diversi settori dell'economia russa, gli agenti della Ghepeù ed i candidati liberi professionisti, tutti clienti tenuti stretti dai propri interessi personali a chi esercita effettivamente il potere.

« Costoché la grande maggioranza degli « eletti » costituisce niente altro che una vera e propria clientela di Stalin, un esiguo insignificante contorno di quella dittatura personale alla quale Stalin si è ferocemente preparato con il sanguinoso metodo delle esecuzioni in massa.

« Questo metodo certo non è nuovo nella storia della Russia. Ma gli Zar, che nel '600 stroncarono l'autocrazia zarista, fondarono il loro potere sulla strage dei signori feudali. Il nuovo zarismo lo fonda sulla strage dei più famosi ed oscuri rappresentanti di quella che avrebbe dovuto essere la rivoluzione proletaria ».

Stoppani a D'Annunzio
La risposta del Poeta

Brescia, 31 notte.

L'aviatore Stoppani ha telegrafato al comandante Gabriele D'Annunzio:

« Nel conquistare la vetta abbiamo sentito presente lo spirito del più grande aviatore poeta. » - Stoppani e Comani ».

Immediatamente il comandante ha risposto con il seguente telegramma:

« A Mario Stoppani - Rio de Janeiro. - Mio caro Stoppani, tu sai come io ti abbia considerato sempre campione eroico all'anime degli aviatori che sanno superare le loro più grandi parole nello spazio e nel tempo.

Tu hai voluto onorarmi di là da ogni mio sforzo secondo uno spirito che per non fallire volle e seppe tutto patire.

O Marino Stoppani, tu fosti a tu per tu con tutto il mio maestro, perciò di là da tutti gli eventi e di là dalla stessa gloria, ti saluto in faccia all'Italia e a quel che resta per fare.

In Enrico Comani tu hai un buon compagno. Che l'iddio delle altezze li serbi serbando te a moltiplicando in Italia cuori italiani. - Firmato: Gabriele D'Annunzio.

31 dicembre 1937 Anno XVI.

Il Foglio di disposizioni

Nuovi soci della G.I.L.

Roma, 31 notte.

Il *Foglio di disposizioni* n. 839 del Segretario del P. N. F. reca:

1. - E' iscritto nella Gioventù Italiana del Littorio, quale socio benemerito, il Senato del Regno.

2. - Sono iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio quali soci perpetui: Provincia di Roma; S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato del Regno; Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti; Istituto del Nastro Azzurro; Associazione nazionale dei Carabinieri Reali in congedo; Federazione italiana consorzi agrari, sezione cereali; Francesco Alessio e Francesco Malgeri; Riccardo Maraffa; Provincia di Messina; Antonino Greco; Rosario Scaglione, segretario federale; Paolo Scuderi, Provincia di Napoli; Alessandro Elefante; Agostino Salvietti; Provincia di Perugia; Società anonima manifattura Spoleto; Società anonima Molino e pastificio P. & Giovanni Acciaiuoli; Amministrazione Moretti; Giulio della Porta; Francesco Drommi; Prospero Marro; Provincia di Torino; Regio Educatorio della Previdenza; Provincia di Venezia; Senatore Mario Casanova Jerserinch; Provincia di Vercelli; Consorzio agrario della provincia; Guido Allorio.

3. - Sono iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio quali soci temporanei tra altri: Provincia di Mantova; Guido Giacobbe; Guido Malatini; Armando Martini; Maurizio Serra; Provincia di Perugia; Livia Coen; Carlo Valentini.

La salma di Sandri ha lasciato Solanga!

Solanga!, 31 notte.

La salma di Sandro Sandri ha lasciato stamane, 31 dicembre, Solanga!. Essa è imbarcata sul Conte Verde, piroscafo che farà scalo il 12 gennaio a Brindisi e arriverà a Venezia il 13 gennaio.

Anche nei giorni scorsi sono pervenute al giornale e alla famiglia di Sandri numerose e commosse espressioni di condoglianza. Un fervido marconigramma è giunto ieri a *La Stampa* da parte dell'inviato del *Corriere della Sera*, Luigi Barzini junior, che era col nostro Sandri a bordo della *Panay* e che accompagnò, dopo l'affondamento della nave, il collega colpito assistendolo con affetto fraterno sino all'ultimo momento.

Un nobile telegramma ha inviato al nostro Direttore il Presidente dell'Associazione della stampa straniera di Lisbona, Tavares de Mello. Hanno anche scritto o telegrafato Oscar Guaglianone, legionario combattente in Spagna che conobbe Sandri sul fronte di Guadalajara, ed altri colleghi e commilitoni del nostro Caduto.

Settemila spettatori al film della «Panay»

New York, 31 notte.

Settemila persone hanno fatto coda davanti ad un solo cinematografo di New York per assistere alla prima proiezione del film girato da un operatore americano durante l'affondamento della cannoniera *Panay* sullo Yangtzè.

S. E. Starace a Gallipoli per i funerali del fratello

Gallipoli, 31 notte.

Il Segretario del Partito è giunto stamane con il primo treno da Roma, ricevuto alla stazione da tutte le autorità, per partecipare ai funerali del compianto fratello dott. Salvatore Starace. S. E. Starace, sul cui volto il dolore aveva impresso forti segni, si è subito recato alla Casa del Fascio per vedere la salma del suo adorato fratello. I funerali hanno avuto luogo stamane alle 11 in forma solenne.

Ad essi hanno partecipato autorità e popolo in una commossa manifestazione di cordoglio. Si notavano numerose autorità e gerarchie, tra cui S. E. Caradonna per la Camera, il vice-Segretario del Partito dott. Zangara per il Direttorio Nazionale, S. E. il Prefetto, rappresentanti di Ministri e Sottosegretari di Stato, di presidenti confederali, il sottocapo di Stato Maggiore della Milizia in rappresentanza del capo di Stato Maggiore, senatori e deputati, i Federali ed i Presidi di tutte le Provincie pugliesi, nonchè tutti i podestà ed i segretari dei Fasci della Provincia di Lecce.

Si è formato l'imponente corteo funebre che ha proceduto fra due fittissime ali di popolo commosso, dalla Casa del Fascio fino alla cattedrale di Sant'Anna, dove ha avuto luogo l'assoluzione. Ha quindi proseguito per il Cimitero, dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia dopo l'appello dei lo scomparso fatto dal Federale di Lecce.

Il Fascio milanese aveva inviato una corona di fiori. Molte cospicue offerte sono state devolute a scopi benefici per onorare la memoria del defunto.

Due medaglie d'argento ad un giovane pilota veronese

Verona, 31 notte.

E' giunta notizia in questi giorni che il tenente pilota veronese Giulio Cesare Villa, di anni 28, valoroso legionario in Spagna e fulgido bombardiere, è stato decorato di due medaglie d'argento al valore militare per atti di eroismo compiuti durante il conflitto spagnolo.

Figlio di un modesto impiegato, diplomatosi perito tecnico presso la Scuola industriale della nostra città, iniziava la carriera militare presso la Scuola di artiglieria di Lucca, all'età di 19 anni. Conseguito il grado di sottotenente, il Villa chiedeva di entrare nell'Accademia aeronautica di Caserta, e dopo tre anni, uscito tenente, al Campino-Nord di Roma poteva dimostrare le sue spiccate qualità.

Raggiunta la Spagna, ai primi di gennaio di quest'anno, il Villa partecipava alle azioni su Cordova. La prima medaglia d'argento l'otteneva nella battaglia di Bilbao, ove riusciva ad abbattere un velivolo mentre il proprio aveva il serbatoio infranto, tanto che dovette tamponare la falla per evitare di precipitare. L'altra medaglia d'argento la guadagnava a Guadalajara.

Ruba una ricca collana ma è inseguito e arrestato

Roma, 31 notte.

Un giovane sui 25 anni entrava oggi in una gioielleria di corso Vittorio Emanuele e chiedeva alla proprietaria un portasigarette di argento. Mentre la signora prendeva dalla vetrina alcuni portasigarette, lo sconosciuto con mossa fulminea afferrava una collana di brillanti del valore di 50 mila lire e si dava alla fuga. La donna dava l'allarme e una folla di gente si dava all'inseguimento del ladro, che veniva raggiunto e tradotto al commissariato ove identificato per il pericoloso pregiudicato Ingrassia Ascenzio.

Una battaglia a fucilate
Due fratelli moribondi

Fasano, 31 notte.

A Casola Valsenio i coniugi Gialli Pietro, di 32 anni, e Cenni Maria, di 26 anni, contadini, dimoranti in località Montemauro, affrontavano per motivi di gelosia i fratelli Bellini Paolo, di anni 28, e Giuseppe, di anni 22, e dopo breve alterco fra i quattro si veniva a una vera battaglia a colpi di fucile. Il Bellini Paolo rimaneva colpito alla regione dorsale, e il fratello Giuseppe riceveva una fucilata in pieno viso, ed entrambi versano in gravissime condizioni.

Rubano in una farmacia
2 chilogrammi di stupefacenti

Venezia, 31 notte.

L'altra notte è stato commesso un furto abbastanza singolare. Introdottisi con chiave falsa nel deposito medicinali della farmacia Menico, a San Lio, i ladri hanno scelto degli stupefacenti, asportandone quasi 3 chilogrammi, per un valore di 25 mila lire.

Ucciso dal calcio di una mucca

Firenze, 31 notte.

Il colono Oriando Detti, di 61 anni, dimorante a Montesilvestro, frazione di Chiusi della Verna, veniva colpito da un violento calcio al ventre sferratogli da una mucca e moriva dopo qualche ora all'ospedale.

L'eroica esistenza del maggiore Alessandro Tandura
«Il soldato più valoroso del mondo»

Vittorio Veneto, 31 notte.

La morte in Somalia della medaglia d'oro maggiore Alessandro Tandura, l'eroe leggendario del Carso, di Capo Sile, della Cirenaica, della Somalia e del nuovo Impero etiopico, ha suscitato qui, nella sua città natale, profonda angoscia, ed ha fatto ricordare tutta la sua splendente vita di valore e di dedizione alla Patria.

Nato nel 1893, dopo avere frequentato gli studi classici, Tandura veniva arruolato nel 1914 ed entrava in zona di guerra col 1. Fanteria il 24 maggio del 1915; il 1. luglio aveva già il crisma del sacrificio con una grave ferita all'avambraccio sinistro riportata sul Podgora. Dichiarato permanentemente inabile alle unità mobilitate, nel febbraio del 1916 egli, insofferente della forzata inazione, insiste per ritornare in trincea. E' aggregato alla 333.a compagnia mitraglieri: ma nel settembre 1917 è ricoverato all'ospedale di Verona. Ne esce nel dicembre con sei mesi di convalescenza, ai quali rinuncia per raggiungere il XX Reparto d'Assalto Fiamme Nere, che è impegnato a Cava Zuccherina e con il quale più tardi espugnerà la testa di ponte di Capo Sile.

Non è però costante, Tandura del suo stato di servizio. Gli è giunta all'orecchio la voce che al Comando Supremo occorrono informazioni precise sulla disposizione e sulla efficienza delle forze nemiche asserragliate al di là del Piave. Per la bisogna necessitano ufficiali pratici dei luoghi, prudenti ed ardimentosi. Egli non salta. La ferita è un grave ostacolo; ma l'insistenza sua trionfa; ed il 2 agosto 1918, con un aeroplano pilotato dal capitano e decorato inglese Vedgwod, egli si fa lanciare di notte con parecchie bombe nei pressi della sua città natale, che il nemico aveva scelto a sede della VI Armata. E di qua inizia il più brillante ed efficace servizio di informazioni che potesse avere il nostro Comando Supremo, cui fu così più agevole predisporre i piani per l'offensiva che frutterà Vittorio Veneto. Imprigionato due volte, due volte fugge; l'ultima in condizioni drammatiche, gettandosi dal treno in corsa.

All'inizio dell'offensiva dell'ottobre del 1918, «Sandro» organizzò alle spalle del nemico in bande armate quei dispersi che si erano trovate tagliate la comunicazioni all'epoca di Caporetto e con audacia senza pari si pose alla testa di essi, molestando la ritirata dell'esercito in fuga e compiendo gesta degne di un cantore omerico. La medaglia d'oro gli veniva concessa per questi suoi atti.

Dal 1919 al '21, lasciato l'esercito fu commissario al comune di Cordignano; e il 1. maggio 1920 fondò con pochi altri ardimentosi il Fascio di Vittorio Veneto. Ma eccolo nel 1935 in Cirenaica, partecipe alle operazioni di pacificazione e di rastrellamento di quella colonia. Il 7 luglio 1936 da Uadi El Kuf se ne ritorna con una ferita alla gamba destra e con una medaglia d'argento in più.

Nel 1934, a sua domanda, riparte per l'Africa e raggiunge la Somalia dove, quattro giorni dopo l'incidente che doveva dare l'occasione al conflitto italo-etiopico, lo si trova a Ual Ual, donde parte per partecipare a tutta la campagna per la conquista dell'Impero, arrivando con i primi a Giggiga, Harrar, Carrer. Nella battaglia di Birgot una nuova medaglia d'argento e la proposta di promozione a maggiore, coronano la sua attività guerriera, che una morte imprevista stronca oggi quando ancora molto alla Patria poteva dare.

Vittorio Veneto è in gramaglie per il suo migliore figlio. Gli inglesi lo definirono « il più valoroso soldato del mondo »; altri stranieri lo dissero « il più piccolo grande eroe ». Noi lo chiamiamo il nostro « Sandro », tipico esempio di forza, di sacrificio, di valore, venuto dalla genuinità della nostra stirpe.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina

Il Duca di Spoleto
Ammiraglio di Divisione

Roma, 31 notte.

Il « Foglio d'ordini » del Ministero della Marina reca:

« Con regio decreto in corso, il contrammiraglio S. A. R. Aimone di Savoia-Aosta è promosso ammiraglio di divisione.

Con regio decreto in corso sono promossi ammiragli di divisione con anzianità di grado dal 1° gennaio 1935, i contrammiragli: Alberto Marenco di Moriondo, Aldo Ascoli (F. Q.), Angelo Iachino.

Con regio decreto in corso, sono promossi contrammiragli, con riserva di anzianità e con anzianità di grado 1° gennaio 1936, i capitani di vascello nel ruolo Comandi navali: Carlo Bergamini, Luigi Sansonetti, Antonio Legnani, Bruno Brivonesi (F. Q.), Guido Porzio Giovanola, Pellegrino Matteucci (F. Q.), Giuseppe Lombardi.

Con regio decreto in corso, il maggior generale delle Armi navali Angelo Sgarbi è stato promosso tenente generale con anzianità di grado 2 agosto 1937. Con regio decreto in corso il colonnello delle armi navali Antonio Pizzuti è stato promosso maggior generale, con riserva di anzianità e con anzianità di grado 30 gennaio 1937. Con regio decreto in corso, il maggior generale commissario Giorgio Guidoni è promosso tenente generale con anzianità di grado 1° gennaio 1936. Con regio decreto in corso il colonnello commissario Alberto Paulillo è promosso maggior generale, con anzianità di grado 1° gennaio 1938 ».

Dieci ufficiali inglesi partono il treno a Milano e lo raggiungono in volo a Venezia

Milano, 31 notte.

Una avventura dinamica al cento per cento, hanno vissuto dieci ufficiali inglesi, giunti nella nostra città poco dopo mezzogiorno con l'«Orient Express», provenienti da Parigi e diretti a Venezia ed in Oriente. Scesi per spedire delle cartoline, essi perdevano il treno, ripartito dopo brevissima sosta.

Spedito un telegramma a Verona per pregare i militi di prendere in custodia i loro bagagli, gli ufficiali raggiungevano l'aeroporto di Taliedo, dove noleggiavano un aeroplano col quale partivano alle 13,45 per Venezia. Un'ora dopo la città della laguna veniva raggiunta in volo, più che in tempo per aspettare il treno che giungeva alle 15,50. Gli ufficiali inglesi hanno espresso il loro vivo compiacimento per la celerità del velivolo noleggiato.

SI DIFFIDANO

i creditori di AGU' ANTONIO fu G. B., esercente latteria in Torino, corso Duca Genova 2, a presentare non oltre il 15 febbraio 1938-XVI documenti di credito, presso l'Ufficio Commerciale Cavalliere, via Lucio Mariani 21, Torino.

I mercati dell'Impero

L'Impero dell'A. O. I. si presenta come un formidabile abocco ai prodotti dell'industria metropolitana.

Quando si pensi che una popolazione indigena di molti milioni di individui attende i benefici della civiltà, apparirà chiaro come, in un non lontano domani, l'ex-impero negussita costituirà un immenso centro di espansione per le più diverse attività dell'industria e dei commerci italiani. Occorre però, fin d'ora, seminare, occorre cioè non dimenticare che una adeguata propaganda è indispensabile per conquistare e per conservare un mercato.

E anche nell'Impero la propaganda si rende indispensabile rivelandosi una volta di più strumento di penetrazione e di valorizzazione. A questa funzione soppericono, nel vasto territorio dell'A. O. I. quattro giornali, che, pubblicati nei centri commercialmente strategici della Colonia, sono in grado di assolvere in profondità e in estensione il più efficace compito informativo: ad Addis Abeba, il più importante centro dell'Impero e capitale dello stesso, *Il Corriere dell'Impero*, redatto in tre lingue: italiano, amarico ed arabo, in considerazione delle predominanze assolute di queste lingue in tutto il territorio del Governo della città, che conta all'incirca centomila abitanti; ad Harar, sede del Governo della ricca provincia omonima, *Il Corriere Hararino*, quotidiano; a Harar (45.000 abitanti) congiunta con una rapida strada di circa 80 Km. a Diredaua, sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba; *Il Corriere Eritreo*, quotidiano all'Asmara, capoluogo dell'Eritrea, cui nel nuovo ordinamento amministrativo è stato aggiunto il Tigrai, svolge la sua azione non soltanto nella fedele città dell'antica Colonia, che ora costituisce un importantissimo punto di partenza dei traffici della Madre Patria con l'Impero, ma in tutti i principali centri e mercati del Governatorato (un milione di abitanti); *Somalia Fascista*, quotidiano, infine, a Mogadiscio, capoluogo del Governo della Somalia, il quale svolge la sua azione nel grande centro sulle coste dell'Oceano Indiano, luogo di approdo e di partenza dei traffici marittimi fra la Colonia e il nord dell'Impero, attraverso le antiche carovaniere e le strade costruite dall'esercito del Maresciallo Graziani.

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34, Scaletti separati. Telef. 51-880. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Mariani (già Salvoni) 5
Riceve per appunt. - Ore 10-15 e 18-20

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20; fest. 10-12

Volontari Italiani Caduti in Spagna

Luigi Pellegrino da Santa Maria Capua Vetere, caduto in Spagna.

Mario Mammone da Oppido Mamertino (Reggio Cal.), caduto in Spagna.

Vitaliano Morante da Catanzaro caduto in Spagna.

Fulvio Rancitelli da Cascia caduto in Spagna.

Tullio Torreggiani da Castel S. Pietro caduto in Spagna.

Angelo Matti da Malnate caduto in Spagna.

TONI LA SPIA

Un'altra giornata era finita, altri quaranta metri di scavo per l'acquedotto. Nella sera d'inverno i manovali scendevano la valletta, depositavano badili e picconi, poi erano risalirano verso la strada, e incontrare a lenti passi la notte.

Quei tre erano riusciti a infilarsi nella baracca. Si stava bene, al fumo della lanterna. Toni, con la punta d'un piccone, scrostava dagli zoccoli il fango indurito dal gelo; Napoli, per riscaldarsele, teneva le mani a cicioletta dinanzi alle labbra; sembrava intento a berne il suo fiato; e Lumbardia, grattandosi la nuca, guardava fisso nel vuoto. Poi, convinto, sputò. Bisognava andare.

Avevano già preso un po' di paglia da ficcare sotto la giacca, per ripararsi dal freddo, ma Rico, il custode, si piantò a gambe larghe sull'uscio. (Pareva il padrone, da quando l'impresa gli aveva « passato » quel paio di stivaloni di gomma). Si avanzò adagio, sorreggendosi con le mani le tasche dei calzoni. La paglia, lui, doveva di nascosto venderla ai contadini.

Duramente guardò i tre manovali; e scotendo il capo:

— Tanto per farmi avere dei dispiaceri.

S'assestò sui fianchi la cinghia, tutta trapunta di chiodi d'ottone:

— Sono io, il responsabile, qua dentro.

Qual po' di paglia ricadde nel macchio.

— Aria, devo chiudere.

Agitò minaccioso una chiave, verificò porte e finestre. Tutto in ordine, già lo sapeva; ma gli piaceva, davanti a quegli altri, di passare e ripassare con i suoi stivaloni di gomma.

Infine soddisfatto si volse, un lieve sorriso nello sguardo grigio. In fretta, urtandosi, subito i tre si chinarono a imbottirsi il petto di paglia, pizzicava che metteva allegria. In fondo, Rico, non era cattivo. E poi, Napoli gli aveva dato, in ottobre, vino toscano; ogni mese Lumbardia gli imbucava una lettera, e arrivavano poi tutte, non una volta che ne avesse staccato il francobollo; e Toni ogni sabato lo aiutava a battere le due coperte di lana — che l'impresa « passava » a quel fortunato.

S'avviarono verso la strada. In luglio, quando erano cominciati i lavori, si scendeva con la giacca sul braccio; e, lungo le vigne, si diceva che l'uva sarebbe stata bella, quest'anno. Ora tutto era avvolto in una bruma asciutta, tagliente, la bruma del gelo che fa morta la terra.

D'un tratto Napoli si fermò, con uno strattone si divincolò dalla mantellina. Era il solo ad avere un orologio; disse importante: le sei; e affrettarono il passo, barcollando al ballonzolare dei tascapani.

***

Dormivano in un fienile dal più vicino paese. A mezzanotte cominciò a nevicare, nevicò tre giorni. Per almeno una settimana, niente lavoro. Dormivano più che potevano, dormendo si mangia di meno. Ma un mattino Toni s'infilò gli zoccoli, si pose in tasca un po' di pane: era impossibile, che al cantiere non ci fosse nulla da fare. Napoli e Lumbardia appena gli dettero uno sbadiglio, tornarono ad addormentarsi. Lumbardia aveva ancora quaranta lire; e Napoli trenta, senza contare l'orologio.

Nella valletta, nemmeno un'anima. Sotto la neve erano scomparsi scavi e rotaie, appena s'indovinavano i vagoncini; ma dalla baracca si levava un po' di fumo. Toni stette un po' incerto, prima di bussare; poi si decise. In fondo, Rico, non era cattivo. Apparve una donna, freddolosa in un giubbetto aperto; ma con un urlo Rico balzava alla porta.

Afferrò Toni per un braccio, lo trascinò in un canto; e lo fissava, gli occhi lucenti, respirando a fatica. Infine gli sibilò:

— Guai a te, se parli.

E con il mento vicino al mento:

— Guai a te, se il geometra viene a sapere di quella lì.

Toni, per il digiuno, guardava come trasognato una scodella con dentro un pennello per la barba, una scheggia di specchio, un fiasco di vino. L'altro, più calmo, ora voleva versargliene mezzo bicchiere, gli sussurrava che quella baldracca, il giorno dopo, l'avrebbe cacciata via; e gli porgeva il bicchiere come un patto concluso: tu bevi, io la caccio via, e il geometra non saprà mai niente.

Anche a digiuno, con quel freddo, un po' d'acido nello stomaco fa sempre bene. La donna gli volgeva le spalle, ne vedeva soltanto le mani rosse, pelare in un catino due grosse patate; e lui adesso non sapeva come fare ad andarsene, continuava ad asciugarsi con due dita le labbra.

Quando si trovò a risalire la valletta, quel po' di vino non voleva andargli giù. Cominciò a biascicare, avaro, il suo pane. Ma quel vino gli bruciava lo stomaco; ed era un peccato, sciupare del pane così. Lo sguardo gli si annebbiava, fitte di gelo gli correvano per la schiena. Si sentì cadere, a mucchi si riprese: meglio tornare laggiù. In fondo, Rico, non era cattivo; gli avrebbe dato magari un po' di grappa; e già era vicino alla porta, già stava per bussare, quando gli scese sulle palpebre una nebbia, ancora potè annaspare sul primo gradino.

***

Rinvenne dopo mezz'ora, sotto una guancia il legno dell'impiantito. La donna era scomparsa; e Rico le fissava, le gambe aperte, le mani sui fianchi:

— Lo sai che cosa faccio, io, alle spie?

Toni diceva di no, sbigottito, di no.

— Tu eri tornato per fare la spia.

S'avvicinò d'un passo, era su di lui:

— Volevi sentire, volevi sapere, per cantare poi tutto al geometra.

Toni l'allontanava con una mano, avrebbe voluto alzarsi, fuggire; ma pesantemente ricadde.

— Tu, che non hai nemmeno la forza di stare in piedi.

Toni era riuscito ad appoggiarsi su di un gomito. Che cosa aveva mai fatto, a tornare verso la baracca; meglio andare avanti, morire sulla strada come un cane.

— Giuda d'un Giuda, t'avevo persino dato da bere. E facevi il morto, quando t'ho trovato là fuori. Non so chi mi...

Sferrò un calcio a uno sgabello, parve un po' calmarsi. Non gliel'avrebbe dato, il gusto di fare uno sproposito. Lui, lo spie, sapeva, come vanno trattate. Si assestò la cinghia sui fianchi, gli tornò dinanzi:

— Guardami bene.

Toni alzò il capo.

— La settimana passata, qui, è mancato un piccone. E anche una lanterna. Lo so soltanto io, dove li ho nascosti. Ma so tu dici al geometra di quella donna, io dico che la roba l'hai presa tu, guardami bene, ti faccio andare in galera.

L'altro riusciva lentamente a rialzarsi, con le mani tremanti scongiurava di no. Non era tornato per fare la spia, non aveva mai preso la lanterna, non aveva mai preso il piccone; e ancora lo sussurrava a Napoli e a Lumbardia, che, il cappello su gli occhi, continuavano invece a dormire.

***

Tre giorni dopo si riprese il lavoro. Toni tentò parecchie volte d'incontrarsi con Rico, voleva spiegargli; Rico cambiava strada, o si voltava dall'altra parte. Era però contento, che quell'altro avesse un po' di paura; meglio fargli davvero passare la voglia di cantare, dargli una lezione per sempre.

Quando al sabato venne per le paghe, dissero a Toni che il geometra voleva parlargli.

— Sai tu che hai preso un piccone? O l'hai perso?

Toni si volse a Rico, voleva soltanto guardarlo, perchè capisse che mai e poi mai avrebbe cantato. Ma quello, a capo chino, si fissava i suoi stivaloni di gomma; e quando il geometra gli chiese qualcosa, appena si strinse nelle spalle:

— L'avrà magari perso, con tutta quella neve.

Il geometra prese dalla bisaccia il suo libro:

— Trenta lire di ritenuta, tre lire la settimana.

Adesso Toni s'aspettava anche la storia della lanterna. Ma l'altro richiudeva il suo libro, si alzava. Toni riuscì a chiedere, incredulo, se poteva andare. Gli giunse un « vai pure ». A quelle due parole, ebbe un guizzo di gioia improvvisa. Soltanto il piccone. Se l'era ancora cavata con poco. In fondo, Rico, non era cattivo.

Mario Gromo

Nel bizzarro mondo degli antiquari

UN BOTTICELLI PER VENTI LIRE

Quando l'arte diventa denaro: vicende e aspetti di un grande mercato che vive di pazienza e di frodi, di intuito e di lucro, di ingegno e di illusioni

IL GIOVANNI BELLINI della Collezione Willys (Toledo, Ohio), di cui il Ballini acquistato a 350.000 lire è rivenduto a un milione e una splendida replica.

Varchiamo discretamente le soglie d'un mondo bizzarro e un po' misterioso del quale il pubblico, che pure di solito ne è escluso, subisce l'oscuro fascino. E' un mondo per lo più ermetico, dissimulato, poco propenso a far parlare di sè, composto d'uno scarso numero di persone le cui azioni paiono tutte convergere a uno scopo dominante: raccorciar la distanza che corre fra l'origine di ogni purezza e la causa d'ogni bassezza: fra l'arte e il denaro. Son dunque maghi costoro, che con un colpo di bacchetta riescono a trasformare una vecchia tela lacera scrostata e accartocciata in un bell'assegno bancario con più cifre, nitide e rotonde, allineate ora? o che da una miserabile catapecchia ucraina od armena passano adagio adagio, con cautele infinite di astuzie volpine, condurre la loro ospite tavola nerastra rabberciata una parete tarlata, a splendere — pulito e sfavillante « fondo oro » — nella principesca sala d'una gran casa patrizia? Proprio magici come il pensano i fanciulli [illegible] ma alcunchè di magico dev'esserci tuttavia in loro, che si manifesta perfino in quel reciproco conoscersi, almeno di nome o di fama da Monaco a Filadelfia, da Parigi a Città del Capo, e in quei legami sottili che fra loro li stringono, un cablo per avvertire che quel Van der Weyden ha lasciato l'Europa, ora il ratto di un ponteffice della critica che attraversò l'Atlantico avverte: « Comprate pure, l'opera è stupenda ». Magia moderna: che ha abbandonato i pittoreschi apparati di Walpurga (« Quando le streghe si Brocken se ne vanno - stoppia è gialla e verde il seminato... ») e i capricciosi incantesimi di Ariele per poche formole concise e rapide ma altrettanto potenti e sorprendenti: vanità, ambizione, ricchezza. Ed i suoi filtri più certi, sia con gli uomini che con le donne, sono i biglietti di banca.

Febbre di speculazione

Antiquari, famosi mercanti, mediatori d'ambo i sessi e di tutte le classi sociali, pochi eruditi che hanno fatto i capelli bianchi sui libri e nei musei e che il più delle volte — vecchi e incorreggibili idealisti — per piccola mercede o talora con [illegible] grandissimi consacrano valori straordinari, restauratori abili e pazienti capaci, attraverso lenti mastodontiche, di rifarti da cima a fondo un Antonello che d'Antonello non aveva più che una vaga parvenza od un lontano sospetto di stile, sono gli scarsi abitatori di quel mondo. Intorno a loro brulica una folla ibrida, anonima, spesso sospetta e con le mani sporche. Coi primi questa non ha quasi mai contatti. Ma attendete che scoppi lo scandalo, che una diabolica macchina di truffe montata con l'esca di qualche illustre opera d'arte mostri il colpo — diradato il corteo di duchesse e arciduchesse mediatrici — il suo miserabile scheletro ormai vacillante, o che i nomi di Mantegna e del Veronese riaccendano nelle sale giudiziarie come quelli di briganti celebri, ed ecco che sarà quella piccola ed equivoca folla a diventare in un batter d'occhi protagonista nel processo piccante: gente che traffica con quadri e statue come ieri trafficava con brillanti falsi e domani trafficherà con una partita di caffè avariato. Correggio o Fontanesi approssimativamente su chi sono: difficilmente però l'uno dall'altro li distinguerebbe: li accalora prima ochiata, sapar dire « è Van Dyck » oppure « è Primaticcio ». L'importanza del pezzo, magari totalmente ridipinto, che cento altri han guardato senza notarlo, sentire insomma che lì sotto c'è qualcosa. Lo studio, l'esame stilistico, il restauro, l'attribuzione dell'opera con l'aiuto degli eruditi di professione, tutto ciò verrà più tardi, e farà parte del cosidetto processo di valorizzazione. Ma questo istinto è rarissimo, e l'antiquario che lo possiede già appartiene alla categoria degli scopritori, dei salvatori — talvolta — di capolavori ignorati.

L'altra metà consiste nel possedere una rete vastissima di relazioni, un'abbondanza e una frequenza di contatti commerciali per cui a colpo sicuro si può acquistare ben sapendo dove si potrà collocare l'opera con un forte, rapido, sicuro guadagno: consiste cioè nel saper vendere e nel vendere con autorità. Un Rubens è sempre un Rubens: ma nelle mani dell'antiquario X cento vale, poniamo, centomila lire; nelle mani dell'antiquario Y ne vale trecentomila. Perchè? Unicamente perchè la clientela del primo è una clientela da centomila lire; mentre quella del secondo è una clientela che non può acquistare (è un'espressione tipica del commercio antiquario) a meno di trecentomila. Un esempio?

Da 350.000 a 1.000.000

Alcuni anni fa un funzionario delle Belle Arti segnalava ad un signore torinese il quale già vagheggiava di dedicarsi « da amatore » all'antiquariato ch'era in vendita un pezzo superbo — una *Madonna col Bambino* — di Giovanni Bellini. Prezzo, trenta milioni. La controfferta fu di trecentocinquantamila lire. Tre giorni dopo l'affare era concluso. Certo del fatto suo, il giovane signore portava a Parigi il quadro ch'era munito di diritto d'esportazione, ed iniziava i suoi approcci su quel mercato organizzato in modo formidabile. Dopo un mese di tentativi, dopo d'aver combattuto strenuamente con uno stuolo di mediatori alcuni dei quali appartenenti alla migliore aristocrazia internazionale, stanco, stufo, scoraggiato abbandonava il dipinto nelle mani di un antiquario con una perdita di ottantamila lire. Poco tempo dopo aveva però il piacere di apprendere che il suo quadro stava valicando l'Atlantico, acquistato al prezzo d'un milione di lire italiane. Oggi lo stupendo Giambellino appartiene ad una ricca collezione americana, e ne accenna anche Carlo Gamba nel suo recentissimo volume su *Giovanni Bellini* (Milano, Hoepli, 1937, pag. 105). Vicende e aspetti del mercato artistico che meritano d'essere illustrati.

Marziano Bernardi

FESTIVAL ASIATICO

L'amore: una fossa coperta di fiori

Il piacere fisico ingombra le attività intellettuali, corrode le energie del popolo indiano che alcuni illuminati spiriti cercano di risvegliare all'indipendenza

Si respirava meglio nella frescura della notte; la piccola tavola sopraccoperta, dove scintillavano tra piccoli blocchi di ghiaccio i bicchieri dei liquori e le tazze delle acque dolci, era ormai raggiunta dalla luce della luna. Dietro le spalle nude di alcune signore elegantissime la Porta dell'India, il Green, il Taj Mahal brillavano come gemme sul corpo nero e allungato della dormente Bombay. Dischi si succedevano a dischi sul piatto del grammofono instancabile. Nessuno ballava. Verso mezzanotte le signore scesero nella loro cabina a spogliarsi e, poco dopo, nuotavano nella smeraldo liquida della piscina tagliata come un rettangolo magico davanti alle salette dei marconisti. Si udivano dentro quelle scatole risonare voci di telefoniste che varcavano l'Oceano Indiano e il Mediterraneo per raggiungere Milano, Roma, Londra. Una voce maschile chiedeva notizie di un bambino ammalato a St. Moritz.

Il tarlo della razza

Apparvero un momento all'imboccatura della scaletta provenienti dal ponte B avvolte in un sari argenteo che le assomigliava a coleotteri fosforescenti, due fanciulle parsi. Ritornavano a Ceylon dopo sei mesi di soggiorno in Europa: da quando il piroscafo aveva toccato il primo porto indiano si erano trasformate. Avevano abbandonato una certa disinvoltura studentesca e la posa dell'educazione inglese. Si sentivano vigilate dall'immenso e misterioso mondo nel quale sarebbero ritornate tra poco e, forse, per tutta la vita. Udivano voci e richiami ignoti a noi. La loro umanità si polarizzava irresistibilmente verso quel tarlo che fiottava contro gli alberi della nave che lanciava enormi sprazzi di scintille elettriche. Poi, accompagnate da un ufficiale passarono sul ponte cinque ragazze indù obbligate come principesse; ma provocanti come femmine calde. Viaggiavano per la prima volta su grande piroscafo europeo. Portavano al collo ghirlande di fiori grossi che, ad ogni passo, dondolavano carezzevolmente sull'incavatura dell'inguine. Guardarono le loro coetanee europee che si dibattevano nell'acqua facendo il crawl o tuffandosi. Una brezza leggera tornò come una carezza il busto lungo, le gambe solenni di quelle Veneri asiatiche. Subito la loro apparizione, il misterioso solco di volubilità aperto nella notte dal ritmo molle del loro passo profumato policromo, a snodare le solite interrogazioni banali dei viaggiatori novellini. Erano rimasti sopra coperta, tra il bar e la piscina, pochi uomini: le europee, uscite dall'acqua, si erano rivestite e facevano gli ultimi balli in salone.

— Ogni razza ha il suo tarlo, — diceva un residente di Bombay, — il tarlo della razza indiana è la voluttà. Il piacere fisico ingombra le attività intellettuali, corrode le energie di questo gran popolo che alcuni illuminati spiriti cercano di risvegliare all'indipendenza. Potrei citarti infiniti esempi di giovinezze sordamente bruciate dal piacere, rinvecchiarti le avventure di personalità indiane che parevano destinate a empire con la luce di una prodigiosa carriera una città o una regione dell'India, e che misteriosamente si intenebrarono e si annichilirono. E' un fuoco che gli uomini portano entro la loro materia e che il clima dell'India nizza, aumenta fino a farlo divampare. La donna « istrumento di piacere » è la più grande alleata degli inglesi. Questo è il paese in cui molte fanciulle sono, piovanissime, educate all'arte dell'amore che è con una cima al vizio, con pratiche e abusi morbosi. La « volontà di potenza » del maschio è imprigionata dal cerchio del piacere complicato, prolungato, diffuso. Si son dovuti proibire e vietare istrumenti e ingredienti, pseudo-farmaceutici, che avevano per solo scopo quello di portare le sensazioni amorose al parossismo. La pubblicità degli afrodisiaci e degli eccitanti riempie le quarte pagine dei giornali. Uno dei sedimenti asiatici che l'europeo immigrato in India non riesce a penetrare, o a illuminare, è il sedimento cupo e rovente dell'amore: anticlassiche esperienze, ricette codificate dai testi, immagini miniate o scolpite formano quasi una scienza, si incatenano e prendono la forza di una tradizione. Le distanze si accoppiano sull'altare dei templi con un'impudicizia ignota agli stessi affreschi di Pompei! Poi ci addentriamo nell'amore amativo e meno capiamo.

DONNE INDIANE. Da un quadro esposto alla 45ª Esposizione della Bombay Art Society.

— Questa è una legge anche dell'amore europeo.

— Ma no, no, l'amore europeo non è « tecnico ».

Il pericolo

Qui è difficile distinguere dove finisce la lascivia ammaestrata e calcolata, e dove incomincia l'espressione sincera di una torbida complicazione sensuale. Cibi, profumi, fiori, abbigliamenti della donna, mirano allo stesso scopo erotico. La bellezza femminile delle indiane, come la resistenza e l'intelligenza maschile, durano pochi anni consumate da un abbandono notturno che si richiama nella sua feroce stimolanza e nella sua oscura espressione agli accoppiamenti degli animali nella giungla.

— Ma perchè la donna, la prostituta, che si bisogna può affittare per una notte o comperare per una stagione, si comportano con lui con una frigidità statuaria?

— Noi, delle donne indigene possiamo avere la pelle, non la carne. Quella carne calda sanguigna, forte delle indigene non si risveglia o raramente al nostro contatto. Noi sembriamo barbari grossolani, ineducati e pusillanimi (sic) alle donne di qui. Ed è una fortuna. Gli europei che, conoscendo l'idioma dei luoghi e i costumi locali riescono a possedere veramente, « totalmente », una di queste bellezze, frementi nelle false graziose dei sari, sono perduti. Le mobili del piacere asiatico li inghiottono. L'amore è una fossa coperta di fiori. Ne ho conosciuti che hanno abbandonato posizioni superbe e relazioni nobilissime, aggiustinati dall'abbraccio « del colore » indiano. Incredibile cosa, dopo cinque, sei anni di questa mescolanza carnale anche il viso di quegli uomini poi segnava la decadenza della loro mentalità e della loro personalità, era trasfigurato. Un'impalpabile ma visibile maschera asiatica si sovrapponeva e si stampava sui caratteri etnici dell'europeo. Nella esasperata precauzione degli inglesi che vogliono, a tutti i costi, tener lontano la gente di colore dai bianchi c'è il presentimento o la coscienza dei danni che derivano al prestigio del dominatore dal contatto sessuale con le donne dell'impero indiano. Un ricco portoghese, proprietario di uno dei più grandi giuochi di polata di Sciangai, rimasto fino allora silenzioso, intervenne:

— Gli europei del sud devono guardarsi più di tutti gli altri da questo pericolo! Io appartengo a quel grandissimo ed eroico popolo di colonizzatori europei che fu, nei secoli addietro, abbacinato e distrutto dal suo incauto e appassionato accoppiamento con la stirpe asiatica. Di un'esasperata conquista, e di una favolosa avventura oceanica, il Portogallo non serba che poche colonie inoperose dove le agrestolate chiese, le smantellate fortificazioni e un nuvolo di meticci costituiscono la sola reliquia della ditrocciata potenza.

— Senza andar tanto lontani, gli inglesi attribuiscono la famosa e spaventosa rivolta dei cipayo che fece tremare la solidità dell'impero, ai contatti degli ufficiali e dei sottufficiali inglesi col mondo indiano. Contatto, e relativa perdita di prestigio, il risultato di amori e relazioni pseudo matrimoniali con le donne indù.

— Sentite, cari signori, io credo che l'amore possa esistere, e esistere, soltanto fra individui della stessa specie. In virtù di quali somiglianze o affinità può l'europeo... — Fui subito interrotto da interruzioni e motti di tutta la compagnia.

— La distanza fisiologica tra la razza bianca e la razza indiana non è poi così forte da costituire un impedimento all'amore, è quello che gli europei chiamano « amore »; altra è la paraggina che ci distacca dalle negre africane. Ungheresi di questo fatto ne ho avuto prove pensando che i ricchi indiani sono disposti a pagare una donna bianca, come il più prezioso cavallo o la più splendida automobile. Donne bianche d'infimo rango hanno fatto fortuna su questi mercati del piacere. E molte signore europee che furono ospiti, per qualche tempo, nei palazzi e nelle ville dei maragià sanno che le cortesie e le insistenze dei « padroni di casa » erano fortissime e spesso accompagnate da poco scrupolose e poco eleganti offerte di gioielli e di pietre preziose. I maragià che incontriamo a Aix-les-Bains, o a St. Moritz, o a Cannes in abito da sera o in abito sportivo, hanno le abitudini galanti e le risorse degli europei; ma non hanno l'appoggio e la facile alleanza permissiva di queste notti dense di profumi, di frusceli e di fosforescenze che « danno alla testa » delle europee. I battiti di femmine bianche ch'erano una volta prerogativa della pirateria mediterranea che assieme poi le schiave in Africa e in Asia, sono oggi semplice merce do contrattare.

Oppio, riso, tè

Si spiega l'alto prezzo delle donne russe, di qualunque classe, di qualunque varietà quando vengono sui mercati della prostituzione e del piacere nel grande arco che va da Vladivostok a Bombay. Un europeo immagina difficilmente che cosa è l'imponenza del traffico femminile sulle vie dei treni, dei piroscafi, delle carovane e del contrabbando. Non è punto inferiore a quello delle pietre preziose o delle bestie feroci! Il ruffianesimo è una professione fallerata, perchè indispensabile, in tutti quegli approdi che ribollono di umanità e di ricchezza mescolate a caso. La miseria, la carestia e la guerra, empiono le sfere di bocche inutili che provengono dalla Cina e sono offerte in tutti i mercati dell'Asia. Malgrado questa « abbondanza di offerta » le cinesi sono molto apprezzate per la loro innata raffinatezza, per la rassegnata umiltà del loro carattere. E' in un triangolo di oppio, di riso e di tè, dunque in un'alimentazione anormale, che crescono e fioriscono l'isteria nervosi e la femminilità di queste donne pallide e delicate. Contro i vaneggiamenti della fame, degli stupefacenti e degli afrodisiaci, l'infantilità del loro carattere non reagisce. Il buio sordido delle bocche fluviali, delle case cretacee, delle taverne cimiteriose in cui si pernottano promiscuamente la famiglia contribuisce a creare questi fiori di serra e di letamaio. Del pudore iniziale, che è grandissimo, e che esige l'oscurità completa durante l'amplesso, i « coltivatori d'amore » possono portare queste creature alla complicata sapienza delle cortigiane che l'antica pittura cinese si compiace di ritrarre, trasformazione o degenerazione di una umilissima schiava in una esperta viziosa.

— Per questo — dissi io — si dice che gli amori tra donne cinesi e uomini europei sono fatali agli europei, mentre gli amori tra donne giapponesi e uomini europei sono fatali alle giapponesi!

— Siete rimasti alla butterfly, capisco — concluse il residente — e nella luce dell'accendisigaro vidi che sulla sua fisionomia d'italiano s'erano imposti occhi obliqui, naso camuso e un color d'ombra. — Se vorrete venire con me domani notte forse cambierete opinione.

Raffaele Calzini

BELLEZZE FEMMINILI INDIANE SULL'ELEFANTE PARATO PER UN CORTEO PRINCIPESCO (DA UN FILM INDIANO)

PAGINA POSTUMA

Ricordi d'infanzia e d'arte

di Maurizio Ravel

Ecco alcune pagine inedite di Maurizio Ravel, il notissimo musicista francese or ora scomparso. Sono i suoi ricordi d'infanzia, la scoperta della sua vocazione artistica, le influenze dei maestri che ne stimolarono la fantasia creatrice, il suo credo estetico. Qualche paradosso, ma, in fondo, una confessione schietta e viva di interesse umano.

Per me, non vi sono parecchie arti, ma una sola: Musica, pittura e letteratura non differiscono che per il mezzo espressivo, e perciò non vi sono diverse specie di artisti, ma semplicemente diverse sorta di specialisti. Questa specializzazione diventa sempre più necessaria a mano a mano che le conoscenze si accrescono, poichè nulla, nemmeno in arte, si può acquistare senza studio. E perciò è diventato impossibile seguire l'esempio di Leonardo da Vinci che è arrivato ad «essere un» amatore» in tutto... anche in pittura!

Quanto a me, sento dubbio sono nato musicista; ma se non faccio lo scrittore è perchè non mi sono dato allo scrivere. Quando però mi abbandono alla lettura, o faccio come se fossi del mestiere, e cioè come fossi un letterato: il che mi accade per la pittura, in quanto non posso guardare un quadro come un semplice dilettante ma lo guardo come un pittore. Ciò dipende forse dal fatto che quando ero ragazzo mi sentivo trasportato per una quantità di cose, il che, si capisce, seccava assai i miei parenti. E li seccava tanto più che a queste svariate disposizioni aggiungevo una grande pigrizia. Io non lavoravo che a tassametro: e cioè esigevo che ogni minimo sforzo mi fosse compensato. Il solo studio che mi dilettasse un po' era quello della matematica, con gran gioia di mio padre che era ingegnere. Mia madre che era basca e, come tutti i suoi compaesani, musicista, avrebbe desiderato che io mi fossi applicato con maggiore zelo al pianoforte; ma per me era una troppo grave noia. D'altra parte mi accorsi che l'esecuzione d'un pezzo, soprattutto se lento come la marcia funebre di Chopin, esige un dispendio di forza fisica che rappresenta un numero impressionante di chilogrammetri. Tutto ciò, a distanza di tempo, mi sembra spiegare un po' il mio scarso ardore nel lavoro.

Ciò non ostante, fu che affrontai la composizione, riuscì chiaro che la mia strada era questa. Ed ha riuscivo persino a divertirmi!... il che non è poi del tutto strabiliante in quanto il mio gusto per la matematica doveva contrarmivi, ma la cosa giunse a tale punto che il pigraccio cronico che ero stato fino allora si mise a lavorare di notte, abitudine che ho conservata a discapito della mia salute. Il mio maestro, Charles René, mi faceva fare degli esercizi di composizione quando non avevo ancora diciott'anni, ma molte tre o quattro anni più tardi mi abbandonai a tentativi seri e propri di composizione, tentativi che ebbi però cura di tenere celati.

Ero anche entrato al Conservatorio per il piano, nella classe di Camille de Beriot, il quale non mancò pure lui di notare che avevo una natura di «artista», ma altresì il minimo di zelo come esecutore. Tuttavia mi diedi con ardore allo studio della fuga, del contrappunto e dell'armonia: e se ho anche non avevo ancora molto composto, sentivo però che avevo molto da smaltire.

Fu allora che cominciai a fare delle continue scoperte negli autori che mi erano prediletti mentre nel tempo stesso sentivo in me stesso che vi erano altre cose da dire. Le influenze che subii in quel tempo mi confermarono nell'opinione che non vi sono diverse specie di arti. Certo io sono rimasto soprattutto influenzato da un musicista: Chabrier, cui non si dà ancora il posto ch'egli merita benchè tutta la musica moderna francese abbia in lui il punto di partenza. La sua posizione è stata importante come quella di Manet nella pittura: e proprio Chabrier possedeva i più bei Manet, come ad esempio il *Bar des Folies Bergère*.

E' per questo che la rivelazione di Debussy mi ha sorpreso meno, in quanto ero già stato conquistato da Chabrier; e se ho subito anche la sua influenza, ciò è stato per mia volontà e reagendo sempre al momento opportuno. Ad ogni modo, da parte mia non c'è mai stata un'accettazione del principio debussysta e del resto credo che mi sia talmente evidente da non poter far nascere dubbi in alcuno.

Tornando a quella che io credo essere una corrispondenza tra Chabrier e Manet, essa non deriva solo dall'influenza che esercitò su l'uno dell'altro, ma, a mio avviso, ha un carattere più profondo: io ho trovato l'equivalente dell'impressione prodotta in me dalle opere di Chabrier, nell'*Olympia* di Manet che diede alla mia adolescenza una delle emozioni più gradevoli e che, ai miei occhi, resta sempre una bellissima opera. Ho sempre l'impressione di trovare in essa l'anima della *Mélancolie* di Chabrier, semplicemente trasferita su un altro piano.

Quanto alla tecnica, il mio maestro è, senza dubbio, Edgardo Poë. Il più bel trattato di composizione, secondo la mia opinione, e comunque quello che ha avuto su di me la maggiore influenza è la sua *Genesi di un poema*. Ha un bel pretendere Mallarmé che esso non sia altro che una mistificazione, io sono e resto persuaso che Edgardo Poë ha proprio composto il suo poema *Il corvo* così come lo ha raccontato.

Naturalmente mi rendo benissimo conto che le influenze che io ho subite derivano in parte dall'epoca della mia formazione. Le opere che sono di più sono quelle che qualche volta cominciano a far data. Così *A Rebours*: io non posso ristarmi dal darle un'importanza capitale anche se cosa — e giustamente — non l'abbia più. Ma ciò ha un bel non essere più vero da un punto di vista generale, è sempre vero per me. E credo del resto che tutta la mia generazione si sia ritrovata in *A Rebours*, anche quelli che, come me, non amano le altre opere di Huysmans. C'è da aggiungere che io l'ho letta, giovanissimo. E del resto quanta gioia prova il giovane nella scoperta! Deve accadere, per esempio, a ma nello scoprire Rimbaud ancora sconosciuto...

Questo bisogno della scoperta non è stato solo della mia giovinezza. Io l'ho tuttora, l'ho conservato persino nei riguardi di me stesso e ne ho tratto questa eterna aspirazione a rinnovarmi.

Non lascio un'opera se non quando sono certo di non poter fare nulla di meglio. Ed è quello per me il momento più gioioso. Poi l'abbandono interamente a se stessa.

Non ho mai fatto del Ravel. Quando ho creato una nuova maniera di esprimermi, la lascio agli altri. Si possono rinfacciarmi le mie vecchie opere: io so che un artista cosciente ha sempre ragione. Dico *cosciente* e non *sincero*, perchè in quest'ultima parola v'è qualche cosa di umiliante.

Un artista non può essere sincero. La menzogna presa come potere d'illusione, è la sola superiorità che l'uomo ha sugli animali: e, quando non può pretendere di essere dell'arte, è la sola superiorità che l'artista ha sugli altri uomini.

Quando ci si lascia andare alla spontaneità, si fanno delle chiacchiere, niente più. In arte, non v'è niente di inutile. Massenet, che aveva così grandi doti, ne ha fatto scempio per eccesso di sincerità. Egli scriveva tutto quel che gli passava per il capo; il risultato è che ripeteva sempre la stessa cosa: quelle che egli credeva sue delle scoperte non erano che delle reminiscenze.

La verità è questa: che non ci si controlla mai abbastanza. Poichè non possiamo esprimerci senza utilizzare e quindi trasformare le nostre emozioni, non è forse meglio essere consapevoli e riconoscere che l'arte è la suprema impostura?

Quella che talvolta viene chiamata la mia insensibilità è semplicemente lo scrupolo di non fare non importa che cosa.

Quanto al rimprovero di non scrivere che dei «capolavori» e cioè delle opere che non lasciano poi più nulla da dire, posso rispondere semplicemente che se fosse vero, me ne darei certamente merito e non mi sarebbe rimasto altro che fermarmi e morire... Malgrado l'esempio del Creatore che si è riposato dopo aver creato il mondo, e, certamente, ha avuto torto.

Maurice Ravel

(Copyright de «la Stampa» per l'Italie)

E' morto De Curtis

l'autore di «Torna a Surriento»

Napoli, 31 notte.

Un altro grave lutto, dopo la morte di Vitale, avvenuta 15 giorni fa, ha colpito la canzone napoletana: Ernesto De Curtis, fratello minore di cento melodie note in tutto il mondo, si è spento stamane dopo lunga malattia, a poco più di 80 anni, nella sua casa di via Girolamo Santacroce, ove ancora si dedicava alla sua arte con giovanile passione.

Melodista signorile e delicato, Ernesto De Curtis si differenziava dal dilettantismo che era la caratteristica delle prime canzoni napoletane, e il suo nome si imponeva di colpo, assurgendo a notorietà internazionale fin dalle sue prime composizioni.

La sua originale e squisita melodia «Torna a Surriento» può considerarsi il maggiore successo che la storia della canzone napoletana registri. Si ricorda un particolare circa questa canzone. Un giorno, a Sorrento, De Curtis durante una delle sue passeggiate meditative fu colpito dal canto di un ragazzo i cui gorgheggi gli suggerirono il motivo fondamentale intorno al quale egli ricamò quel gioiello di melodia. Anche l'altra canzone «Me ne vogl'i all'America» ebbe grandissimo e duraturo successo e così cento altre che fecero il giro trionfale di tutti i teatri del mondo, avendo spesso a interpreti artisti di alta fama.

De Curtis fu in America con Enrico Caruso e Beniamino Gigli, di cui era il musicista preferito. A Beniamino Gigli egli aveva recentemente dedicato una soave composizione, un'«Ave Maria», che ancora stamattina, prima che il male si aggravasse, ha voluto gli fosse ripetuta al piano. Qualche ora dopo si spegneva.

La scomparsa di Ernesto De Curtis sarà appresa da quanti apprezzavano la sua arte, e sono legioni sparse in tutto il mondo, con sincero cordoglio.

Le peripezie di Segovia

il musicista spagnolo salvato da una nave italiana

Ginevra, 31 notte.

Il grande musicista spagnolo Segovia, in una intervista concessa a un giornale ginevrino ha narrato le peripezie di cui fu protagonista in Spagna. Costretto a fuggire precipitosamente da Barcellona potè salvare pochissimi oggetti personali mentre tutti gli strumenti musicali e tutti i lavori artistici nonchè una ricca sua biblioteca andarono distrutti.

«Io stesso ho veduto gettare dalle finestre delle case strumenti musicali preziosi e, già, sulla strada, attizzarli in un grande falò».

Tutti gli artisti della Spagna, soprattutto se di idee apolitiche, sono divenuti, alla vista di tanti orrori, ferventi nazionalisti. Il musicista ha soggiunto anche che non è escluso, secondo lui, un ritorno verso la monarchia.

Il Segovia si salvò a bordo di una nave italiana e perciò ha dichiarato la sua imperitura riconoscenza all'Italia, per tutto quanto ha fatto, sia per i rifugiati spagnoli, che per la Spagna intera.

LA PRINCIPESSA ASPASIA DI GRECIA si fa aiutare, dopo una scivolone, dalla figlia Alessandra.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Il conte di Brechard*, di M. Bonnard

Giovacchino Forzano, per il nostro cinema, ha la stessa fisionomia di quella che Marcel Pagnol ha per il cinema francese. Entrambi autori teatrali fortunatissimi, scoprono entrambi nello schermo una specie di super-ribalta; ed entrambi abbandonano allora il teatro, e delle loro opere ai fanno riduttori e produttori cinematografici. Naturalmente non possono, in un primo tempo, non collocarsi dietro l'obiettivo con animo diverso da quello con il quale si metterebbero sotto il cupolino d'un suggeritore: ma spinti entrambi da un'eguale tenacia giungono ad affermazioni sempre più propriamente cinematografiche, come gli ultimi film dal Pagnol e *23 uomini e un cannone* dell'instancabile padron di casa di Tirrenia. C'è una differenza c'è fra i due autori-cineasti, è nel fatto che le trame di quasi tutti i drammi del Forzano sono già folti e gagliardi soggetti cinematografici; mentre lo stesso non si potrebbe dire dell'opera del Pagnol. Si comprende perciò come, affidata alla regia del Bonnard, la vicenda de *Il conte di Brechard* abbia visto «puntare» su di ogni cura dei produttori, i quali non hanno nulla lesinato perchè la cornice e le figure del vasto quadro avessero a risultare in ricca evidenza. E' questo, nell'attuale scorcio di stagione, il nostro sforzo cinematografico più compiuto e dispendioso. Dopo troppe farse e farsacce, commediole e commediolone, l'animosamente tentare di porre sullo schermo tutta un'epoca, con parecchie figure di netto rilievo, sullo sfondo d'un nuovo pittoresco e variato, è già un'impresa che nettamente s'impone; e subito si deve dire che il quadro è risultato ampio e colorito, con drammatiche cadenze popolari e popolaresche come la vicenda suggeriva, con figure nettamente piantate in primo piano. Questo film, per la ricchezza e l'impiego dei mezzi, è una bella vittoria del produttore; e, per la loro bravura indiscutibile, di tutto un gruppo d'interpreti. Amedeo Nazzari è un conte di Brechard maschio e vigoroso, un magnifico gentiluomo di campagna, più vicino alle sue terre e ai suoi cavalli che alle galanti feste della Corte: un giovane Attore sul quale si può ormai pienamente contare, e al temporaneo del quale auguriamo soltanto di non essere costretto, nei suoi prossimi film, a troppo indossare fiammanti marsine. Luisa Ferida, a ogni sua nuova apparizione, si va facendo sempre più nella e sicura, quasi incisiva, sempre più aiutata da una fotogenia rara: dopo la Miranda e la Cegani, ecco finalmente un'altra attrice nostra, soltanto cinematografica. Ugo Casiraghi lo conoscon tutti: ma questo suo Perrault non sarà facilmente dimenticato, è fino ad oggi la sua interpretazione più compiuta, spassosa e compiuta. Sono ancora da ricordare Maria Donati, Tina Lattanzi, Febo Mari, Armando Migliari e Carlo Tamberlani, con la bella fotografia del Vich. Il dramma è notissimo, inutile ricordarne la trama; il film segue fedelmente le scene del Forzano, fino a introdurne nella sceneggiatura taluni compatti che qua e là potevano essere scarniti.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,50, 13, 14, 17, 20, Giornale radio — 10,30: S. Vangelo e trasm. da Grottaferrata: Messa di rito greco — 13,40: Musica varia — 13,15: «Dall'A alla Z», radio-enciclopedia — 13,50: Musica varia sino alle 14,30 — 16,40: La camerata del Balilla e P. Ital. — 17,10: Musica da ballo — 17,50-17,55: Bollettino orario — 18,55: Com. varie — 19,30: Dopolavoro — 19,35: Musica varia — 20,30: Cronache del turismo — 20,35: Musica varia — 21: Trasm. dal Teatro alla Scala: «Margherita da Cortona», opera in 3 atti di Don L. Refice, diretta dal M. Capuana - Negli intervalli: Convers. di G. Mosca; Notiziario; Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 18,55: Com. varie — 19: Musica varia — 19,25: I virtuosi campagnoli — 20: Giornale radio — 20,30: I cantori livornesi «P. Mascagni» — 21: «Barbablù (la trappola)», scherzo di Aurelio — 21,35: «Sorgenti, fiumi, ruscelli», orch. diretta dal M. Mascini — Asterischi — Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico dedicato alla montagna, diretto dal M.o Previtali. - Nell'intervallo: Allocuzione dell'on. A. Manaresi, presidente del C.A.I. — Dopo il concerto: musica da ballo sino alle 0,30 — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,35: «Der Sterngucker», operetta di Lehar — **Praga:** 20: Danze slave — **Lilla:** 21,30: «Racconto invernale», comm. di Shakespeare — **Parigi P.P.:** 22,25: Musica da ballo — **Parigi T.E.:** 21: Canto e pianoforte — **Amburgo:** 20: Grande concerto di musica popolare — **Berlino:** 20: «Casparone», operetta di Millöcker — **Colonia:** 19,10: «Il pipistrello», operetta di J. Strauss — **Londra R., Horta N., Droitwich:** 22,40: Musica da camera — **Madona:** 19,30: «Civia», operetta di Borisi — **Hilversum:** 22,20: «Bastien et Bastienne», opera di Mozart — M. Generi: 20: Concerto.

Il cartellone

del «Teatro Grande» di Brescia

Brescia, 31 notte.

Il cartellone del nuovo Teatro Grande per l'imminente stagione lirica comprende un'opera nuova, *La baronessa di Carini*, del maestro Giuseppe Mulè. La stagione si aprirà il 3 febbraio con l'*Otello* di Verdi col tenore Aureliano Pertile. Seguiranno *Fedora* di Giordano con Gilda Dalla Rizza, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti con la Toti dal Monte, *Manon Lescaut* di Puccini con Magda Olivero, il *Trovatore* con Francesco Merli. Concertatore e direttore il maestro Giuseppe Podestà.

ALL'ALFIERI la diceriate commedia di Weber, «La signora è cosa mia», della Compagnia Falconi-Besozzi che l'interpreta brillantemente, replicata nei due spettacoli festivi di oggi e nel due di domani.

AL CARIGNANO la Compagnia Benassi-Morelli replica oggi, alle 15,15, e domani sera, l'applaudito «Mercante di Venezia» di Shakespeare, mirabile — come abbiamo già annunciato — ove mette in scena un'altra attraente commedia: «La scarpetta di vetro» di Molnar, che sarà replicata domani alle 15,15.

AL ROSSINI ha ottenuto ieri sera festose accoglienze la Compagnia d'arte dialettale piemontese nella colorita interpretazione di «Addio giovinezza!» di Camasio e Oxilia. Tutti gli atti sono stati calorosamente applauditi anche a scena aperta. La delicata commedia si replica questa sera e nello spettacolo diurno di domani. Oggi, alle 15, e domani sera ultime due repliche de «La damigella di Bard» di Dotta. Lunedì prima rappresentazione de «La pelle dell'orso», commedia brillante in tre atti di Amilcare Solferini.

Il giornale parlato per i piccoli

Roma, 31 notte.

Con l'intervento della Principessa Maria di Savoia si è svolta al Teatro Quirino la rappresentazione del «Presepio vivente», offerto dal «Giornale parlato» a 200 bambini del rione Tiburtino. Il «Presepio vivente» realizzato da artisti bambini in costume, con ricchi scenari, ha costituito l'inaugurazione del «Giornale parlato per i piccoli». Hanno completato il programma musiche per violino.

Affreschi cinquecenteschi

scoperti in una chiesa tortonese

Tortona, 31 notte.

Durante lavori di restauro nella chiesa di Pancarana, che è monumento nazionale, sono venuti in luce pregevoli affreschi cinquecenteschi, opera del Bernardino De Rossi. Per l'interessamento della Curia e delle autorità locali, lo Stato ha stanziato un contributo per la prosecuzione dei lavori, affidati ad un'impresa milanese specializzata in simili lavori.

Gli scrittori inglesi

rendono omaggio a Dante

Firenze, 31 notte.

Il gruppo degli scrittori inglesi ospiti di Firenze si è recato all'Istituto britannico per ascoltare la lettura del XVII canto della «Divina Commedia», fatta dal prof. Rebora, che l'ha poi dottamente commentato. Il direttore dell'Istituto britannico, capitano Gaad, ha poi offerto un tè. Gli scrittori renderanno omaggio a Dante con una serie di visite in San Giovanni, alla casa degli Alighieri e alla Basilica di Santa Croce. Mercoledì concluderanno l'omaggio recandosi a Ravenna, la città che conserva le ceneri del sommo Poeta.

La campana di Rovereto

rifusa con 150 quintali di bronzo

Verona, 31 notte.

Fra qualche giorno verrà qui trasportata la «campana dei Caduti» di Rovereto, del peso di 100 quintali, la quale sarà rifusa con un materiale di complessivi 150 quintali. Com'è noto, la campana suona per le ricorrenze care alla Patria e per i morti in guerra di tutte le Nazioni, ed essa è stata inaugurata il 24 maggio 1925.

Il nuovo anno accademico

della Pontificia Acc. delle Scienze

Roma, 31 notte.

(C. C.). Il nuovo anno accademico della Pontificia Accademia delle Scienze sarà inaugurato con una tornata solenne domenica 30 gennaio, alle ore 11,30, alla sede dell'Accademia, alla casina di Pio IV, nella città del Vaticano. La seduta sarà preceduta da una cerimonia religiosa che si svolgerà nella Cappella Paolina. All'inizio della tornata, l'accademico Gian Carlo Vallauri commemorerà Guglielmo Marconi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un terno secco ha visto la settimana scorsa coi numeri 4, 63, 90, usciti sulla ruota di Torino, un tipografo, al quale ha fruttato nove mila lire.

DA TRENTO

Ad oltre 101 anno di età è morta a Lavis la signora Rosa Carolina vedova Lenz, che aveva conservato fino all'ultimo una lucidità di mente eccezionale; essa riscosse con compiacimento i moti di Trento del '48 e le campagne garibaldine del Trentino, fino alla gloriosa battaglia di Bezzecca.

Uno spettro...

Lo credono morto e ricompare al caffè

Milano, 31 notte.

Il giorno di Natale i giornali hanno pubblicato i particolari della sciagura occorsa in quel di Brescia a quattro persone, miseramente annegate in un canale industriale. Tutti i clienti e il proprietario di una trattoria di via dell'Orso credettero che Ludovico Principe, di 40 anni, da Genova, una delle vittime, fosse il simpatico quanto abile compagno delle loro partite a scopone. Il Principe la sera prima aveva annunciato una gita in automobile a Brescia con alcuni amici genovesi; e perciò nella trattoria il rimpianto fu unanime e non pochi furono coloro che si recarono nell'abitazione del defunto per porgere l'espressione del loro cordoglio alla desolata padrona di casa.

Ma ieri sera, verso la mezzanotte, mentre il proprietario del locale s'intratteneva con un paio di vecchi clienti e la moglie stava preparando un caffè, la porta a vetri si aprì per lasciar passare un uomo. Tutto in disordine, con gli abiti scomposti, i capelli arruffati, il viso lordo di sangue per numerose graffiature che lo solcavano, il nuovo venuto sembrava fosse stato vittima di un incidente.

— Lo spettro del signor Principe! — strillò la donna.

— Spettro a me? — fece il poveretto. — Mi dia piuttosto un cencio per pulirmi il viso e un cognac per riconfortarmi. Non vede come sono stato conciato dalla maledetta bicicletta che mi ha messo sotto?

— Ha veduto — rispose il proprietario. — Si capisce: dopo la caduta nel canale...

— Ma quale canale?...

Gli amici accorsi agli strilli della signora non tardarono a comprendere la verità. Il Principe della sciagura era un altro, e ciò che aveva potuto dare una parvenza di realtà al fatto era stato il viaggio a Brescia del Principe milanese.

Il guaio fu quando il Principe decise di rientrare nella sua abitazione. La padrona, che aveva già sprangato la porta, dovette alzarsi per aprire e anche lei si prese uno di quegli spaventi che si ricordano poi per un pezzo. Ma fortunatamente uno degli amici aveva accompagnato il Principe a casa, e non gli fu difficile spiegare l'equivoco.

Due registri speciali

fatti adottare ai Comuni dal Ministero della Guerra

Roma, 31 notte.

Il Ministero della Guerra, allo scopo di ottenere una più regolare e pratica tenuta a giorno dei ruoli matricolari comunali, ha disposto che tutti i Comuni adottino, d'ora innanzi, degli speciali registri, uno per le varianti di residenza e l'altro per i decessi. Il ruolo deve essere impiantato dalle autorità comunali per ciascuna classe di leva, sulla base delle liste di leva della classe stessa. Nel ruolo devono essere iscritti in ordine alfabetico i vincolati agli obblighi militari che siano idonei fisicamente al servizio militare; i nati nell'anno e cui il ruolo si riferisce; coloro che risiedono nel territorio del comune, anche se nati altrove; coloro che risiedono all'estero ma appartengono al Comune per fatto di leva.

I dati da iscrivere sul ruolo per ogni interessato sono i seguenti: all'atto dell'impianto del ruolo: data dell'arruolamento, indirizzo preciso del domicilio; all'atto del congedamento dell'interessato: data di congedamento, reggimento e grado; dopo il congedamento: richiami in servizio e variazioni diverse dopo l'impianto dei dati di base, tenuti sempre al corrente fino al proscioglimento della classe dagli obblighi militari (tale proscioglimento avviene al 31 dicembre dell'anno in cui gli iscritti della classe stessa compiono il cinquantacinquesimo anno di età).

Al primo di ogni mese, l'autorità comunale deve inviare al distretto di giurisdizione l'elenco dei militari in congedo che nel mese precedente hanno trasferito la propria residenza in altro comune senza ottemperare all'obbligo della dichiarazione; l'autorità comunale deve darne subito denuncia al distretto che ha giurisdizione territoriale sulla nuova residenza del militare.

Un'addizionale di due centesimi

a tributi erariali provinciali

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il decreto col quale, a decorrere dal 1° gennaio 1938-XVI, è stabilita una addizionale destinata a costituire un fondo per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza, da applicarsi in misura di due centesimi per ogni lira dei seguenti tributi erariali, provinciali e comunali: *a)* imposte e sovrimposte comunali e provinciali sui redditi dei terreni e dei fabbricati; imposte sui redditi di ricchezza mobile e sui redditi agrari; imposte complementari progressive sui redditi; imposta sul celibi; *b)* imposte di registro, di successione, di mano morta ipotecaria; *c)* imposte, tasse e contributi comunali provinciali riscuotibili per ruolo.

L'addizionale, considerata nella lettera *a*, non si applica ai titoli del debito pubblico, alla dirigenza generale del Debito Pubblico soggetti all'imposta di ricchezza mobile. Nei confronti delle imposte di cui alla lettera *b*, l'addizionale viene applicata nella misura di due centesimi anche per le frazioni di lira, con un minimo di cinque centesimi, trascurando poi nelle liquidazioni maggiori la frazione fino a due centesimi e arrotondando a cinque centesimi quelle superiori a tale cifra.

Due donne denunciate

per pratiche delittuose

Genova, 31 notte.

Giorni fa all'ospedale di S. Martino decedeva certa Lina Risso ed il medico dichiarava che la giovane donna aveva dovuto soccombere a causa di pratiche delittuose. I sospetti cadevano su due donne, Luigia Schenone, di 35 anni, e Maria Buscaglia, di 27 anni, che venivano dalla squadra mobile denunciate a piede libero perchè sospette nelle dette pratiche illecite.

Sentenza della Cassazione

sull'alterazione dello stato di un bimbo

Roma, 31 notte.

Sull'alterazione di stato, nuovo reato previsto dal Codice Rocco, la prima sezione penale della Cassazione ha pronunciato oggi una notevole sentenza.

Tale Santa Robino nel maggio 1922 contrasse matrimonio con un contadino del suo paese, che tre anni dopo emigrò negli Stati Uniti senza dare più notizia di sè. Durante l'assenza del marito, la Robino contrasse relazione intima con un suo compaesano, e diede alla luce un bambino. Alla levatrice che l'assisteva, la donna dichiarò che non aveva marito, onde il neonato fu denunciato come figlio di padre ignoto e di madre che non voleva essere nominata. L'ufficiale di stato civile che ricevette la denuncia, segnò il bambino come figlio illegittimo e provvide a farlo ricoverare al brefotrofio dell'Opera Maternità e Infanzia.

Benchè le indagini condotte dal maresciallo dei carabinieri accertarono la verità dei fatti; e la Robino fu denunziata per alterazione di stato, appunto il nuovo reato previsto dall'articolo 567 del Codice Penale. La donna, oltre a protestare la sua ignoranza della legge, si giustificò dicendo che ella avendo il marito in America, non poteva denunziare il neonato come figlio di lui senza darsi una patente di disonestà. La Corte di Assise mostrò sostanzialmente di accettare questa giustificazione, perchè mandò assolta l'imputata.

Contro tale sentenza insorse, però, il Pubblico Ministero, che produsse ricorso in Cassazione sostenendo che, nella specie, doveva ritenersi l'alterazione di stato perchè tale reato sussiste nel caso di figlio adulterino procreato illegittimo e denunziato come figlio di ignoti. Fino all'esperimento dell'azione di disconoscimento della paternità spettante al padre, l'infante nato in giuste nozze — così sostenava il P. M. — ha diritto al suo stato presunto legittimo, e tale stato non può essere nè alterato nè sopresso nemmeno dalla madre, e per qualsiasi ragione.

Tale tesi è stata accolta dalla Corte Suprema dinanzi alla quale oggi è stato discusso il ricorso, che ha annullato la sentenza impugnata rinviando il caso per nuovo esame ad altra Corte d'Assise.

Abbandonata dall'amante gli vende la mobilia

Milano, 31 notte.

Separato dalla moglie, Sebastiano Valentino, d'anni 31, da Trani, residente a Limbiate, andava a convivere con la trentenne Antonietta Marchesi, separata a sua volta dal marito. La nuova coppia ebbe vita felice per tre mesi, dopo i quali il Valentino, col pretesto di andare in cerca di lavoro, abbandonava la donna e non faceva più ritorno a Limbiate se non in questi giorni, constatando che la Marchesi, per vendetta, aveva venduto i suoi mobili, del valore di 3500 lire, per circa mille lire.

La complicata storia di una rivoltellata

Desio, 31 notte.

La scorsa notte, a Triuggio, in seguito ad un vivace alterco, il cinquantatreenne Giuseppe Guttuso, da Agrigento, veniva aggredito a pugni da certo Virginio Rosetta, d'anni 36, residente a Rancate. Il Guttuso per difendersi estraeva una rivoltella, e col calcio percuoteva il Rosetta alla testa, ma nel parapiglia l'arma gli sfuggiva e il Rosetta nel raccoglierla faceva partire un colpo che lo feriva gravemente al torace. Il Guttuso si costituiva ai carabinieri, che stanno indagando sulla complicata storia di questa rivoltellata.

Marinaio di un veliero

scomparso durante una tempesta

Savona, 31 notte.

Il capitano della goletta «Stefano Gallisano» iscritto al nostro Compartimento marittimo, in rotta da Palermo a Genova con un carico di rottami di ferro, ha poggiato a Portolongone per denunciare la scomparsa, avvenuta nella notte, del marinaio Osvaldo Caleo, nativo di Marina di Carrara, il quale, trovandosi il veliero in difficoltà causa un violento temporale al largo di Grosseto, è caduto in mare, mentre dall'albero di maestra attendeva alla manovra delle vele e, malgrado ogni tentativo di salvataggio da parte dell'equipaggio, non è stato possibile rintracciarlo.

FALLIMENTI

TORINO, 31. — **Varda Modesto**, negozio valigeria-pelletterie, via Cernaia 21: sentenza 30-12-37 omologa concordato preventivo al 40 % per i creditori chirografari. — **Cremonese Giuseppe e Merlino Caterina**, saponeria, corso G. Cesare 160 e piazza Em. Filiberto 9: sentenza 30-12-37 omologa concordato al 35 % per i creditori chirografari. — **Bordin Pietro** (defunto), farmacista, Moncenisio Torinese: sentenza 30-12-37 chiude le operazioni per riparto del 3,96 % ai chirografari. — **Marsero Marcellino**, panetteria, già corso Belgio 88: sentenza 30-12-37 chiude le operazioni per riparto 27 % ai creditori chirografari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Dicembre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	1,0	— 7	staz.	ser.	—
Genova	4,0	0,0	aum.	»	mosso
S. Remo	10,0	2,0	staz.	»	»
Milano	4,0	— 2	aum.	»	»
Venezia	3,0	— 2	staz.	sereno	agit.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	1,0	— 2	aum.	sereno	—
Firenze	4,0	1,0	»	cop.	—
Ancona	4,0	2,0	»	ser.	mosso
Rimini	0,0	— 2	»	»	»
Roma	7,3	1,2	»	cop.	mosso
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	7,0	3,0	aum.	cop.	cal.
Taranto	8,0	4,0	»	»	mosso
Catania	11,0	4,0	dim.	ser.	mosso
Messina	13,0	6,0	aum.	piov.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	16,0	2,0	aum.	ser.	mosso
Bengasi	17,0	9,0	»	misto	agit.
Rodi	17,0	10,0	»	piov.	mosso

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 31 dicembre 1937)

TORINO	66	23	47	34	73
BARI	21	40	57	43	50
FIRENZE	12	55	43	62	34
MILANO	77	66	32	51	30
NAPOLI	81	83	49	59	77
PALERMO	78	66	32	14	62
ROMA	20	38	22	28	41
VENEZIA	80	50	15	3	64

6ª estrazione
DEL 27-12-1937-XVI N. 9566
A coloro che avranno acquistato le Casse "BRINDATE GANCIA" contenenti le cartoline già sorteggiate
N. 9417 8925 8129 5430 7648 9566
e le altre due da sorteggiare verranno assegnate lire 10.000 per l'acquisto di uno o più premi a loro scelta
NELLE VOSTRE ORE LIETE
brindate Gancia
BLÜTHNER
il pianoforte dell'aristocrazia
Rappr.: S. A. Felice Chiappo, Torino, piazza Vitt. Veneto 18
POTRETE FARE UN VIAGGIO
completamente GRATUITO!
CINE-MAGAZZINO, l'interessante e diffuso settimanale cinematografico, pubblica un interessante referendum-concorso cinematografico, dotato di cospicui premi e tre viaggi completamente gratuiti.
Acquistando CINE-MAGAZZINO, in vendita in tutte le edicole a cent. 80, troverete le norme per la Vostra adesione.

anche dalla vostra casa
potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte, mediante l'impianto di un apparecchio telefonico, che costa soltanto
1 lira al giorno
TELEFONO
Neues
Wiener Journal
Das österreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Gluckgasse 5
SARTORIA VITTORIO FOA
«Nella sua stoffa, il nome» VIA PIETRO MICCA 33 e Tel. 45-736 e Torino

La crisi nell'alto Comando dell'Esercito inglese

I giovani turchi, la vecchia guardia e le ragioni dell'insanabile dissenso - Il ministro Belisha e le sue idee dopo aver assistito alle manovre francesi - Col denaro si accomoda tutto

LONDRA, dicembre.

Non è vero che Hore Belisha, Ministro della Guerra, abbia provocato la recente crisi nel Consiglio Superiore dell'Esercito britannico. Una volta che ci si è visto dentro chiaro, la verità risulta essere all'opposto diametro: è stata la crisi negli alti gradi dell'esercito che ha provocato la nomina di Hore Belisha a ministro della guerra. In altre parole: quando sei mesi addietro Chamberlain formò il governo, sapeva che nell'esercito c'era qualche cosa che non andava, sapeva anche che Duff Cooper, capo del dicastero per la guerra sotto Baldwin, non aveva potuto risolvere il problema e aveva Hore Belisha come l'uomo ritenuto più capace per diagnosticare il male, per localizzarlo e per fare i necessari tagli.

La scelta di Chamberlain provocò qualche stringimento di nasi e qualche scatto delle tradizionali punte dei baffi militari: nei clubs e nei corridoi di Westminster si scoprì presto che Hore Belisha aveva un grosso neo antitradizionalista: era ebreo, ed era il primo ministro della guerra di razza israelita. I baffi appuntiti dei vari colonnelli Blimp cessarono di fare puntatine nervose all'insù, i monocoli furono reincastrati nelle occhiaie sinistre e, con un sorriso tipo chi-la-sa-lunga, le narici si aprirono riaperte fiutando l'aroma di un altro sherry. Hanno voluto rompere la tradizione — dicevano dentro di sè e l'un l'altro i vari colonnelli Blimp — quindi si può star tranquilli: esercito è tradizione, tradizione è esercito; la tradizione difenderà l'esercito, l'esercito difenderà la tradizione e tutt'e due manderanno l'ebreo Belisha a gambe all'aria.

IL MINISTRO HORE BELISHA

Tre cause di conflitto

Ma Belisha, forse proprio perchè era ebreo, non si è lasciato fregare dai colonnelli Blimp. Sei mesi or sono il nuovo ministro si sedeva al tavolo di comando: che ne sapesse molto dei problemi che gli stavano di fronte nessuno potrebbe giurare, ma aveva la stoffa o il sangue dell'organizzatore. Cominciò col cercare di scegliere meglio che poteva i suoi collaboratori — anzi, per dir più giusto — i suoi consiglieri o, magari, iniziatori. Dopo due settimane aveva preso accanto a sè il generale Gort, uno dei giovani o, per adoperare la denominazione dell'ambiente, uno dei « Giovani Turchi » ed, intanto, era astutamente riuscito a guadagnarsi l'amicizia di Sir Warren Fischer, segretario permanente al Tesoro, chè senza quattrini — devo essersi detto Belisha — non si fa nulla combinato un bel niente. E Sir Warren, al momento opportuno, è stato pronto ad aiutare il ministro della guerra rendendo meno critica e perfino allettante la via del ritiro per quei generali che hanno dovuto dimettersi.

Fra l'intrico di regioni e questioni che avevano creato conflitto di idee di gruppi e di persone nelle alte sfere militari è possibile isolare tre cause certe e principali. La prima questione era sorta circa il limite o grado da raggiungere nella meccanizzazione dell'esercito; la seconda verteva sul sistema di organizzare o riorganizzare i servizi della produzione bellica e di quelli d'approvvigionamento. In terzo luogo si disputava su quelle che avrebbero dovuto essere le linee principali dei piani strategici: questione, quest'ultima di carattere ed ordine più generale ma anche, in fondo, la più importante perchè collegata a tutta la politica estera del governo.

Sul primo e secondo argomento si è subito delineata una corrente di idee fra i « Giovani Turchi » in netto contrasto con quella dei più vecchi e più alti generali formanti il cosidetto gruppo della « Vecchia Guardia ». I primi sostenevano che l'esercito doveva essere maggiormente meccanizzato e più rapidamente meccanizzato, che il caos esistente nella produzione e nei rifornimenti doveva essere affrontato e risolto con mezzi decisi. I generali più anziani, invece, sostenevano meccanizzazione sì, ma con giudizio: cioè poco e poco alla volta. Questa via di mezzo era considerata disastrosa dai giovani: il principio informatore di essa consisteva, in fondo, nel sostituire con trazione meccanica la trazione animale; mantenendo le antiche forme e formule tattiche logistiche e strategiche, mentre la guerra moderna esige nuove forme e nuove formazioni. Quando non vi sia una linea dietro la quale possano trovare protezione le artiglierie e i treni — sostenevano i « Giovani Turchi » — ogni reparto, treni ed artiglierie compresi, debbono essere ricostruiti secondo idee completamente nuove, allo scopo di metterli in condizione di bastare da soli alla propria difesa. Tutti quelli che hanno visto una colonna meccanizzata su una strada di larghezza anche generosa, hanno subito capito che tale colonna non potrebbe fare dietro front e che avrebbe pochissime possibilità di efficace difesa. Quindi o si riforma l'esercito in modo da sfruttare i vantaggi e di eliminare gli svantaggi della meccanizzazione — nel caso pratico con unità capaci di muoversi rapidamente e di manovrare rapidamente anche fuori strada — o è meglio tornare alla lancia e allo scudo.

Strategia e carri armati

Quanto alla terza questione, quella della strategia generale, essa è così complicata che qui non se ne può discutere: per indicarne la complessità si possono condensare i punti salienti e divergenti: meccanizzata. Il discorso sarebbe continuato su questo tono: noi abbiamo unità largamente motorizzate, voi non ne avete; immaginate la difficoltà di coordinare gli sforzi di due eserciti così differenti per struttura, per mobilità?... Questo discorso, si dice, (e fra parentesi si dice anche che esso sia stato preparato d'accordo fra lo Stato Maggiore francese e i « Giovani Turchi » di qui) ha fatto colpo su Belisha.

La faccenda è giunta allo stato critico tre settimane prima che se ne parlasse sui giornali: non vi fu dimostrazione. Ai tre generali anziani è stato dato un termine, si dice, quindici giorni, per la presentazione di un piano inteso ad accogliere in parte le idee dei generali giovani. Il Consiglio Superiore non presentò tale piano e le dimissioni seguirono quasi immediatamente.

Fermi al volontariato

Per quanto fra Hore Belisha e Duff Cooper non esista cattivo sangue — si è detto il contrario, ma ogni dubbio è svanito da quando l'ex-ministro si è fatto sponsore per l'ammissione del suo successore nel superchiuso *White's Club* — anche nella delicata questione più politica che militare, del volontariato o della coscrizione, Belisha sembra orientato su una strada completamente diversa da quella di Duff Cooper. Per il nuovo ministro non c'è dilemma: volontariato e, per provvedere al crescente bisogno di materiale umano, una lotteria ogni tanto ed una al giorno fa tutti i giorni.

Ma complicato col far girare per il paese, soprattutto nelle zone dove la disoccupazione imperversa, tiratori di cinghia, furgoni pubblicitari destinati a decantare la bontà della cucina militare, a sollecitare l'ambizione delle belle reclute, a promettere uniformi; ora ha deciso, così si è detto sui giornali, che i migliori propagandisti dell'arruolamento siano i soldati stessi e quindi ha stabilito di mandarne quanti più possibile in licenza natalizia con la promessa di dare loro quattro scellini — venti lire — per ogni compaesano, amico, parente o conoscente che essi riescano a reclutare.

Un sistema che può sembrare un po' strano ed anche un po' immorale se applicato in altri paesi — non qui, dove leggete i piccoli avvisi sulle pagine frontali del *Times* o dal *Daily Telegraph*, c'è chi s'incarica di spianare la strada dei protocolli e delle etichette e far salire, a prezzo adeguato commissioni, le vendite alte scale.

Leo Rea

I ministri egiziani giurano nelle mani del Re

Il Cairo, 31 notte.

Il Consiglio straparlamentare di Mahmud, composto di elementi del tutto non wafdisti, è composto di undici ministri di cui quattro senza portafoglio. Essi hanno prestato giuramento nelle mani del Sovrano.

La calma regna nella capitale e in provincia. Il ritorno di re Faruk con tutti i ministri si è recato alla Moschea per le preghiere abituali del venerdì.

Mahmud ha dichiarato che il Governo si dedicherà avanti tutto alla riorganizzazione interna, quindi naturalmente al compito di far fronte agli impegni derivanti dall'esecuzione del trattato anglo-egiziano con la lealtà anche e lo spirito di cooperazione necessario a due alleati.

Il *Balagh*, organo di Mahmud, pubblica stamane un articolo lungo sette colonne firmato da grande scrittore arabo Kamel col titolo « E' tramontato » nel quale che ha confermato il programma del governo dell'Egitto e non la sua indipendenza ». L'articolo espone tecnologicamente gli atti del governo di Nahas culminanti nel famoso « trattato cosidetto d'indipendenza ».

L'impero del lavoro

Le impressioni di Luisa Diel sull'A. O. in una radiointervista

Berlino, 31 notte.

Di ritorno dal suo viaggio nell'Africa Orientale la scrittrice Luisa Diel è stata intervistata alla radio berlinese sulle impressioni da essa riportate. La Diel ha manifestato il suo entusiasmo per la rapidità e la grandiosità con cui il nuovo Impero si sta sviluppando.

« Per riassumere le mie impressioni, ha detto, posso affermare che l'Italia si sta costituendo un impero del lavoro e che in un anno e mezzo essa ha già compiuto un'opera grandiosa ».

Ha poi espresso la sua ammirazione per il lavoro dei singoli coloni operai artigiani coltivatori i quali con vero spirito fascista ed imperiale dànno tutta la loro attività consci dell'importanza del loro compito per la futura grandezza dell'Impero. Ha quindi accennato ai grandi lavori in corso per l'ampliamento dei tre centri importanti della colonia Asmara, Addis Abeba e Mogadiscio. Ha ancora detto tutta la sua ammirazione per il Maresciallo Graziani e dichiarato che il Duca d'Aosta il nuovo Vicerè era atteso in tutta la colonia con la più grande gioia dato che in lui si ripongono grandi speranze.

La Diel, rispondendo all'intervistatore, ha poi dichiarato di essere stata ricevuta dal Duce al quale ha fatto una relazione sul suo viaggio ed ha aggiunto di essere rimasta meravigliata nel fatto che il Capo del Governo italiano abbia chiaramente dinanzi agli occhi ogni minimo particolare del vasto Impero. Ha concluso esprimendo nuovamente la sua riconoscenza per la generosa offerta fatta dal Duce di 1000 quintali di caffè dall'Harrar a favore dell'opera di soccorso invernale tedesco.

Un messaggio del Führer al popolo tedesco

Il fallimento definitivo della rivoluzione bolscevica

Berlino, 31 notte.

Il Führer ha indirizzato oggi al suo popolo un messaggio augurale; vi si accenna, anzitutto, al grandioso mutamento operato nel paese dal nazionalsocialismo nei cinque anni di governo ed alle imponenti realizzazioni condotte a termine nel campo sociale, economico e culturale. Il nuovo Stato ha saputo affrontare e debellare una gravissima crisi economica riuscendo a fare riassorbire nel processo produttivo quasi sei milioni di disoccupati. Oggi la Germania è divenuta in tal modo un positivo elemento dell'ordine e della pace, e ciò in grazia della sua titanica opera di ricostruzione interna; altrettanto non si può dire di altri Paesi dove si registrano agitazioni e perturbamenti.

Più oltre Hitler afferma che il mutamento operato dal nazionalsocialismo è visibile soprattutto nel campo della politica estera. Fino dal 1933 il Reich era una nazione umiliata, calpestata, spogliata di tutti i suoi più sacrosanti diritti. Oggi è uno Stato forte e questa rinnovata potenza, che si appoggia ad amicizie altrettanto potenti, ha contribuito a fare della Germania un fattore di ordine, di sicurezza, contro le manovre di quelle forze oscure che Mommsen definì il fermento della decomposizione dei popoli e degli Stati. La rivolta mondiale, ebraico-bolscevica, è fallita definitivamente, dinanzi al risoluto schieramento di una nuova positiva collaborazione europea.

Parlando dei compiti avvenire, il Führer dichiara che la parola d'ordine è la seguente: « Consolidamento della nazione in tutti i campi ». Nel campo della politica interna ciò significa intensificare l'educazione nazionalsocialista e potenziare gli strumenti le organizzazioni del partito. In quello economico vuol dire raddoppiare gli sforzi per la realizzazione degli obbiettivi della battaglia quadriennale per la indipendenza della Germania dall'estero. Nel campo della politica estera, infine, significa migliorare e potenziare sempre più le forze armate. In una epoca agitata come quella odierna, soltanto in questo modo è possibile garantire quel tesoro che a noi sembra il più prezioso: la pace.

Alludendo infine al problema coloniale, Hitler dice: « Possa anche il resto del mondo contribuire da parte sua a risolvere pacificamente le quelle questioni la cui giustificazione sia morale che pratica va ricercata nella ragionevolezza ed in un diritto eguale per tutti ».

Un altro proclama è stato indirizzato al popolo attraverso la radio da Goebbels che ha voluto passare in rapida rassegna le principali realizzazioni del regime nazionalsocialista, nel campo culturale ed economico per concludere che tutti gli obbiettivi fissati dal Führer saranno raggiunti e ciò nell'interesse non soltanto della Germania ma dell'Europa, in quale potrà avere un vero e duraturo riassetto soltanto dall'applicazione dei soli metodi costruttivi indicati da Roma e Berlino. Versaglia è morta; Ginevra avrà la stessa sorte. Ora deve sorgere una nuova collaborazione fra le nazioni e questa mèta non potrà non essere raggiunta.

Facendo i consueti bilanci di fine d'anno, la stampa tedesca sottolinea soprattutto l'importanza capitale della visita del Duce in Germania. I colloqui di Monaco e di Berlino — osserva — hanno segnato una tappa decisiva nella storia della Europa, dando il collaudo definitivo a quell'asse Roma-Berlino che tutto il mondo oggi riconosce come una delle più solide realtà politiche del dopoguerra. Anche i più pervicaci avversari dei regimi autoritari debbono convenire che l'amicizia italo-germanica è un elemento basilare di un nuovo equilibrio dell'Europa. Debbono ammettere anche che questo elemento basilare si è palesato straordinario efficace contro il bolscevismo moscovita.

Le « National Zeitung » rileva il significato delle recenti decisioni del Gran Consiglio del Fascismo. Oggi una dittatura di pochi settimane è dimostrato che la decisione dell'Italia ha dato il colpo di grazia alla Società delle Nazioni. La dimostrazione viene fatta di trovarla per esempio nell'atteggiamento dei piccoli Stati che una volta erano alla mercè del padroni di Ginevra; questi piccoli Stati non vogliono più saperne del sistema unitario e dei relativi metodi. La crisi del parlamentarismo va di pari passo con quella del cosiddetto collettivismo. Il fenomeno ha avuto nelle ultime settimane uno sviluppo quasi galoppante. Prova ne sia quanto è accaduto e sta accadendo in Romania. All'alba del 1938 la Germania ha motivo di esser soddisfatta e fiera. Non solo si è liberata del giogo di Versailles ma sa di contare su solide, sicure amicizie, il che è una garanzia non solo di sicurezza sua ma anche di quella dell'Europa. Infatti l'amicizia italo-germanica è la migliore garanzia della pace.

La « Boersen Zeitung » dopo avere passato in rassegna i contributi dati alla causa della pace dalla Germania nel corso del '37 ricorda il discorso del Duce a Campo di Maggio per concludere che con l'asse Berlino-Roma è stata data all'Europa una garanzia di pace. Dal 1918 in poi mai il mondo ha visto la volontà di pace della Germania e dell'Italia come siano di mostrate con i fatti.

Il Corpo diplomatico

ricevuto da Lebrun

Parigi, 31 notte.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamattina alle 11,30 il Corpo diplomatico per la presentazione degli auguri. Il signor Lebrun aveva al suo fianco il ministro Delbos e il sottosegretario agli esteri De Tessan ed era circondato dalla sua Casa civile e militare.

Il Nunzio pontificio mons. Valerio Valeri nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico ha pronunciato un discorso terminante con l'assicurazione che i governi rappresentati a Parigi sono decisi a non trascurare nulla affinchè una nuova atmosfera di fiducia e di collaborazione facilitì la soluzione dei problemi esistenti e avvii l'umanità verso quella pace preziosa e feconda promessa dal Cielo agli uomini di buona volontà. Anche il signor Lebrun nella sua risposta, confermata la volontà pacifica della Francia, ha espresso la persuasione che la stessa buona volontà guidi tutti i governi nell'opera necessaria di pacificazione degli animi e dei cuori. Egli ha finito esprimendo al Nunzio e a tutti i Capi di missione che lo circondavano i suoi voti per la felicità dei Sovrani e dei Capi di Stato che rappresentano e per la prosperità di ognuna delle loro patrie. Il signor Lebrun si è poi intrattenuto cordialmente con tutti i diplomatici presenti.

Le strenne della ditta Avenol e C.

Ginevra, 31 notte.

Il segretariato della cosiddetta Società delle Nazioni ci offre oggi, come strenna festiva, i testi dei messaggi radiofonici scambiati fra il generale Smuts, ex-presidente dell'Unione sud africana, uno degli... ostetrici che hanno messo al mondo il feto wilsoniano, ed il signor Avenol il quale, con la sua paga annuale di circa un milione di franchi francesi ha tutti i motivi per rallegrarsi dell'inizio di un anno nuovo.

I messaggi hanno una intonazione messianica mettendo pure in rilievo che la Società delle Nazioni deve sempre più trasformarsi in una coalizione al servizio di una determinata ideologia. Dal canto suo Avenol dichiara che oggi « non si tratta di scegliere fra la S. d. N. o fra un altro sistema ma fra la S. d. N. e l'anarchia totale, combinata con l'impiego della forza ».

Il messaggio di Avenol termina con gli auguri e con una buffissima autoraccomandazione della Lega, come si usa negli auguri fatti dalle Case commerciali.

NELLA CINA ROSSA

BARBARI SISTEMI DI ESECUZIONE fissati in due impressionanti istantanee. La scimitarra del carnefice sta per abbattersi sulla nuca di un disertore.

LA LAMA DEL BOIA E' PIOMBATA SULLA VITTIMA. Il corpo del condannato è ancora in ginocchio. La testa è rotolata a terra. Decine di curiosi assistono impassibili alla scena.

Il terrore a Tsingtao

Si nutrono preoccupazioni per la sorte di Ciang Kai Scek - 700 bombe gettate dagli aerei nipponici su Taian: 200 vittime

Sciangai, 31 notte.

Gli avvenimenti a Tsingtao stanno precipitando. *Nella prima ora di stamani le truppe cinesi fuggiasche hanno ripreso il saccheggio delle abitazioni e dei negozi specialmente nella zona portuale. La polizia speciale organizzata all'epoca della dominazione tedesca a Tsingtao tenta di frenare gli eccessi dei saccheggiatori. La popolazione continua a fuggire verso l'interno fra scene di panico indescrivibili.*

Squadre di vigili stranieri hanno caricato a colpi di randello bande di saccheggiatori che infestavano le principali arterie della città. Tre incendi sono scoppiati nei quartieri cinesi e giapponese che distano circa due miglia da quello europeo. Uno degli incendi ha devastato un intero isolato. Stamane due esplosioni sono avvenute nello stabilimento industriale giapponese: subito dopo bande di cinesi si sono date a saccheggiare la fabbrica impadronendosi di una quantità di tessuti di cotone.

Si apprende che sarebbe apparso sullo Yang Tsè una flottiglia di piccoli sottomarini di costruzione sovietica. I sommergibili sarebbero giunti in Cina, smontati, per via di terra. Inoltre la Russia avrebbe pure fornito dodici carri armati anfibi.

L'Asahi pubblica che le quattro squadriglie di aerei nipponici che hanno bombardato Canton hanno colpito soprattutto il silurificio, il cantiere ed i depositi di armi. Il giornale aggiunge che i cinesi nutrono gravi preoccupazioni per la sorte di Ciang Kai Scek che si trovava a Canton al momento dell'incursione.

Da fonte cinese è annunciato che aeroplani nipponici per tre giorni consecutivi hanno bombardato il distretto di Taian gettandovi oltre 700 bombe di vario calibro. Moltissimi edifici nella città e opere militari sulla montagna di Taishan sono rimasti distrutti e gravemente danneggiati. Tra la popolazione ci sono stati circa 200 morti.

Il gran successo di un libro su Goering

Berlino, 31 notte.

Si conferma che *Goering, l'Uomo e l'opera* di Enrico Gritzbach, libro uscito due mesi fa, costituisce il più grande successo librario di fine d'anno. La prima edizione di 50.000 copie è immediatamente esaurita; la seconda lanciata mercoledì scorso sul mercato, ha già avuto una vendita di 40.000 esemplari. I giornali tedeschi prevedono che in tre mesi saranno raggiunte copie per mezzo milione. Da notare che l'opera costa 5 marchi e 50, circa 36 lire: ciò significa che l'autore prima di Pasqua potrà guadagnare un ingente patrimonio.

Muratore italiano

perito in un incendio a Vitry

Parigi, 31 notte.

Verso le 23 di ieri sera un incendio è scoppiato in una casetta occupata dal muratore italiano Dante Gattolini, cinquantenne, abitante a Vitry. Quando i pompieri ebbero domato l'incendio si trovò il cadavere carbonizzato del disgraziato muratore.

Un attacco di Roosevelt ai grandi « trusts »

Le « 60 grandi famiglie »

New York, 31 notte.

Hanno prodotto profonda impressione i violenti attacchi mossi da Ickes alle « 60 famiglie » che secondo il ministro degli Interni di Roosevelt controllano tutta la vita economica della nazione, concentrano nelle loro mani la maggior parte della fortuna nazionale e dirigono i grandi monopoli con la sola preoccupazione di lornare al regime di prima del *New Deal* e di stabilire quello che Ickes chiama « il fascismo delle genti di affari »: dominazione di mentalità antidemocratica dei « grandi affaristi ». Ickes non esita a citare parecchi nomi, particolarmente quelli di Dupont, Rockfeller, Ford. Egli dichiara che quest'ultimo era in piena illegalità. Il *bluff* delle grandi corporazioni, dice il ministro, non può più durare: bisogna che il popolo imponga la sua volontà. Le 60 famiglie, facendo lo sciopero del capitale, cercano di imporre la schiavitù economica a 120 milioni di americani. Ickes ha avuto cura di fare una distinzione fra le 60 famiglie considerate come nemici pubblici e i piccoli e medii uomini di affari che sono loro vittime come il resto della popolazione.

Questo attacco di spietata crudezza segna una nuova svolta del *New Deal*. E' un ritorno al 1932 quando il Presidente Roosevelt rendeva lo stesso gruppo responsabile della catastrofe del 1929. Egli lo rende ora responsabile del regresso, con questa differenza, che l'attacco oggi è assai più feroce. Ora il Presidente stesso ha tuonato il discorso del suo ministro degli interni è come fuori il dubbio. Lanciandosi all'assalto dei grandi *trust*, Roosevelt sa di trovare una corda popolare sensibilissima. Ickes ha dichiarato testualmente che è ormai la guerra a morte fra il *New Deal* e le grandi corporazioni, fra la democrazia e la plutocrazia. « Se l'America dovesse naufragare nel fascismo — ha detto — il *New Deal* deve vincere la tirannia dei *trusts* che si esercita con ogni mezzo compreso l'asservimento della stampa » che devo essere infranto ».

Che il ministro degli interni in funzione attacchi così alla vendetta pubblica le 60 famiglie i cui nomi sono pubblicati mostra che Roosevelt non retrocederà innanzi a nulla per mantenere la promessa fatta alla vigilia delle elezioni: « Durante il mio secondo periodo lo l'adempirò ».

La politica austriaca non deflette dal suo binario

Vienna, 31 notte.

Il capo dell'ufficio stampa federale austriaco commissario colonnello Adam ha parlato alla radio austriaca sulle direttive e le mete della politica estera per il 1938, direttive e mete che si compendiano in due affermazioni: indipendenza assoluta dell'Austria e rafforzamento delle amicizie che si sono dimostrate immutabili. « Nessuna astuzia e nessuna minaccia potranno far deviare — ha detto il dott. Adam — le direttive dello Stato dalla linea ben tracciata e che verrà inequivocabilmente seguita sotto la guida del cancelliere Schuschnigg ».

Il gen. Milch a Varsavia

Varsavia, 31 notte.

I giornali annunciano che col 1.o gennaio giungerà a Varsavia una delegazione di alti ufficiali dell'aeronautica tedesca al comando del generale Milch, per restituire la visita recentemente fatta a Berlino dal generale Rayski, comandante l'aviazione polacca.

La parola e la benedizione del Sommo Pontefice

radiotrasmesse al congresso di Madras

Roma, 31 notte.

(G. C.). Quest'oggi il Papa ha letto davanti ai microfono posto nella sua biblioteca privata, un *messaggio di paterna benedizione e di augurio ai cattolici indiani, riuniti in questi giorni a Madras per assistere al loro primo Congresso eucaristico nazionale.*

« *Udite, popoli, do lungi* — ha detto il Pontefice — « voi specialmente udite, abitatori delle lontanissime terre indiane, convenuti al vostro primo Congresso eucaristico nazionale. Benchè separati da un immenso spazio di terra e di mare, noi vi siamo congiunti mediante quella sollecita carità che « non vien mai meno » e che supera ogni distanza. *Nè soltanto vi siamo presenti per mezzo del nostro Legato, che presiede in nome nostro a codesto Congresso; ma, mediante quella scienza che è ancella della fede, vi parliamo perfino parole cosicchè la nostra paterna parola, per la virtù mirabile della radiofonia, trasvolano a voi, come portate sulle ali della carità. Le nostre preghiere, pertanto, congiunte alle vostre, insieme si alzano a Dio affinchè il sacramento eucaristico sia per voi il fondamento e la fonte inesauribile della vita cristiana, augurando che vi ricorriate per avere la vita anche colora che tuttavia « giacciono nell'ombra della morte ». E ora vi imploriamo con tutto il cuore quella benedizione apostolica che voi, come figli devoti del vecchio Padre, pienamente implorate ».*

I 700 pellegrini polacchi ricevuti dal Papa

Roma, 31 notte.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto oggi, nella Sala Ducale, settecento pellegrini polacchi in visita di studio all'Urbe, trecento coppie di sposi novelli e duecento altri pellegrini italiani e stranieri. Pio XI ha rivolto loro parole di augurio e di benedizione, ricordando il suo soggiorno in Polonia. Agli sposi ha raccomandato la creazione di famiglie cristianamente numerose.

Stamane il Papa ha ricevuto in private udienze per la presentazione degli auguri i ministri plenipotenziari di Liberia, Romania, Irlanda, Portogallo, Gran Bretagna e Jugoslavia.

Le nozze principesche di Atene

Bucarest, 31 notte.

Il Principe Ereditario Michele partirà nei prossimi giorni per Atene per assistere al matrimonio del Principe Ereditario Paolo di Grecia con la Principessa Federica di Hannover.

Il nuovo Governatore di Addis Abeba

Addis Abeba, 31 notte.

Con recente provvedimento del Ministero dell'Africa Italiana, il Governatore di Addis Abeba, Siniscalchi, è stato nominato segretario generale del governo del Galla Sidamo. Assume il Governatorato di Addis Abeba il gr. uff. dott. Francesco Cancro Medici, trasferito da Mogadiscio dove fu per oltre 13 mesi segretario generale del Governo della Somalia.

Il dott. Siniscalchi, dopo aver reso omaggio all'augusto Principe e avere preso commiato dal maresciallo Graziani di cui fu devoto collaboratore per venti mesi, ha lasciato Addis Abeba questa mattina.

IL GOVERNO GRECO HA DONATO al Presidente della Repubblica turca, Ataturk, la casa natale di quest'ultimo a Salonicco.

GLI SPORT

NOTE SCIISTICHE

Gli «azzurri» si preparano - Un allenatore che ha il fatto suo — Ripresa del fondo? — Una competizione opportuna

Da alcune settimane si sono iniziati, a Livigno per i fondisti e al Breuil per i discesisti, gli allenamenti collegiali degli «azzurri». A Livigno gli atleti presenti non sono finora in verità molto numerosi. Qualcuno dei prescelti preferisce allenarsi per proprio conto, senza allontanarsi dalla propria vallata, ma la Federazione dovrebbe pretendere invece la presenza di tutti i chiamati. Gli allenamenti collegiali, oltre che di preparazione servono anche di selezione. L'allenatore Bäres ha bisogno di avere sott'occhio il maggior numero di uomini per poter effettuare al momento utile una scelta accurata degli elementi da mandare sia alla settimana sportiva di Garmisch che ai Campionati mondiali a Lahti. Si tratta di due manifestazioni sostanzialmente diverse per il terreno di gara — montagnoso nella prima e piatto nella seconda — e l'allenatore deve perciò poter impostare a tempo una adeguata preparazione.

A proposito dei Campionati mondiali non ci stancheremo di dire che la F.I.S.I. dovrà mandare a Lahti il maggior numero di uomini. E' la prima volta che l'Italia affronta in forma ufficiale, con una squadra regolarmente formata, gli sciatori nordici in casa loro. L'occasione è propizia per poter conoscere e imparare molte cose degli specialisti di Norvegia, di Svezia e di Finlandia. Vedere da vicino questi famosi campioni, seguirne i sistemi di allenamento e di gara, osservarne lo stile e la tecnica: son tutte cose che possono riuscire di grande giovamento anche ai migliori dei nostri fondisti. Ecco perchè riteniamo sia inviato lassù il maggior numero di «azzurri». I nostri sciatori han tutto da guadagnare e nulla da perdere.

Per i discesisti la Federazione ha potuto finalmente assicurarsi, dopo lunghe trattative, l'opera di un allenatore ad hoc. Si tratta di una vecchia conoscenza degli «azzurri»: l'austriaco Eberardo Kneissl. La scelta è eccellente. Kneissl, pure essendo assai giovane, è uno dei migliori specialisti europei di discesa e di slalom. Proviene da quella insuperata scuola austriaca che ha creato, tra l'altro, quel grande «asso» dello slalom che è Antonio Seelos, e si è messo in vista nel 1936 anno in cui, dopo essersi classificato al terzo posto nella «combinata» delle due discese ai Campionati mondiali della F.I.S. a Innsbruck, vinse da gran signore la «Sei giorni» del Sestriere e lo slalom gigante della Marmolada. I nostri discesisti, quindi, il conosce bene ed ha di essi, per sua stessa dichiarazione, la maggiore stima. E' questo un fattore che influirà assai favorevolmente nella sua opera di allenatore, opera che si è iniziata solo da pochi giorni sulle nevose pendici del Breuil. Più che per la discesa, Kneissl ha il compito di preparare gli «azzurri» per lo slalom, specialità nella quale sopprichiamo tuttora assai. In materia, come s'è detto, l'austriaco la sa lunga; comunque se l'opera sua è stata soddisfacente lo vedremo ai Campionati mondiali del discesismo a Engelberg.

***

A giudicare dal successo ottenuto dalle prime gare di fondo della stagione si sarebbe tentati a credere che questa bellissima specialità sciatoria, da tanti anni ormai trascurata da noi, sia finalmente sulla via di una lenta ma sicura ripresa. A Salice d'Ulzio, nella Coppa Carpano, i concorrenti furono una novantina e lo stesso numero si registrò domenica in quella promettente prova che è il giro di Cuneo. Ma più che la cifra degli iscritti, elemento di per se stesso già assai probatorio, è da segnalare il significativo spontaneo interessamento e la viva passione suscitati nella massa dalle due gare citate. La constatazione è tanto più interessante quando si consideri che, invece, le due competizioni di discesa fin qui svolte — quella di Claviere e quella di Sestriere — passarono quasi inosservate, raccogliendo un numero di iscritti di due terzi inferiore alle prove di Salice e di Cuneo.

Siamo di fronte, quindi, ad un fatto assolutamente nuovo, almeno in Piemonte e da quando hanno preso voga le gare di discesa: questa, cioè, interessa meno di quelle di fondo. Non è il caso di esagerare la portata della cosa e di anticipare previsioni più o meno azzardate perchè siamo appena all'inizio della stagione e l'avvenire potrebbe smentirci amaramente; ma è indubbio che il momento è favorevole e conviene sfruttarlo accortamente. Nelle vallate piamontesi il fondo ha sempre avuto i suoi oscuri e tenaci assertori, i suoi appassionati difensori. Basta interrogare i montanari di Val Formazza, di Cormayeur, di Aosta, di Alagna, di Valtournanche, di Bardonecchia, di Limone per averne la conferma. Bisogna quindi incoraggiare le prove di fondo e dare ad esse e ai sodalizi che le organizzano il massimo appoggio. Lo sci piemontese e nazionale ha bisogno di fondisti, di molti fondisti, per rinsanguare le file sparute del campioni che attualmente si allenano nella vasta conca di Livigno.

***

In proposito a buon punto giunge la disputa della Coppa dei Direttori piemontesi, bandita per la seconda volta dal Direttorio torinese della F.I.S.I. La Coppa dei Direttori, com'è noto, è costituita da una serie di prove da disputarsi nelle varie provincie del Piemonte; lo sciatore che, partecipando ad esse, assommerà il miglior punteggio, entrerà in possesso definitivo del trofeo. L'anno scorso la competizione andò completamente fallita: dopo due prove i concorrenti che potevano aspirare al premio finale non si fecero più vedere. Quest'anno, rimettendosi in pallo, il Direttorio torinese ha apportato al regolamento della Coppa alcune opportune modifiche che ne svelticono notevolmente lo svolgimento. Le prove da disputarsi invece di cinque saranno sei (assieme alle provincie di Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli e Novara entrerà anche nella combinazione Alessandria) ma in compenso basterà partecipare a tre di esse per aver diritto al trofeo. Il punteggio poi è stato ridotto alla più semplice espressione assegnando un punto al primo di ogni gara, due al secondo, tre al terzo e così via.

Una delle sei prove stabilite, quella per la provincia di Torino, si è già svolta il 12 dicembre scorso a Salice d'Ulzio, in occasione della Coppa Carpano. Le altre cinque saranno le seguenti: per Aosta: Coppa Augusta Pretoria a Courmayeur (6 gennaio); per Alessandria: Campionati piemontesi a Claviere (15-16 gennaio); per Cuneo: Coppa Valdieri a Valdieri (18 febbraio); per Vercelli: gara in località da destinarsi (13 marzo); per Novara: gara da fissarsi in Val Formazza nel mese di marzo.

Così impostata, la Coppa dei Direttori piemontesi dovrebbe raggiungere gli essenziali scopi di propaganda per cui fu creata. Non dimentichiamo che la competizione è aperta solo agli atleti di seconda e terza categoria ed è precisamente tra i giovani che dobbiamo diffondere la passione per la maschia specialità del fondo e scegliere gli elementi atti a sostituire un giorno gli uomini che oggi van per la maggiore.

Aldo Marsengo

L'«Alfa-corse»

L'accordo della fabbrica milanese con la Scuderia Ferrari

Modena, 31 notte.

In una riunione tenutasi ieri fra i dirigenti dell'Alfa Romeo e quelli della Scuderia Ferrari è stato deciso di costituire, per la prossima stagione sportiva, un Ente, denominato «Alfa-corse», che, per quanto indipendente, si avvantaggerà del materiale e dell'esperienza della grande fabbrica milanese. Direttore del nuovo Ente sarà il comm. Ferrari che avrà per collaboratori i compagni che già gli furono a fianco nelle passate stagioni. Si annuncia intanto che è a buon punto la vettura Alfa 1500 con la quale il sodalizio scenderà in campo nelle prossime competizioni automobilistiche.

Per diffondere il nuoto

Il torneo dei primati in Piemonte

Allo scopo di dare costanza pratica alle direttive della Federazione, il Direttorio I Zona della F.I.N. indice per l'anno XVI un torneo individuale libero a tutti i tesserati del Piemonte, maschili e femminili, ripartiti nelle tre categorie allievi, juniores e seniores (i campioni saranno compresi nella categoria seniores), denominato «Torneo dei primati». Il torneo, che vuol rappresentare un razionale lavoro preparatorio per le grandi competizioni natatorie e diffondere tra i giovani la passione per il nuoto agonistico, durerà da gennaio al 27 ottobre 1935-XVI. Alla chiusura di esso verranno stabilite una classifica individuale ed una per Società. Escluse per ora le distanze di m. 300 e 800 stile libero, le prove del torneo avverranno sulle seguenti distanze regolamentari: stile libero: metri 50, 100, 200, 400, 500, 1000, 1500; dorso: m. 50, 100, 200, 400; rana: m. 50, 100, 200, 400, 800. Adeguati premi sono stabiliti ai migliori punteggi maschili e femminili.

Il campionato nazionale di calcio

CAMPANELLO D'ALLARME

per la capolista Ambrosiana e per parecchie unità d'avanguardia

Un tempo ora, questa, la settimana della calata in Italia delle squadre danubiane. Venivano a misurarsi con squadroni e con squadretti (molte unità minori venivano, per Natale e per Santo Stefano, per Capodanno e per l'Epifania, «l'incontro internazionale») le più famose compagini di Vienna e di Budapest, di Praga e di Berlino. Venivano, con i loro molti «nazionali», per dare spettacolo, per svernare, per far quattrini. Veniva il buono ed il cattivo, e fu appunto la poca serietà posta nelle gare da squadre che, pur di incassare molto non si preparavano di accettare un calendario troppo gravoso, che ci indusse a rinunciare a confronti che non avevano, ormai, che un interesse relativo. Si discusse a suo tempo, e se ne potrebbe ancora discutere, se ci fece bene o male a togliere alle squadre nostre la possibilità di misurare le proprie forze con quelle delle maggiori unità europee, lasciando alle nostre «vedette» della classifica il solo sfogo della Coppa Europa, para nella quale si cimentano, poi, ogni anno, l'inesperienza delle nostre squadre, ma è meglio, ora, badare all'attualità, che ci offre gare di campionato e di Coppa Italia.

Tra Coppa e campionato

Non è una settimana di riposo, quella in corso, per le squadre che ancora non sono state eliminate dal torneo di Coppa. Basta, per rendersene conto, pensare che il Milan ha giuocato domenica scorsa per 120 minuti sul terreno della Liguria; ha ripetuto mercoledì l'incontro con gli uomini di Balcicheri, ricevuti a San Siro i campioni d'Italia, rigiocherà con il Bologna il giorno della Befana (e speriamo che i 90 minuti siano un «vincente») per... riposarsi, alfine, con un incontro in trasferta, a Torino, contro i «bianco neri». Con tanta carne al fuoco il Milan potrebbe anche fare i suoi conti e scegliere fra Campionato e Coppa, per non compromettere le sue possibilità tanto in un torneo quanto nell'altro. Del resto il Milano non è il solo squadrone ad avere preoccupazioni del genere, ed anche il Torino ha da giuocare, in quattro giorni, a Brescia ed a Napoli, contro avversari che non scherzano. Ed il Napoli farà appena in tempo a metterai in treno a Milano, dopo essersi misurato con l'Ambrosiana, per andare ad attendere il Torino all'ombra del Vesuvio. Ci sarà, dunque, un po' di travaso, ed è un peccato, perchè il Campionato è ad una delle sue tappe più importanti.

E' venuto, infatti, per l'Ambrosiana il momento di difendere in campo avversario il suo primato. E contro un avversario — la Roma — che, a giudicare dagli ultimi risultati, appare in ripresa. Ebbene, noi non crediamo che i «nero azzurri» possano ripetere nella Capitale la vittoriosa impresa che già riuscì loro contro la Lazio. L'Ambrosiana non ha dimostrato, nelle più recenti partite, di essere in grandi condizioni e per questo è assai improbabile che possa tornarsene da Roma con i due punti.

Dure trasferte

Naturalmente l'avversario più direttamente interessato ad una eventuale disavventura dei «nero azzurri» è il Milan, rimasto solo, come s'è detto, al secondo posto della classifica. La vittoria di Genova è stata quella che ha definitivamente spinto i rossi neri a mirare assai in alto. Prima di passare a Marassi essi non avevano seriamente pensato a puntare alla conquista del titolo, ma ora si sa che negli ambienti milanisti si bada seriamente alla possibilità di successo finale nel torneo. Il Milan non solo sa portare a casa il maggior numero di punti delle trasferte, ma anche sul suo terreno sa sovente vittorie e la sua posizione attuale nella graduatoria è ideale per dare la scalata al primo posto. Tenta, quindi, la grande impresa. Tenta, per ora, di terminare il girone di andata a pari punti con i «cugini nero azzurri». Le previsioni dicono che potrà riuscire a tanto se l'Ambrosiana verrà battuta a Roma e se, in pari tempo, il Bologna verrà regolato a San Siro. Si tratta, allora, per i «diavoli», di battere il Bologna (si tratterebbe, assai, di batterlo due volte, domenica per il Campionato e giovedì per la Coppa Italia). Ora, sull'ora il Bologna rientra nelle possibilità dei Milan, ed a tanto sono già riuscite, nella stagione, squadre che valgono certo meno di quella «rosso nera», ma battere il Bologna presenta sempre notevoli difficoltà, non fosse altro che per il giuoco di copertura che la squadra campione sa adottare nelle gare di pura marca difensiva. Già a Torino contro la Juventus il Bologna si è trincerato in difesa ed ha impedito ai «bianco neri» di passare. Logicamente verrà fare lo stesso di fronte al Milan. Ne scriverà una lotta senza quartiere, anche perchè — lo ricordiamo benissimo — c'è della ruggine fra le due squadre; ruggine che risale allo scorso Campionato, quando il Bologna perdette a Milano su calcio di rigore, negli ultimi minuti di una contesa appassionante. Volete scommettere che il Bologna, memore di quell'infortunio, raddoppierà il suo impegno per di non perdere?

Abbiamo detto che l'Ambrosiana avrà le sue preoccupazioni a Roma e che il Bologna dovrà badare sopratutto a non perdere a Milano. Ma ci sono altri squadroni che hanno di che temere. E' la Lazio che deve andare a Firenze, c'è la Juventus di scena a Sampierdarena, c'è il Genova in trasferta a Lucca.

Indubbiamente le tre unità che avranno il vantaggio del terreno sono meno forti delle visitanti, ma appunto il «fattore campo» può avere una notevole importanza sul risultato. Si vedrà, ad esempio, il caso della Fiorentina. La squadra viola è scesa sino agli ultimi posti della classifica ed è tempo, ormai, che pensi seriamente a riguadagnare quota, se proprio non vuole andare diritta verso la retrocessione. E' evidente, allora, che compirà lo sforzo massimo per risollevarsi ed è chiaro anche che cercherà di risorgere proprio nel confronto con una delle unità dominanti del girone. E' sempre pericoloso avere a che fare con squadre che giuocano in loro ultima carta e la Lazio se ne accorgerà allo Stadio Berta, dove non è improbabile debba segnare una battuta d'arresto.

Il caso della Juventus è un altro, in quanto la Liguria non è in condizioni disperate, ma, casi, appare in grado, nelle giornate di rendimento normale, di fronteggiare bene anche le avversarie di maggior calibro. La difesa bianco nera dovrebbe poter contenere il non pericolosissimo quintetto genovese, ma avrà l'attacco juventino la forza di passare a sua volta? L'anno scorso Borel trovò a Sampierdarena la sua gran giornata; saprà averne domani una altrettanto brillante?

In quanto al Genova, eccolo, un po' pesto ed un po' malconcio dopo le disavventure ultime, sul terreno violato lucchese. Nessuno ha visto mai in casa di Olivieri ma molte squadre hanno, però, avuto il contentino del risultato pari. Il Genova dovrà prendere almeno un punto per restare in lizza con gli inseguitori dell'Ambrosiana.

Tutto il resto è programma di relativo interesse. Il Torino, ancora senza Allasio, ma nuovamente con Baldi, dovrebbe vincere di fronte all'Atalanta. Livorno-Triestina e Bari-Napoli sono incontri equilibrati, eppure un po' in ombra nel quadro della giornata. Ciò che interessa sapere domani è se l'Ambrosiana potrà conservare il suo primo posto e se c'è qualche squadra, fra quelle di rincalzo, in grado di emergere.

Luigi Cavaliero

E' arrivato Castelluccio

Il giuocatore uruguayano è senza contratto ma c'erano osservatori allo sbarco...

Genova, 31 notte.

Nel pomeriggio di oggi con il *Conte Grande* è giunto in Italia il ventiduenne giocatore italo-americano Marcellino Pietro Castelluccio, proveniente da Montevideo. Il Castelluccio, che è oriundo napoletano, è un atleta robusto e di alta statura, che ramenta singolarmente Figliola. Egli proviene dal *Fenix* di Montevideo, al comando della cui prima linea ha conquistato il posto di cannoniere nel campionato uruguayano ed ha giocato anche nel *Gymnasia Esgrima* di Buenos Aires. Il Castelluccio ha giocato come centro-avanti nella nazionale uruguayana in una recente partita contro la nazionale brasiliana. Egli è completamente libero ed ha compiuto il viaggio a sue spese, senza impegnare ancora con società italiana. Ad attenderlo erano il cav. Balomeri, allenatore del «Liguria», il giocatore Pisano del «Liguria» ed il giocatore Figliola del «Genova», oltre ad un gruppo di sportivi. Il Castelluccio ha spiegato la massima partenza del centro-avanti Banfi, destinato al «Napoli», per una divergenza finanziaria sulla all'ultimo momento.

La Coppa Italia

Il calendario del 6 gennaio

Roma, 31 notte.

A seguito dei risultati delle gare disputate il 29 e 30 dicembre, le partite dei quarti di finale che saranno giocate il 6 gennaio p. v. sono le seguenti: Brescia-Torino a Brescia; Juventus-Atalanta a Torino; Milan-Bologna a Milano; Napoli-Ambrosiana a Napoli. In applicazione dell'art. 7 del regolamento Coppa Italia la gara Ambrosiana-Napoli è stata invertita.

Il Calendario ciclistico

Roma, 31 notte.

La F.C.I. ha pubblicato oggi il calendario delle gare riservate ai professionisti, indipendenti, dilettanti, giovani fascisti, allievi e veterani che si svolgeranno nella prossima stagione. Riproduciamo qui sotto l'elenco delle gare divise per categoria.

Campionati: Ciclo campestre, 20 gennaio, a Genova; campionati su pista prof., 26 maggio, a Milano; id. dilettanti, 26 maggio a Milano; Coppa Italia, a squadre dilettanti, 26 maggio, a Milano; indipendenti, 16 giugno, a Revere; dilettanti, 26 giugno, a Ferrara; allievi, 29 maggio, ad Arezzo; giovani fascisti, 24 luglio, in località da destinarsi; veterani, 31 luglio, a Biella; Trofeo delle sone, a squadre dilettanti, 31 luglio, a Bassano del Grappa; professionisti, 21 agosto, a Roma.

Gare preolimpiche: 2 ottobre, a Torino e Firenze.

G. F. Federali: Gran Premio della F.C.I. per la Coppa Bernocchi, prof., 25 settembre, a Legnano; Circuito delle Caminate, dilettanti, 11 settembre, a Forlì; Gran Premio F.C.I., su pista, prof. e dilettanti, 2 ottobre, a Mantova.

Gare internazionali: Milano San Remo, 19 marzo; Giro della Toscana, 10 aprile; Giro d'Italia, dal 30 aprile al 22 maggio; Giro del Piemonte, 12 giugno; Milano-Mantova, dilett., 1-3 luglio; Circuito di Ferrara, dilett., 28 agosto; Gran Premio Libero Ferrario, dilett., 17 settembre-2 ottobre; Giro dei Tre Mari, prof. e indip., 8-13 settembre; Giro di Lombardia, 22 ottobre; Genova-Nizza, 30 ottobre; Giro provincie milanesi, prof., 6 novembre.

Circuiti di preparazione per i campionati del mondo: Circuito di Torino, prof., 17 luglio; id. Castelfiammare, dilett., 17 luglio; Circuito Ravenna, dilett., 24 luglio; Circuito di Novi, prof., 31 luglio; Circuito Bologna, prof., 7 agosto; Circuito Codogno, dilett., 7 agosto.

Trofeo dell'Impero: Milano-Torino, prof. e indip., 6 marzo; Tre Valli Varesine, id., 3 aprile; Milano-Modena, id., 27 marzo; Giro di Romagna, id., 29 maggio; Coppa Mandello sul Lario, id., 5 giugno; Spezia-S. Remo, id., 10 giugno; Coppa Ferrarini, id., 26 giugno; Coppa Città di Peretola, id., 3 luglio; Coppa Moschini, id., 10 luglio; Torino-Ceriale, id., 14 agosto; Giro delle due provincie (Prato), id., 28 agosto; Giro dell'Emilia, id., 4 settembre; Coppa Città di Busto, id., 8 ottobre; Giro del Veneto, id., 15 ottobre.

Gare fuori serie: Giro della Campania, in due tappe, prof. e indip., 20-21 aprile; Criterium internazionale degli assi, organizzato dalla «Gazzetta dello Sport», in data da destinarsi; Coppa degli assi, Ferrara, prof., 29 giugno; Trofeo Città di Mantova, dietro motori, 24 luglio; Roma-S. Benedetto del Tronto, prof. e indip., 2 agosto.

Come è noto, il campionato del mondo su strada sarà disputato il 4 settembre sul circuito di Faugiemont, in Olanda.

Disco sul ghiaccio

Vittoria italiana nell'incontro di Champery

Ginevra, 31 notte.

L'Associazione milanese disco sul ghiaccio ha disputato oggi un incontro a Champery, nell'Alto Vallese, contro una formazione composta dal Francoforte Hockey Club rinforzato con alcuni elementi del Champery Hockey Club. I milanesi hanno riportato una brillante vittoria per 2 a 1 (1 a 0; 1 a 0; 0 a 1). I due punti sono stati segnati da Pellegrini. La squadra sarà in campo nuovamente domani contro il Champery.

NOTIZIARIO

I Campionati sciatori dell'O.N.D. ufficiali. — La Direzione Generale dell'O.N.D. ha stabilito di far svolgere al 13 febbraio in luogo del 27, sui campi nevosi di Asiago, i Campionati nazionali dei dopolavoristi sciatori.

L'incontro internazionale di rugby di Cognac annullato. — La partita fra la rappresentativa italiana di rugby e la squadra di Cognac, che doveva aver luogo oggi nella cittadina francese, è stata annullata.

Il regolare del Liguria respinto. — Il F.D.N. ha respinto il reclamo avanzato dall'A. C. Liguria avverso al risultato della gara di Coppa Italia Milan-Liguria del 29 dicembre e, dopo aver preso visione del parere emesso dal CITA, ha respinto il reclamo stesso omologando il risultato: Milan-Liguria 5-0.

Festeggiamenti a Clemente Girardengo. — Promossa dalla «Società Ciclistica Costante Girardengo di Novi Ligure, avrà luogo la sera dell'8 gennaio, una lietissima cerimonia in onore del campionissimo cav. Costante Girardengo, per la sua recente nomina a Commissario unico della F. C. I.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO botoniera Rancomm tipo 9 B, oppure 12 B. Offerte: Baggini, Principi Acaja 32. 37006

ALTERNATORI, autotrasformatori, motori compensati, dinamo, filo avvolgimento. Paniza Agilotta, Cigna 5. 6668

MOLINO compro o affitto. Scrivere Ramonino, via Perrone 8, Torino. 35881

NUOVO autotreno cerca impegni lavoro ditte serie trasporti ovunque. Scrivere cassetta 111 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10012

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICIPI sulle cauzioni, svincoli sistemazioni imposte, perizie volturazioni. Perito Gabutti, Garibaldi 13. 26926

CAUSA famiglia rinomata pasticceria pasticceria centrale, forte lavoro in pasticceria, poco ammontare. Scrivere cassetta 190 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30004

CAVALLERA, Bazzani ventuno. Latteria comodissima lire 480, 36.000 straordinaria occasione. 10009

CEDESI avviatissimo negozio mode 30.000 garanzia reddito. Scrivere cassetta 3 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65499

CEDO blocco 3.250 lamina torrefazione caffè analcoolici torrefattore Farina 12 chili, macina elettrico, volendo separatamente. Albertina 27, Emporio. 36025

CEDO lamina commestibile filatoria automatica, volendo locale. Albertina 27, Emporio. 300 4

CEDO tranciacarte lamina salumeria o drogheria, volendo affettatrice, banchi marmi, automatiche. Albertina 27. 30026

CITTA autotreno attività AOI cerca socio disposto trasferirsi Africa. Dettagliare Lupo, casella postale 40, Palermo. 349

LICENZIA pasta fresca eventualmente negozio poco ammontare acquista Casa del Cappellotti, via Garibaldi 22. 10050

PER cause personali cedesi magazzino carboni. Via Verolengo N. 162. 36994

TINTORIA stireria avviatissima cedo causa partenza. Via Mercanti 30. 30013

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMA commesse tappeti biancheria, carcami; stipendio interessenze. Scrivere cassetta 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino 65894

ASSICURATEVI lavoro redditizio frequentando Scuola taglio confezione Paglia, Cibrario 1, Torino. Corsi serali festivi, facilitazioni pagamento. 63353

ASSUMIAMO abile aggiustatore per strumenti [illegible]. Scrivere cassetta 22 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60008

BALIA assicura bambinaia sedicenne trenta anni distinta, referenze incensabilità assume. Scrivere cassetta 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30006

CAPA operaia energica pratichissima confezione indumenti ed articoli militari, corsetti. Ferrino, via Nizza 107, Torino. 10004

CERCANSI bottai per lavorazione fusti esportazione. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65515

CERCANSI operai cromatori e puliteri, anche di sesso femminile. Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30009

CERCASI specializzato fabbricazione lievito per birrato. Capacità, posti occupati. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10008

CORRISPONDENTE pratica italiano inglese spagnolo inglese francese pratica commerciale interno ed esportazione capace lavorare anche su semplici direttive, ricercasi. Inviare referenze fotografia precisando pretese, alla Ditta Saleo, Oneglia. 346

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 30014

CORSI radiatori elettrici-casalinghi. Frequentate Scuola, via Saluzzo 114, Torino. 40596

CUOCA abile [illegible] referenze recentissime, cerca piccola famiglia signorile. Scrivere cassetta 94 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26256

DISEGNATORE meccanico giovane buona pratica. Indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 83 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30007

DITTA ingrosso maglieria cerca aiuto rammessa o apprendista. Scrivere cassetta 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30008

IMPIEGATO di concetto pratico contabilità, corrispondenza, provetto computometrista, cercasi da importante ditta. Scrivere indicando età, studi compiuti, posti occupati, cassetta 149 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 359

INDUSTRIA laniera estera cerca giovane abile disegnatore drapperie, robusta costituzione, proveniente industria biellese, preferibile se avente cognizioni diverse produzioni laniere, anche pratica telai. Indirizzare offerta dettagliata, referenze, pretese a cassetta 358 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 358

PENSIONATO da Forze Armate energico abituato ordine registrazioni contabili cereali qualità magazziniere ufficina piccola industria meccanica. Scrivere cassetta 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50000

STENODATTILOGRAFA provetta, presenza, [illegible] attiva, [illegible] da studio notarile. Offerta e referenze. Scrivere cassetta 11 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65512

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA, lavori ufficio, eventualmente anche [illegible] commessa, impiegherebbesi, mite pretese. Scrivere cassetta 113 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10016

DISEGNATORE meccanico progettista studio lavorazioni occuperebbesi ore libere. Scrivere cassetta 31 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50009

MITISSIMO pretesto, neo geometra volonteroso offrasi presso professionista, [illegible] pratica. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65517

VENTENNE licenza commerciale pratica negozio offresi. Scrivere cassetta 90 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

AUTISTA domestico ventiduenne pratico orto giardino cerca occupazione. Scrivere cassetta 225 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65676

GIARDINIERE cameriere, buona referenze, offresi ovunque. Tenere Vecchio 153,959, posta restante, Alba. 347

MECCANICO motorista elettricista Universalmente, comparebbesi ovunque meglio serio, autodidatta. Scrivere cassetta 148 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 348

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

APPARECCHIO radio, radiofonografo, come nuovo, ceco occasione. Bontempo, Pallamaglio uno. 65486

ARREDAMENTI mobili uffici stili classici. Alasia, Commenda 7; telefono 40-755. 5996

ASSORTIMENTO vestiario mobili quotidiani pezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Martini 44. 6605

DONNA Casa Bambino, Principe Amedeo 15, liquida cuscini epoca, letto tavola; abbigliamenti infantili, pizzi, ricami, campionature. 26376

FIGURINE Liebig vecchie acquisto cambio. Scrivere cassetta 4 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65504

GRANDE assortimento mobili cucine lasciate. Visitate via Cuneo 44, tram 3, 9; telefono 35-411. 27009

MATRIMONIALI sig. studio Einaudi, minuto 750, ruolino 250, da Mario, Re Massimo 47. 65512

MOBILIFICIO Colla arredamenti di fiducia liquida convenientemente. Corso Vittorio 9. 26976

PELLICCERIA Montini Alessandria espone tutti vecchi Albergo Florida grandioso assortimento, scelti prezzi assoluta concorrenza conosciuti da tutta Italia. 6019

RADIO Telefunken Scuola Magnadine nuova produzione vende anche rateatamente Collino Mori 30. 35781

SCARPOLI tutta pelle, tagli abito, pelli finissimi, Garibaldi 31 (cortile). 36850

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica U.P.I. corrisponde sempre con [illegible] non interessate.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CINQUANTAQUATTRENNE, pensata, proprietario pensione 8500, rispondere adeguatamente indipendente moralissima. Dellarole Scrivere cassetta 112 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10015

MECCANICO [illegible] quarantaquattrenne, requisiti osservabili. Scrivere cassetta 181 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30001

SIGNORINA, [illegible] seria sposerebbe 30enne 60enne buone condizioni. Castinassi sposerebbe Scrivere cassetta 300 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30018

SIGNORINA [illegible] buona bella presenza alta buona dotata relazionerebbe scopo matrimoniale giovane buona posizione. Scrivere cassetta 325 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65480

TRENTAVENTENNE torinese, operaio, virtuosa [illegible] solo, casa arredata, capitalino [illegible] sposerebbesi adeguata. Dettagliare. Scrivere cassetta [illegible] C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10008

TRENTANOVENNE torinese sana presenza [illegible] 400,000 controllabile sposerebbe [illegible] brava casalinga provinciale, [illegible] Scrivere cassetta 199 [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30017

TRENTENNE [illegible] presenza, buon impiego sposerebbesi adeguatamente con serio [illegible]. Scrivere cassetta 92 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24931

VEDOVO [illegible] tecnico civile, alto, distinto, [illegible] vedova, signorina, [illegible] Scrivere cassetta 182 H, [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 40881

VENTOTTENNE serio, presenza, 800 mensili, sposerebbe signorina sana, illibata, buona posizione. Scrivere cassetta 190 [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30016

SIGNORINA [illegible] professionista torinese sposerebbe [illegible] robusto presenza buon reddito [illegible] amministratore sposerebbe [illegible] bella distinta virtuosa [illegible] straniera; segretaria [illegible] Scrivere cassetta 26 M, Unione [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 50009

SIGNORINA [illegible] alto distinto ottima professione [illegible] della, desiderasse affetto, sposerebbe [illegible] distinta, dote adeguata, trattasi [illegible] enti. Scrivere cassetta 17 M, Unione [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 65595

SIGNORINA [illegible] cattolicissima, dote, casa arredata, [illegible] sposerebbe scopo matrimonio, [illegible] condizioni adeguate. Scrivere cassetta 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50021

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. [illegible] per parola - Minimo L. 18

CASA [illegible] posizione ottima, signorile, vendesi 325.000. Mediatori escluse. Scrivere cassetta 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50016

CASA [illegible] torinese moderna corso principale 1.000.000. Scrivere cassetta 11 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30014

CASA [illegible] corso Francia, esente, signorilissima, alloggetti, reddito 26 più 10 cantinetta. Redditto 40, vendo 310.000. Canova, 40. 10021

CASA villa nuova signorilissima locali, garage, ampio giardino, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10022

CASETTA ideale signorile centro città [illegible] con qualsiasi immobile Torino terreni, Bianco, Confessore 16-315. 50010

CERCO alloggi signorili nuovi 4 camere, accessori, Vinzaglio 17. 25837

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
20 per parola - Minimo L. 18

AFFARE locali centrali mq. mille laboratorio magazzino. Scrivere Posta 193 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30007

AFFARI alloggio subito 5-6 camere accessori, bella posizione. Scrivere cassetta 197 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30018

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Autocarri, lavori continua. Girard, Mario Gioda 48; telef. 47-955. 10018

GALILEA tre quattro marce, 1500 come nuova. Napione 36; 44-692. 30009

ESTERO, ingegnosi autocarri lavori civili estero, partenza immediata. Berardi, Lamarmora 14, Biella. 337

GUIDA interna 6/20, motore 505 rinforzatissimi, vendo, cambio. Carmine, Airaldi Bafi 9. 36997

cura specifica della

STITICHEZZA

La STITICHEZZA è male di tutte le età, ma soffre l'infante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.
Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi e apparati.
La dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti, è la purga lassante di tutte le età, il rimedio sovrano per la stitichezza.
Questo rinomato medicamento italiano, reso tanto popolare per la sua efficacia, oltre ad essere il rieducatore intestinale che tutti conoscono, giova ottimamente a risvegliare le funzioni del fegato, a svelenare l'organismo, a depurare il sangue.

con la DOLCE

EUCHESSINA

Fluidificante - rinfrescante - derivante

che compendia tutte le qualità del rimedio efficace e tollerato, innocuo e non irritante.
E' l'arma effic

CRONACA CITTADINA

Le realizzazioni del Fascismo torinese

La nuova Casa Littoria sorgerà nel Giardino della Cittadella

Il Sacrario e la Cripta degli Eroi Fascisti - Tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito nel nuovo edificio - 3500 mq. di area - Il bando di concorso

La Federazione dei Fasci comunica:

Il Segretario Federale, presi gli ordini da S. E. il Ministro Segretario del Partito, ha disposto che la nuova Casa Littoria sorga sul terreno della piazza del Giardino della Cittadella che il Comune ha offerto al Fascismo torinese.

Il Segretario Federale ha già invitato gli Sindacati fascisti degli architetti e ingegneri di Torino ad indire il bando di concorso per la nuova Casa Littoria, che in tutto e per tutto dovrà essere degna sede del glorioso Fascio di Combattimento torinese creato da Mario Gioda a pochi giorni di distanza dalla storica adunata di piazza San Sepolcro. Nella nuova Casa Littoria dovranno trovar posto, oltre agli uffici del Partito, tutte le organizzazioni fasciste e della G.I.L. Inoltre il Segretario Federale ha stabilito che nella nuova Casa Littoria trovi degna sistemazione la Legione Universitaria «Principe di Piemonte» che anche attualmente ha la sua sede presso la Federazione e che del Fascismo universitario torinese è la fiera e guerriera espressione. Nel bando di concorso il Segretario Federale ha messo in rilievo la necessità che si provveda a costruire oltre al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione la cripta che dovrà custodire le salme dei camerati che si sono immolati per il trionfo della Fede fascista.

Torino avrà la sua nuova bella Casa Littoria. In questi ultimi anni il Fascismo torinese, sotto la guida del Federale Gazzotti, ha costruito in ogni settore opere che permarranno nel tempo a dire della potenza realizzatrice del tempo di Mussolini. Questa della nuova Casa Littoria era una necessità viva del Fascismo torinese ed era anche uno di quei motivi che facilmente ritornavano nei discorsi delle Camicie Nere torinesi, era un bisogno sentito anche dalle innumeri schiere di operai che ogni giorno transitano nella Casa Littoria.

Il disegno della nuova costruzione è sorto così nella mente dei gerarchi ed è stato lungamente affettuosamente pensato. Piero Gazzotti però ha voluto che prima fossero realizzate le grandi opere destinate ai figli dei lavoratori torinesi, alla gioventù che cresce nella sfavillante luce dell'Era nuova. La *3 Gennaio*, la grande colonia che sorge sulla collina torinese, è già da tempo un fatto compiuto. La *28 Ottobre* e la *3 Maggio* fra pochi mesi entreranno in funzione e richiameranno a Bardonecchia, nella cerchia dei monti, ed a Marina di Massa, nell'accogliente abbraccio del mare, i bimbi degli operai torinesi e le Giovani Fasciste perchè questa nuova gioventù corrisponda nella sanità del fisico agli alti ideali da cui è tutta pervasa. Questo il motivo per cui il progetto lungamente studiato è stato definitivamente impostato soltanto in questi ultimi tempi.

La nuova Casa Littoria, come è detto nel comunicato della Federazione, sorgerà in una delle aree più centrali della città. Il Giardino della Cittadella ha una superficie di ben 14.000 metri quadrati: la nuova costruzione, che pur sarà imponente e grandiosa, ne occuperà soltanto poco più di un terzo: infatti è prevista un'area di costruzione di 5500 mq. che saranno circondati tutto all'intorno da zone alberate e da vasti giardini o piazze; così anche il patrimonio arboreo della nostra città in questo settore non verrà minimamente intaccato. In questo modo si ottempererà alla necessità di far sorgere la Casa Littoria in una località molto centrale senza recare il minimo disturbo, senza distogliere alla popolazione le zone destinate a giardini ed alla viabilità.

La Federazione ha bandito un concorso tra architetti ed ingegneri iscritti al P.N.F. ed ai rispettivi Sindacati della provincia di Torino ed ha stabilito che sullo studio del progetto dovranno essere tenute presenti tutte le disposizioni in vigore circa l'impiego dei materiali metallici, in modo da limitarne l'uso ed ha deciso che per tutti i materiali da costruzione si dovrà ricorrere per quanto possibile alla produzione regionale. Il concorso sarà giudicato da una commissione formata dai seguenti membri sotto la presidenza del Segretario Federale: il rappresentante del podestà, il segretario federale amministrativo, i segretari dei sindacati locali degli Architetti e degli Ingegneri e due membri nominati dal Segretario Federale. La commissione deciderà sull'assegnazione del primo premio di 35.000 lire che verrà attribuito dopo un concorso di secondo grado, mentre a ciascuno degli altri cinque partecipanti ed ammessi a questa seconda prova sarà assegnato un premio di lire ottomila. Nel bando del concorso sono poi contemplate tutte le altre norme necessarie ad illustrare l'opera che dovrà essere creata.

Negli anni della sua vita, da quel 29 marzo del 1919 ad oggi, il Fascio di Torino è stato ospitato in varie sedi che, dalla originaria e modestissima di via Urbano Rattazzi a quella attuale, hanno sempre visto aumentare e crescere la potenza del Fascismo torinese. Ora sarà la sede definitiva degna in tutto delle fiere tradizioni e della forza costruttiva della nostra Torino. Le salme dei Caduti renderanno il luogo anche più sacro e santificheranno che il loro sacrificio non è stato compiuto invano se è servito a dar vita ad una così luminosa realtà quale è quella dell'Italia Mussoliniana.

Per Torino solida e fedele vi sarà un nuovo motivo di orgoglio: la Casa Littoria cuore della città esprimerà questa forza, questa volontà di vita che contraddistingue ogni azione ed ogni iniziativa sorta ed ideata sotto il segno del Littorio.

La Mostra della Montagna

I saloni sotterranei visitati dal Prefetto

Ieri, alle ore 11,15, il Prefetto, S. E. Baratono, si è recato a visitare i lavori della Mostra della Montagna, che, come è noto, è ospitata nei saloni sotterranei della via Roma nuovissima, dove già ebbe sede la Mostra della Meccanica, e verrà inaugurata il 7 gennaio prossimo. A ricevere il Capo della Provincia era il gr. uff. Mussino, commissario generale della Mostra e presidente delle Manifestazioni torinesi, il dott. Foni, segretario delle Manifestazioni Torinesi, l'ing. Cavallaro, direttore e progettista della Mostra medesima. S. E. Baratono è stato pure ossequiato dagli artisti che hanno dato la loro opera nell'ordinamento della Mostra: i pittori Nice Edel, Chiandrero, De Milano, Campagnoli, lo scultore Audagna, autore delle statue site nel salone di ingresso, ed altri. S. E. il Prefetto ha compiuto una attenta visita ai lavori, prossimi ormai al loro termine, compiacendosi interessarsi alle varie fasi di essi, accompagnato in ciò dal gr. uff. Mussino e dagli ordinatori della bella Mostra. Dopo aver visitato i lavori di costruzione delle «Sala dei pionieri della montagna», S. E. Baratono ha visitato la sala delle «Forze Armate», ove fa già bella mostra di sè il materiale inviato dalla Scuola Roccitori di Aosta. Indi ha visitato le varie costruzioni caratteristiche, fra cui il «mercato coperto», l'albergo, la «baita», il villaggio, esprimendo al gr. uff. Mussino il suo fervido compiacimento.

NEL SALONE DE «LA STAMPA»

I fiori del miracolo

Sotto la neve, come altrettanti fiocchi della candida visitatrice invernale, a Ivrea — come abbiamo pubblicato nei giorni scorsi — migliaia di bianchi boccioli hanno ricoperto l'albero miracoloso che cresce nei pressi del costruendo nuovo ospizio. Il teologo Giuseppe Cravero, rettore del santuario della Madonna dei Fiori, con pensiero gentile ha mandato al nostro Giornale un mazzo dei primi fiorini sotto la neve. I fiori del prodigio si trovano ora esposti in una delle vetrine de «La Stampa» in via Roma.

UNA BELLA CARNAGIONE

non si ottiene con artifici esterni, i quali alla lunga deteriorano l'epidermide, ma con un'alimentazione purificatrice dello stomaco e dell'intestino. I prodotti *Dr. Dev Stepanian* - crema *Ararat* all'arancio, alla fragola, al miele, al succo d'uva; crema *yoghurt*; *Kefir*; *yoghurt* - sono alimenti che per la propria preziosa virtù rimineralizzatrice delle funzioni digerenti, rappresentano quanto di meglio è offerto dalla Natura stessa per l'arricchire la carnagione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Falcoz-Bassani) - 15,15 e 21,15: «La signora è con me» di P. Weber — **CARIGNANO** (C.so Bonassi-Morelli) — 15,15: «Il mercante di Venezia» di W. Shakespeare - 21,15: «La scarpetta di vetro» di F. Molnar. - **ROSSINI** (C.so Casalegno - 16: «La damigella di Bard» di S. Cotta - 21: «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia.

IMPERIALE: 17; 21: Danza. S. Carlo 1. **CAV DANZE**: Lezioni. Trattenimenti 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 21,15: «La signora è con me» di P. Weber — **CARIGNANO**: 15,15: «La scarpetta di vetro» di F. Molnar - 21,15: «Il mercante di Venezia» di Shakespeare. — **ROSSINI**: 15: «Addio giovinezza!» di Camasio e Oxilia - 21: «La damigella di Bard» di S. Cotta.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I fanciulli del West» con Cris e Croc (Metro G. M.); «E' arrivato il gatto», cartone a colori.

AMBROSIO: «Napoli d'altri tempi» con E. Gramatica, Ilse Elda, Bianchi.

CORSO: «Voglio danzare con te» con Ginger Rogers, Fred Astaire, Sucn.

CHIARELLA: «Il Principe e il povero» (Warner) con Errol Flynn e Compagnia «Parata di Fantasia». Spett.

V. EMANUELE: «Il Principe e il povero» con Errol Flynn (Warner) e Angelo Cecchelin, nella sua nuova creazione «L'amore vince tutto».

BALBO: «Il Conte di Brechard» con Amedeo Nazzari, Luisa Ferida, Ugo Cesari. (Edizione E.I.A.-Amato).

IDEAL: «Stasera alle 11» e Varietà.

STATUTO: «I Lloyds di Londra» (Colonel Fox) con Freddie Bartholomew, Tyrone Power e Madeleine Carroll.

ALFI: «Alle frontiere dell'India».

NAZIONALE: «L'adorabile nemica».

RAFFAELLO: «Una notte di Napoli con tournée internaz.» «Jolo Naghel».

MASSIMO: Ultimo giorno di Jean Harlow «Saratoga», Clark Gable, Barrymore.

ITALIA: «Aurora sul deserto», Flynn.

TORINESE: Falsari alla sbarra. Ult.

SAVOIA: Femmine del porto. Dal Rio.

FREJUS: «Aurora sul deserto». Flynn.

OLIMPIA: «Il bandito della Casbah».

REGINA: «Bufera di cuori». Gigli.

FORTINO: «I condottieri» e Varietà.

IMPERO: La signora della 7ª strada.

SOCIALE: L'amore è novità. L. Young.

ADUA: «Mercante di schiavi» e Varietà.

IMPERIALE: «Settimo cielo». Simon.

ITALIA: Nizza 136: Primavera. Donald.

DIANA: «Ramona» (film a colori).

DANTE: «Vigile d'armi». Annabella.

BELGIO, c. Belgio 83: «I condottieri».

PIEMONTE: «Troppo amata». Taylor.

VINZAGLIO: Doppia vita. R. Gali; Tav.

P. NUOVA: Falsari alla sbarra (dalle 18)

IL CONTE DI BRECHARD trionfalmente accolto al CINE BALBO

dal pubblico torinese. Uno splendido pubblico, da grande prima è accorso al riobiamo di questa grandiosa Cinematografia italiana, che reca i nomi di Forzano e di Bonnard, dell'E.I.A. e dell'Amato.

L'accoglienza fu quale si prevedeva, nettamente trionfale, con applausi alla fine del drammatico e commovente lavoro. Ammiratissima la grandiosa messa in scena, ammiratissimi i tre protagonisti:

AMEDEO NAZZARI
LUISA FERIDA - UGO CESERI

che non potevano meglio interpretare le caratteristiche figure del conte di Bréchard, della servente Maria, del credenziere Pérault. Il pubblico ha constatato che

IL CONTE DI BRECHARD

è degno di competere con le più sclamate creazioni straniere e ne ha salutato il sicuro nome il migliore suggello per il 1937, come il più bell'augurio per il 1938 alla Cinematografia Italiana.

Domani al VITTORIA

un film *United Artists* presentato dall'Ente:

LE TRE SPIE

Un idillio in un dramma di popoli. Episodi spionistici nel vermiglio quadro del conflitto mondiale. Una battaglia sottomarina è la scena culminante di questo film interpretato da

CONRAD VEIDT - VIVIEN LEIGH

Oggi ultimo dei «Fanciulli del West» con Cris e Croc.

NAZIONALE: L'adorabile nemica con Irene Dunne e M. Douglas.

Bollettino demografico

31 dicembre 1937-XVI

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	00

STATO CIVILE

31 dicembre 1937-XVI

Prof. Pugliatti Don Filiberto fu Giovanni, a. 87, di Enna, sacerdote, via Assarotti 6 — Gallina Lucia m. Binetti, a. 66, di Moncalieri, casalinga, via Villa Glori 6/3 — Palmiero Clemente di Michele, a. 1, di Torino, via Sospello 163 — Arano Marcella di Giovanni, a. 40, di Verzuolo, capo tecnico, vialo Enrico Thayer 7 — Falzone Edoardo fu Giacomo, a. 51, di Torino, fabbro, via Giulio 16 — Simonetti Luigina m. Pogliotti, a. 55, di Torino, casalinga, via Don Bosco 43 — Villata Cesare fu Giuseppe, a. 41, di Torino, industriale, corso Monzalbari 204 — Sala Agata v. Brondo, a. 79, di Banchik, casalinga, corso Vercelli 103 — Grosari Giuseppe fu Nazzareno, a. 71, di Camarino, medico chirurgo, via Perparati 4 — Asinardi Guglielmo fu Antonio, a. 65, di Torino, commerciante, via S. Ambrogio 4 — Morando Maria v. Giacoglia, a. 53, di Torino, casalinga — Cumba Giovanni fu Giovanni, a. 55, di Caselle Tor., pensionato — De Michelis Barbara m. Galletto, a. 70, di Carru, casalinga — Op Favori Fortunata fu Domenico, a. 74, di Alano di Piave, sposa — Cena Carlo di Paolo, a. 41, di S. Benigno Can., manovale — Silveri-Asalle Antonietta m. Cerretti, a. 46, di Arnano, casalinga — Sardella Maria m. Gallo, a. 80, di Jesi, casalinga.

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

Il favorevole andamento segnato dal mercato da diverso tempo perdura, e si accentua, attraverso un quantitativo di affari regolari. Anche le oscillazioni che si verificano rimangono contenute in limiti normali, avvalorando così quell'impronta di serietà, ch'è una delle caratteristiche fondamentali del mercato stesso. Il processo di rivalutazione lanio a graduale si accompagna al ritmo produttivo delle diverse aziende che dagli indici del movimento degli scambi segna una costante linea ascendente. Lo sforzo per la realizzazione progressiva dei piani autarchici contribuisce e contribuirà ancor più in avvenire a mantenere all'economia interna l'ampio respiro di cui gode, sorretta dallo sviluppo sensibile del risparmio.

L'esame delle quotazioni, da una settimana all'altra, mette in evidenza le premesse di cui sopra, quasi tutti i valori azionari in misura più o meno ampia registrano dei vantaggi. Diversi punti circa sulle Mediterranee e quindici sulle Navigaz. A. I. invariate le Meridionali e la Torino Nord. Di transazioni animate ed importanti hanno usufruito le Italgas, portandosi a consolidandosi sul corso massimo di 16,80. Maggiore attività del solito nel comparto elettrico, con pluvalenze accentuate sulle Meridioelettriche, Sasc e Cisalpina, seguite in misura minore dalle P.C.E. e Rip. Nel meccanico la buona ripresa le Fiat e le Ansaldo. Calme nei minerari le Montecatini, progredite nell'ultima seduta le Amiata. Incerto il comparto tessile. Dove la Vicosa trascurata perde qualche unità. Nei titoli locali progredite ancora le Vetri Unici, migliorate le Burgo e le Acqua Potabile. Ripresa notevole delle Mira Lanza e Talco Grafite, poco variati gli altri.

Contegno calmo ma sostenuto nei massimi titoli di Stato delle Bandite, mentre i Buoni del Tesoro delle diverse scadenze, più attivi del solito, si aggiudicano una large frazione di vantaggio. Dal momento che siamo nel campo dei fondi pubblici è doveroso segnalare un'inconveniente che si verifica da qualche tempo sulla Bandita 5 %. Per effetto della conversione sono rimasti in circolazione troppi titoli di grosso taglio, mentre quelli piccoli scarseggiano in misura tale da non poter agevolmente soddisfare la richiesta dei modesti quantitativi da parte del minuto risparmio. Non è chi non veda l'opportunità di rimuovere tale inciampo per ragioni ovvie, ma anche perchè le piccole ma innumerevoli entità sommate assieme, costituiscono quantitativi certamente non trascurabili agli effetti del mercato e della quotazione del titolo stesso.

BORSE ITALIANE

TORINO, 31. — Scarsa attività sui valori più in vista come Fiat, Viscosa, Montecatini che subiscono leggeri ribassi. Il mercato sviluppa invece una discreta corrente di affari sulle Sasc, Mira Lanza, Amiata e Cisalpina, che registrano notevoli vantaggi.

NB. - Le Borse Valori del Regno si chiudono oggi e si riaprono lunedì 3 gennaio p. v.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 80	Meridi. El.	319 75
id. 3% o.	74 45	P. C. E.	90 25
Redim. 5½	99 —	Sasc	96 125
id. 4	99 —	Edisna	304 50
Bendita 5%	91 60	Unica	111 75
id. 4%	84 70	Savigliano	263 —
B. T. N. 1940	101 85	Nebiolo	228 50
id. 1941	100 20	Tedeschi	120 —
id. 1942 I	91 60	Mencentini	116 —
id. 1942 II	91 35	Viva	338 50
id. 1944	88 30	Ansaldo	48 —
Torino 4½	454 —	Fiat	690 —
id. 5%	458 —	C. I. R.	132 —
S. Paolo 4%	458 50	Schiappar.	188 —
id. 3½ %	458 —	Mira Lanza	488 —
Ferrov. 3%	68 —	Amiata	100 —
I. R. I. 4½ %	98 —	Montecatini	189 —
Elettr. 4½ %	458 —	Acqua Pot.	283 —
Ue. Agr. 4%	458 —	Fiorio	85 50
Stet 4%	814 —	Vecchi-Ga.	1814 —
Lloyd Sab.	4 —	Lane Barg.	1814 —
Mediterr.	100 —	Valli Lanzo	41 —
Meridion.	101 —	Cot. Meridi.	887 —
Torine Nord	100 50	Viscosa	346 50
Navig. A. I.	338 —	Boni Stabili	211 25
Italgas	16 675	Cartiere It.	188 —
Sip	72 —	Burgo	340 —
Terni	320 —	Foro. Rissa.	210 —
Valdarno	138 25	Silos	201 50
Iri-Mare	472 50	S. Eucchez	95 —
Stipel	500 —	Gilardini	119 —
Talco Graf	300 —	Marelli	116 50
A. N. I. C.	107 50	S. T. E. T.	680 —

CAMBI: Parigi 84,50; Londra 95; Svizzera 439,50; Svezia 498,75; Polonia 360,25; N. York 19; Belgio 382,30; Norvegia 477,15; Cecoslovacchia 66,75; Germania 763,35; Olanda 1047,30; Danimarca 424,10; Canadà 19; Austria 359,19; Turchia 1519; Portogallo 86,35.

MILANO, 31. — Centrale 964; Ansaldo, Gen. 4500; Ferr. Mediterr. 681; Meridi. 983; Costruzioni 364; Edisonino 52,50; Cantoni 3326; Pirlier 244; Val d'Olona 151; Val Tirino 173; Olcese 503; De Angeli 1079; Conte 833; Linif. Can. Na. 666; Rossari e Varzi 647; Botonidi 645; Tosi 45; Cot. Meridi. 887,50; Un. Manif. 370; Lanif. Cavarzo 665; Mossi 4200; Targetti 139; Caccami 478; Bernascani 109,50; Viscosa 326; Pacchetti e C. 231,50; Châtillon 104,25; Ansaldo 56; Ilva 258; Metalli, It. 207; M. Amiata 99,75; Montecatini 188,75; Ss. Dalmine 216; Breda 241,50; Ant. Bianchi 121; Isotta Fraschini 51; Fiat 443; Reggiane 96,50; Adriat. El. 215. El. Piacentina 268; Cieli 337,50; Dinamo 319,50; El. Bresciana 309; El. Valdarno 198,50; Emiliana El. 492; Trezzo d'Adda 431; Cisalpina privil. 156; id. ordin. 110,50; Sasc 94,50; Edison 540,50) id. Portogallo 338; Sip 79,50; Tirso 144,50; El. Lombarda 541; Meridi. El. 311,50; Terni 281; Un. Esercizi 11,70; Tecnomasio 110,50; Distillerie Ital. 305; Eridania 611; Raffineria L. L. 573; Ital. Gas 16,37; Mira Lanza 187; Pirelli 11,50; Aedes 106; Fond. Reg. 78,50; Fondi Rustici 107; Beni Stabili 214; Naturalia 78,75; Pastificio Barocci 36,50; Gr. Alberghi 97; Italcementi 330,50; Pirelli Ital. 1477; Pirelli & C. 436; Anic 103; Silurificio Fiume 319; Franco Tosi 248,50; Sarda 73,50; Tosi 823; Cart. Burgo 341; Isis Edilizia 37; Sist. 555; Marelli 119; Milano Centrale 61,50.

GENOVA, 31. — Cred. Mgl. 448 423; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 979; Mediterr. 550; Rubattino 53; Lloyd Sabaudo 3,80; Alta Italia 331; La Polare 4; Cot. Merid. 187; Sala 525,50; Montecatini 189,50; N. Amiata 99,50; Ilva 239; Ansaldo 55,50; Metalli, Ital. 205; S. Giorgio 388; Fiat 443; Ue. Ea. Elettr. 12,80; Sip 73; Terni 283,50; Zucchei 1490; Raffinerie L. L. 572; Distill. Ital. 302,50; Nollini 280; Aedes 101; Beni Stabili 213; Sata 130; Cartiere Burgo 340,50.

TRIESTE, 31. — Premuda 716; Assicurazioni Generali 4480.

CONSOLIDATI (31 dicembre 1937-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Pond. 1938	74 65	74 75	74 65	71 50
id 5% o.	74 70	74 80	—	—
id. 4 %	94 97	95 05	94 85	90 —
Red. 3,50%	79 —	79 85	79 75	72 —
B. N. 1940	100 80	101 05	100 90	100 90
» » 1941	100 07	100 15	100 125	100 10
» 4% 1943	91 80	91 75	91 70	91 35
» 5% 1944	98 365	98 35	98 30	98 20
Ven. 3,50%	88 15	88 30	88 15	88 05
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 —	95 —	95 —	95 —
Francia	84 30	84 50	84 50	84 50
Svizzera	439 50	439 50	439 50	439 50
Argentina	— —	5 865	— —	— —
Belgio	382 30	382 30	— —	— —
Cecoslov.	66 75	— —	— —	— —
Germania	— —	763 50	— —	— —
Olanda	1057 30	1057 30	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

Il mercato del bestiame sospeso anche a Novi

Novi Ligure, 31 notte.

Una ordinanza del Podestà, constatata la comparsa dell'afta epizootica in provincia, e ritenuto necessario adottare provvedimenti eccezionali ad evitare che la malattia si estenda, ha sospeso fino a nuovo ordine il mercato dei bovini, suini, ovini e caprini, nella nostra città.

DA VARAZZE

Nella chiesa di San Domenico, alla urna della beata Imelda Lambertini un ignoto ladro, dopo aver rotto il vetro che protegge l'urna, si è impossessato di anelli d'oro e di altri oggetti di valore.

Le monete dell'Impero

Le disposizioni per il ritiro dei vecchi pezzi da venti e da dieci

Da oggi, 1° gennaio 1938, cessano di aver corso le monete da 10 e da 20 lire di vecchio modello. Esse, però, vengono accettate in pagamento e per il cambio fino a tutto il 31 dicembre del corrente anno.

Come già è a conoscenza del pubblico, in sostituzione dei vecchi pezzi d'argento da 10 e da 20 lire la Casse dello Stato mettono in circolazione le nuove monete di analoga pezzatura. Queste nuove monete che chiameremo «dell'Impero» dato che recano sul recto il titolo imperiale assunto dal nostro Re, sono dal punto di vista artistico di gran lunga superiori a quelle che verranno ritirate nel corrente anno.

CON'E' LA NUOVA MONETA D'ARGENTO DA DIECI LIRE

Data la disposizione di cui sopra sui tram è stato affisso un cartello del seguente tenore:

«A norma delle disposizioni del D.M. 18 gennaio 1937-XV le monete d'argento da L. 20 e da L. 10 (escluse quelle dell'Impero) non hanno più corso legale e quindi a partire da oggi il bigliettario non può accettarle in pagamento della corsa».

Questa disposizione è motivata dal fatto che il bigliettario qualora ricevesse le monete da 20 e 10 lire in via di ritiro assumerebbe la responsabilità della loro accettazione da parte delle Casse dello Stato e dovrebbe quindi controllarle in modo speciale. Ora, dato l'affollamento dei tram, il fattorino non ha il più delle volte il mezzo di effettuare questo controllo poichè esso intralcierebbe la normale distribuzione dei biglietti. Il pubblico, vedendosi rifiutare le vecchie monete da 20 e 10 lire sui tram o altrove sappia però che, a partire da oggi, ha ben 365 giorni per effettuarne il cambio attraverso le banche, le quali appunto da oggi provvedono al ritiro della vecchia pezzatura d'argento e alla messa in circolazione della moneta dell'Impero.

Una commissione di studio del Fronte tedesco del lavoro

Venerdì, 7 gennaio, giungerà nella nostra città la forte commissione di studio del Fronte tedesco del lavoro. Gli ospiti prediletti durante la loro permanenza a Torino visiteranno i grandi stabilimenti Fiat, l'Istituto industriale, la Colonia e il 3 Gennaio ed il Dopolavoro Fiat.

Trattamento previdenziale per i dirigenti aziende industriali

La Confederazione Fascista degli Industriali invita le aziende industriali tenute all'applicazione della convenzione per il trattamento previdenziale ai dirigenti di aziende industriali, ad effettuare, in occasione del pagamento degli stipendi del mese in corso, la trattenuta dei contributi per le quote di previdenza (7% a carico del datore di lavoro, 4 % a carico dei dirigenti) anche sugli assegni già corrisposti dal 1° luglio u. s. ove tale trattenuta non sia già stata fatta, provvedendo al versamento relativo sul conto postale intestato col contributo dell'azienda. Tali versamenti dovranno essere ripetuti successivamente ad ogni fine mese. Le aziende ed i dirigenti presso le quali per i quali siano già in corso particolari forme di previdenza sono invitate a rivolgersi rispettivamente alle Unioni territoriali ed ai Sindacati provinciali dei dirigenti per i chiarimenti del caso.

3 Gennaio: Viva la Rivoluzione!

Lo storico discorso del Duce sarà commentato alle Camicie Nere e al popolo

Nella ricorrenza del 3 Gennaio ha disposto che, in collaborazione con la Sezione provinciale torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, sia solennemente ricordato alle Camicie Nere e al Popolo lo storico discorso con cui il Duce il 3 Gennaio dell'anno III stroncò definitivamente il vecchio mondo politico e aprì il periodo della trionfale marcia della Rivoluzione Fascista.

Ha disposto che a Torino il commento sia tenuto nel Teatro del Palazzo della Gioventù Italiana del Littorio in piazza Bernini, alle ore 21 precise, dal camerata giornalista Alfredo Signoretti. Le autorità sono invitate e, con esse, i dirigenti e gli ufficiali della G.I.L. e i giovani del corso di Preparazione politica. L'ingresso è, come sempre, libero a tutto il popolo.

Pure alle ore 21 del 3 Gennaio avranno luogo analoghe adunate nei Fasci di: Avigliana, oratori Alberto Bertonetti e Carlo Tosco; Bardonecchia, Armando De Marchi; Cambiano, Nino Portinari; Carmagnola, Edmondo Chiavazza; Chieri, Riccardo Guard; Chivasso, Michele Capello; Lanzo, Paolo Campanella; Moncalieri, Felice Bellei e Alberto Reinotti; Pinerolo, Giuseppe Porzio; Susa, Giulio Gusin e Guido Pallotta; Carignano, Carlo Malfa. Domenica 9 gennaio alle ore 11 al Fascio di Rosta parlerà il Fascista universitario Vincenzo Pagliuzzi.

Nelle sedi di tutti gli altri Fasci della Provincia i Comandanti aduneranno i giovani della G.I.L. e daranno loro lettura del discorso del 3 Gennaio dell'anno III.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Un cospicuo legato a una colonia climatica

Con R. Decreto, su proposta del Ministro per l'Educazione nazionale, su presidenta del consiglio d'amministrazione della colonia «Eugenia Bona Capello» presso la Scuola professionale pareggiata «Maria Lasilita» viene autorizzata ad accettare il legato di lire 50 mila disposto a favore della colonia medesima dal cavaliere di gran croce Adolfo Bona.

Le manifestazioni federali del mese di gennaio

6 gennaio XVI, ore 9: Befana Fascista alla S.T.I.P.E.L., via Confienza 10; ore 9.30: Befana Fascista Azienda Tramvie Municipali al Cinema Ambrosio; ore 10: Befana Fascista alla S. A. Tedeschi, corso Vigevano 24; ore 11: Befana Fascista alla ditta Rasetti, corso Ciriè 18; ore 15.30: Befana Fascista Dopolavoro S.I.P., via Bertola 40. - 7, ore 16.30: visita all'«Aiuto Materno», corso Brunante. - 8, ore 10: nei locali del cinema Ambrosio, Befana Fascista della F.R.I.G.; ore 16: rapporto ispettori e fiduciari. - 9, ore 16,45: ad Avigliana, Befana Fascista a Casa Littoria. - 10, ore 17: rapporto Fascisti universitari, alla Casa del Goliardo. - 10, ore 10: Befana Fascista alla pensione Beraglieri, via Principe Amedeo 20 bis; ore 11: inaugurazione sede frazione di Delmazzo del Fascio di Nuna. - 12, ore 11: visita Sen. Ac. Ulrich Domenico, via Petiti 6. - 20, ore 16: distribuzione 56 libretti Cassa Risparmio agli alunni delle scuole zona Gruppo rionale «C. Doglia». - 22, ore 10: al Teatro Alfieri, distribuzione giocattoli e libri ai figli dei maestri. - 30, ore 10: al Teatro Vitt. Emanuele, rapporto dei capifabbricato dell'U.N.F.A.

Il Sottosegretario alla Presidenza nella nostra città

Ieri mattina alle 8,15, con un treno proveniente da Roma, è giunto nella nostra città S. E. il marchese Medici del Vascello. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è stato salutato alla stazione di P. N. da S. E. il Prefetto Baratono.

In tema di freddo

Le correnti calde favoriscono la collina?

La temperatura minima registrata ieri a Torino è stata — 6,6. Abbiamo avuto quindi nei confronti dei giorni precedenti un leggero miglioramento, tuttavia se possiamo dire: «Oggi la giornata è stata più... calda di ieri» dobbiamo sempre constatare che fa molto freddo. Se non ce ne accorgiamo altrimenti, ci penseranno le punte del nostro naso e le orecchie doloranti, a segnalarci il fatto. A parte la sorprendente constatazione piuttosto... fredduristica, ne dobbiamo fare un'altra più curiosa, infatti al Pino, l'osservatorio astronomico ha registrato una temperatura minima di — 3,5. Strano, no? In genere nella nostra collina il freddo è sempre stato maggiore che in città. Abbiamo chiesto informazioni su questo particolare curioso e ci è stato risposto trattarsi con ogni probabilità di correnti calde, naturalmente accidentali per una legge fisica, che hanno investito il Pino al pari della «gulf stream» che favorisce le coste europee dall'Atlantico.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica del Dopolavoro provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo il 1° gennaio. Dop. Az. Lancia (San Marco di Ulzio); Dop. Az. S.I.F. (Valtournanche-Breuil); Dop. Az. Lanzia (una gita a Bestriera e una gita a Claviere); Dop. Az. Michelin Italiana (Salice d'Ulzio); Dop. Az. SITPEL (Breuil); Dop. Az. A.T.M. (Salice d'Ulzio); Dop. Soc. S.A.F. (Cesana); Dop. Az. Compagnia Anonima Assicurazioni (Arcesio); Dop. Az. Guttermann (Bestriere); Soc. Alp. Tabor (Bestriere); Dop. Az. De Leon (San Ecsol); Dop. Com. Cavour (Bestriere); Dop. Az. Montecatini-Avigliana (Ulzio); Dop. Prov. Igila a Bestriere e a Claviere).

I CORSI POPOLARI DI INSEGNAMENTO AGRARIO

Presso la R. Accademia di agricoltura di Torino, in via Valperga Caluso 35, si terranno, sotto la direzione del prof. comm. G. Obici-Giacomello, ex-capo dell'Ispettorato agrario provinciale, un corso di innesto e di potatura, dal 2 all'8 gennaio; e un corso biennale di frutticoltura nei giorni festivi, dal 9 gennaio al 24 aprile. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla R. Accademia in via Caluso.

DISTRIBUZIONE NITRATO DI SODA DEL CILE

Le Ditte interessate all'acquisto di nitrato di soda del Cile potranno avere ragguagli sulle modalità di distribuzione e sulle condizioni di vendita dallo stesso rivolgendosi al Sindacato Commercianti di prodotti per l'agricoltura, a Palazzo Cavour, via Cavour n. 8, sede dell'Unione Fascista dei Commercianti.

Un pedone distratto contro un tram

Il cellaio Giovanni Ferrario, d'anni 47, abitante in via Verolengo 109, è stato fatto ricoverare con prognosi riservata, al vecchio San Giovanni dal dott. Omegna per ferita varie al viso e commozione cerebrale. Il poveretto, verso le 19,30, in via A. Alberina, era andato a sbattere contro un tram della settima linea.

Malore mortale

Il ferroviere Carlo Bonola in Casimiro, d'anni 49, abitante in via Vanchiglia 33, è stato colpito da malore mortale in una rivendita di sale e tabacchi nei pressi della propria abitazione. I sanitari del vecchio San Giovanni ne hanno constatato la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Esemplare condanna inflitta a un bracconiere

Tale Lupo Matteo fu Giuseppe, abitante a La Loggia, persona assai nota tra coloro che praticano lo sport della caccia, è comparso davanti alla Sezione II del Tribunale Penale di Torino, imputato dei reati previsti e puniti dall'art. 32 del T. U. Leggi sulla Caccia, per aver cacciato nel raggio di cinquanta metri della zona perimetrata in quella Riserva di Stupinigi, e del resto di sul all'art. 320 C. P. per aver tentato di corrompere la guardia giurata Rodrau che l'aveva sorpreso, e gli stava elevando la relativa contravvenzione, offrendo prima un biglietto da cento lire ed in seguito un biglietto da 50 lire cercando di infilarle nel taschino del cappello dell'agente stesso.

Il Lupo si è difeso all'udienza ammettendo di avere cacciato nella zona perimetrata della riserva di caccia di Stupinigi di cui è concessionario il cav. Giacomo Rarattia, ma negando il tentativo di corruzione del guardia-caccia, e sostenendo che la somma di lire cento era st

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 1 Gennaio 1938 - Anno XVI - MATTINO

L'oroscopo

Le configurazioni astronomiche promettono una giornata particolarmente fortunata e benefica, propizia ad esaltare le amicizie ed i più nobili sentimenti. Tendenza generale alla gioia, alla fiducia, all'ottimismo; giornata altresì favorevole alle iniziative, ai nuovi progetti e alle relazioni sentimentali.

I nati oggi godranno di straordinario benessere e di fortunato destino. Il temperamento felice, sentimentale ed affettuoso, saranno dotati di eccellenti qualità mentali, di spirito indipendente ed originale e di senso artistico.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: basse pressioni dal Mare di Barents al golfo di Finlandia e basse pressioni permangono su quasi tutto il Mediterraneo con deboli minimi sull'Algeria e sull'Egeo. Il massimo è sempre la regione anticiclonica con massimo sull'Irlanda. Sull'alta e media Italia continua ancora attenuto l'afflusso di masse di aria fredda continentale in lieve contrasto sulla bassa Italia con aria meno fredda ivi affluente dai quadranti occidentali.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente instabile con perturbazioni sul versante adriatico, lungo l'Appennino e sull'Italia meridionale.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso o sereno. Venti settentrionali moderati con qualche raffica in Liguria; deboli a Val Padana. Temperatura in aumento. Nebbie rade in Val Padana nella mattinata. Mare Ligure mosso.

Una tradizione interrotta

CHAMBERLAIN REGGE GLI ESTERI
durante le vacanze di Eden

Londra, 31 notte.

A quanto pare, o meglio da quello che si può giudicare dai giornali di qui, la vacanza che il ministro degli affari esteri sta per prendere nella Francia meridionale, ha una certa importanza. Per dir meglio, non è tanto il periodo di riposo che Eden si è lasciato persuadere a prendere che interessa, quanto il fatto che durante la sua assenza la direzione del Foreign Office sarà assunta — come dicevamo ieri sera — da Chamberlain. Di solito il sostituto di Eden era lord Halifax e l'allontanamento da tale abitudine viene attribuito al fatto che, date le circostanze internazionali, il dicastero deve restare nelle mani del solo ministro, cioè il Premier, che ha autorità e responsabilità per prendere immediate decisioni.

Fatte fuori dell'ordinario

Dicevamo che questa vacanza di Eden sembra, dal modo come è annunziata sui quotidiani di stamane, di un'importanza non comune. Vi sono due stampi di giornali inglesi: quelli che in prima pagina mettono le notizie più importanti e quelli che vi mettono la pubblicità economica. Orbene, fra i primi, il *Daily Express* stampa questo titolo su tre colonne e quattro sensazionose righe: «La sorpresa al Foreign Office. Il Premier ne prenderà la direzione mentre Eden è all'estero». Altro titolo su tre colonne e su quattro righe altrettanto sono quello del *Daily Herald*: «Il Premier al Foreign Office sostituirà Eden nella crisi nell'Estremo Oriente». Terzo e ultimo dei giornali con la prima pagina dedicata alle notizie, il *News Chronicle* stampa: «Chamberlain al Foreign Office durante la vacanza di Eden». Gli altri giornali — tutti il *Times* e la *Yorkshire Post* — che o non pubblicano la notizia o la imboscano — danno in breve, ma in posto evidente nelle pagine di centro, lo stesso annunzio.

Fra i titoli riportati si vede subito come, secondo il *Daily Herald*, la ragione della non abituale sostituzione sia da cercare nel fatto della tensione politica in Estremo Oriente. Può darsi che il giornale laburista abbia ragione, per quanto sembri che la situazione dopo lo scambio di note Londra-Tokio e Tokio-Londra si sia alquanto distesa; ed è certo che la montatura — che dopo essere stata politica, negli ultimi giorni è diventata perfino cinematografico-americana — sta sgonfiandosi.

Il *Daily Express* invece scrive che la decisione arriva di sorpresa perchè era il lord presidente del consiglio che di solito sostituiva il segretario agli esteri. «Questo sottolinea — scrive il collaboratore diplomatico di tale giornale — il vivo interesse con cui Chamberlain segue gli affari internazionali». Quanto alla situazione in Estremo Oriente, risulta che questa sera stesso il governo di Londra ha inviato a Tokio una comunicazione in cui esprime la propria soddisfazione circa le assicurazioni contenute nella nota nipponica.

I propositi di Chamberlain

Comunque, da quello che dice il *Daily Express*, risulta evidente che l'inconsueta sostituzione di Chamberlain non sia da attribuire alla crisi in Estremo Oriente di cui parla il *Daily Herald*, giacchè il momento di crisi è ormai — e per quello che scrive il *Daily Express* e per tutto quello che non scrivono o hanno smesso di scrivere gli altri giornali — ben superato.

Il *Daily Mail* va più in là e scrive:

«La sollecitudine con la quale il Primo Ministro intende spingere avanti una distensione europea è nota, e particolarmente Chamberlain ha dimostrato il desiderio di ristabilire l'amicizia con l'Italia».

Così scrive il collaboratore diplomatico del giornale citato.

Non conviene commentare i commenti e meno sarebbe conveniente fare il sempre pericoloso mestiere del profeta. Dedichiamo piuttosto qualche riga alla rivista che, come alla fine di ogni anno solare, hanno fatto oggi i giornali inglesi. In questa specie di consuntivo fotografico in qualche caso, tipografico in altri, degli ultimi dodici mesi, abbiamo notato che il *Daily Telegraph* pubblica in uno speciale supplemento una grande foto del Duce a cavallo, presa in Libia nel marzo scorso e la cui dicitura è del seguente tenore: «Durante la nuova visita in Libia, Mussolini è stato proclamato dai capi mussulmani protettore dell'Islam».

Un'altra grande foto riproduce la sfilata delle truppe indigene sulla via dell'Impero e sotto si legge:

«A Roma lungo la via dell'Impero sono sfilati 10 mila soldati di colore il 9 maggio, primo anniversario del nuovo impero romano».

Non diciamo che questo sia un riconoscimento di cui l'Italia che il giornale smetta ora di chiamare Tafari imperatore. Ma poichè giorno per giorno abbiamo detto di questo e degli altri giornali tutto quello che si meritavano, non è decente lasciar passare sotto silenzio quelle due foto né quella, stampata a piene pagine, che riproduce un episodio della visita del Duce in Germania. Sotto ad essa è stampato:

«Confermando la saldezza dell'asse Roma-Berlino, evento di-

Un'aviolinea italiana attraverso l'Atlantico meridionale

Dichiarazioni di Stoppani

Rio de Janeiro, 31 notte.

Mario Stoppani ha confermato oggi alla stampa che il suo volo transatlantico preludè alla istituzione di una aviolinea italiana regolare attraverso l'Atlantico meridionale con due scali uno a Cadice e l'altro a Bathurst nella Gambia britannica e a Dakar nell'Africa occidentale francese.

Ha poi annunziato che in gennaio prossimo una squadriglia di tre apparecchi italiani visiterà il nord America attraversando l'oceano ad altissima velocità. Tra i piloti della squadriglia vi saranno sicuramente il colonnello Attilio Biseo e il tenente Bruno Mussolini.

Turpi sfoghi antitaliani dei sionisti di Palestina

Gerusalemme, 31 notte.

(*T. A.*) - Il terrorismo ha richiesto una nuova vittima nella persona di un passeggero ebreo rimasto ucciso in seguito ad un attentato contro l'autobus pubblico fra Gerusalemme e Giaffa. Sulla strada di Gerico è stata tesa un'imboscata al convoglio per il trasporto della potassa dal Mar Morto. Una staffetta militare del servizio ferroviario è stata attaccata a fucilate presso Tul Karem. Un treno proveniente dall'Egitto ha subito quattro ore di ritardo a causa del sabotaggio dei binari.

In un villaggio presso Napluse in seguito a perquisizione delle truppe sono state tratte in arresto dieci persone e tre case designate alla demolizione.

Dietro richiesta del governo di Gerusalemme un contingente di soldati francesi e libanesi è stato scaglionato a guardia della frontiere allo scopo di impedire l'evasione dalla Palestina di bande di terroristi.

La stampa locale reclama che i rifornimenti alle truppe di occupazione si facciano in Terrasanta e non in Inghilterra essendo pagate con denaro palestinese. I giornali ebrei continuano la loro campagna con attacchi contro i sionisti moderati denunciandoli come traditori della causa nazionale del popolo d'Israele.

La stampa sionista allestendo un bilancio della politica internazionale degli ultimi dodici mesi sfoga il suo livore antifascista denigrando il valore del soldato italiano in Spagna. Le stupide calunnie hanno provocato l'indignazione dei corrispondenti residenti in Terrasanta.

L'anno di Santo Stefano

Un discorso di Daranyi

Budapest, 31 notte.

Alla vigilia del 1938, che è l'anno di Santo Stefano, il Presidente del Consiglio, in un discorso radio diffuso sulla politica ungherese, ha dichiarato che l'idea statale del primo Re d'Ungheria è ancora oggi vivente, che la nazione ungherese per conservare nel bacino danubiano i grandi valori della civiltà cristiana, deve svolgere una politica estera attiva; che il primo passo verso una soddisfacente soluzione del problema dell'Europa centrale è la realizzazione della piena parità di diritto dell'Ungheria, senza il cui attivo concorso nessuna soluzione è possibile, e il riconoscimento dei diritti delle minoranze ungheresi con l'effettiva applicazione dei trattati di pace; che una delle principali direttive della politica estera ungherese è quella di dare all'estero la sicurezza delle intenzioni pacifiche dell'Ungheria. In modo particolare Daranyi ha sottolineato la necessità dell'intensificazione dei rapporti economici con l'estero. Parlando della politica interna, egli ha riaffermato che il governo ungherese è costituito su basi nazionali e cristiane.

UN CENTINAIO DI MARINAI SPECIALIZZATI NEI SERVIZI MECCANICI ED ELETTRICI è giunto da Brest a Parigi per assicurare il funzionamento dei servizi d'elettricità bloccati dallo sciopero

LA SITUAZIONE FRANCESE

Malessere all'estero
e inquietudine all'interno

Parigi, 31 notte.

In politica estera il 31 dicembre tramonta per la Francia sull'impressione dei due cambiamenti di governo effettuatisi a Bucarest e al Cairo, cioè non troppo lietamente. I giudizi degli organi di sinistra sono particolarmente sintomatici come segno del malessere regnante delle sfere ufficiali.

L'Oeuvre rimprovera all'asse Parigi-Londra di non avere saputo mantenere al potere Titulescu osservando che dal giorno in cui quel ministro fu costretto da re Carol ad andarsene l'evoluzione ulteriore della politica romena era prevedibile e concludendo che ormai è troppo tardi per correre ai ripari giacchè Bucarest si prepara a marciare d'accordo con Roma e Berlino. *L'Humanité* interpreta in modo analogo lo sfratto dato da re Faruk a Nahas pascià dicendo che esso rappresenta come la caduta di Tataresco un successo del blocco fascista e rilevando fra l'altro che la defenestrazione del ministro anglofilo ha avuto luogo immediatamente dopo l'annunzio da parte di Londra dell'inizio della propaganda radiofonica antitaliana in lingua araba. Secondo l'organo comunista quanto è successo a Bucarest è opera di Hitler aiutato da Mussolini, mentre quanto è successo al Cairo è opera di Mussolini aiutato da Hitler. La stampa del fronte popolare francese riconosce quindi a modo suo l'efficacia dell'asse Roma-Berlino.

Il direttore del *Figaro*, fedele a tutt'altra tattica come la maggior parte degli organi di destra, si guarda bene da riconoscimenti di tal genere ma constata egualmente e con manifesta preoccupazione che la situazione mediterranea non tende affatto a rischiararsi. Traendo pretesto dagli avvenimenti egiziani nei quali anch'egli vede un episodio della lotta di influenza fra Italia e Inghilterra egli osserva che «un conflitto in questo mare può molto distruggere ma nulla costruire» e che la rivalità attuale non giova se non a coloro che non vi partecipano direttamente». Secondo il Romier la situazione presente, infirmata da un carattere violentemente fittizio, costituisce un vicolo cieco dal quale è ormai urgente uscire mercè la stipulazione di uno statuto mediterraneo che rassicuri tutti.

In politica interna il 1937 finisce contristato dalla vertenza degli impiegati comunali e provinciali e da un ordine del giorno dell'unione dei sindacati internamente dominato dai comunisti che è una specie di accomunica contro il gabinetto Chautemps colpevole di avere voluto infrangere lo sciopero dei trasporti autocarrali servendosi del materiale militare, di aver attribuito al presidente del consiglio una dichiarazione che pretendeva la cessazione dello sciopero prima dell'apertura dei negoziati e di non mostrarsi abbastanza energico nell'appoggiare le stesse sindacali contro i datori d'opera. L'ordine del giorno si chiude dicendo:

«La commissione esecutiva esorta nell'invitare gli operai a non rendere responsabili i soldati della parte che si fa loro sostenere, ritiene insopportabile la continuazione della medesima e decide, qualora essa fosse mantenuta, di convocare quanto prima un'assemblea dei segretari dei sindacati per esaminare la situazione e prendere le proprie responsabilità».

Eppure, mentre i comunisti fulminano, i ministri socialisti si fanno in quattro per mantenere le promesse strappate loro mercoledì notte dai delegati della Confederazione generale del lavoro, e già corre voce che qualora il consiglio municipale seguitasse a rifiutare i cento franchi di indennità richiesti dagli impiegati, la difficoltà potrebbe venire girata senza averne l'aria accordando l'indennità a titolo di anticipo sugli aumenti futuri.

Un solo episodio confortante il pubblico può registrare nella cronaca politica di questa pausa invernale: il voto intervenuto stanotte alla Camera per dibadire il divieto fatto alle amministrazioni locali di pagare i propri impiegati più degli impiegati governativi, voto nel quale socialisti e comunisti si sono trovati in minoranza con 296 voti, mentre i radicali aderirono in gran numero alla maggioranza costituita e moderata di 341 voti. Ma una rondine purtroppo non fa primavera, e meno che mai un 31 dicembre.

C. P.

Gli estremisti non cedono

Gravi atti di violenza

Parigi, 31 notte.

Gli strascichi dello sciopero generale nei servizi pubblici di Parigi continuano a ripercuotersi in questi circoli politici. I giornali di opposizione insistono sui dissensi fra Chautempe e tre ministri socialisti del Gabinetto, specialmente il Marchese degli Interni che fece delle promesse agli scioperanti contrariamente alle direttive di Chautemps. Le rivendicazioni del personale dei servizi pubblici formano intanto oggetto di controversia fra il Consiglio generale della Senna e il Consiglio municipale di Parigi, mentre scioperi ed agitazioni continuano in provincia tra parecchie categorie di lavoratori.

L'associazione padronale edilizia lancia un grido d'allarme contro il marasma industriale, originato dalla inettitudine governativa. Infatti non si costruiscono più nemmeno le case popolari con una conseguente disoccupazione degli operai edili di Parigi in misura del 6 per cento alla settimana. Cosicchè ben 24 mila disoccupati edili della capitale versano in condizioni pietose. L'associazione padronale inoltre domanda che lo Stato regoli i suoi debiti verso le imprese.

I comunisti continuano la loro offensiva contro il governo intensificando il movimento per ottenere il ritiro degli autocarri militari che provvedono all'approvvigionamento della capitale. L'impiego di questi autocarri impedisce l'affamamento della popolazione parigina che sembra fosse nel piano strategico concepito dagli agitatori) e dai caporioni del movimento, i quali sono indignatissimi contro Chautemps. I giornali di opposizione non cessano d'altra parte, dal denunciare la criminose mene degli estremisti e il *Temps*, dopo aver rilevato che la minaccia rivoluzionaria continua, scrive che tutti gli elementi sani del paese contano sul governo perchè difenda contro i mestatori la legalità e l'ordine pubblico.

Chautemps ha ricevuto nel pomeriggio i presidenti del Consiglio generale della Senna e del consiglio municipale di Parigi per vedere di addivenire ad un arbitraggio sull'aumento delle indennità richieste dal personale dei servizi pubblici.

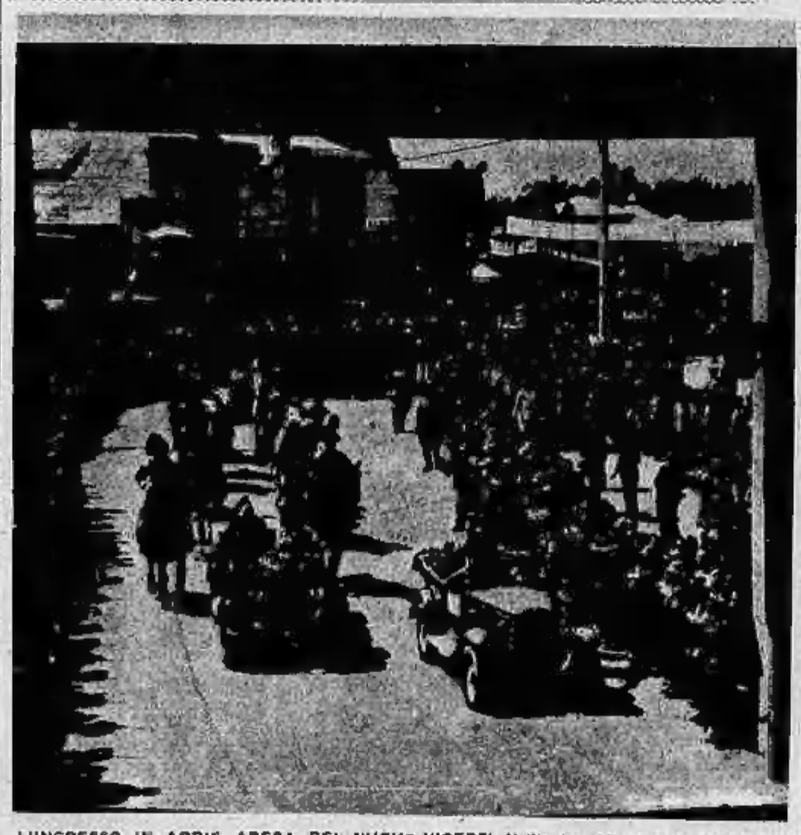
Frattanto, malgrado il vasto servizio di vigilanza organizzato dalla polizia si moltiplicano gli atti di violenza da parte degli elementi estremisti. Si ha notizia da Lione che un gruppo di comunisti ha aggredito quattro operai i quali si rifiutavano di dare le dimissioni dal sindacato cristiano, per aderire alla Confederazione generale del lavoro. In omaggio alla libertà di pensiero i quattro operai sono stati furiosamente bastonati. Due di essi sono riusciti a darsi alla fuga, gli altri due inseguiti e raggiunti dai comunisti sono stati feriti a colpi di coltello.

Il Consiglio di Stato ha annullato un importante decreto del ministro dell'Agricoltura sulla riscossione delle tasse sulla produzione relativa ai raccolti. Il ministro socialista aveva istituito un nuovo gravame ai danni dei piccoli agricoltori contrario alle leggi. Il Consiglio di Stato, revocando il decreto, fa considerazioni severe sui metodi illegali del ministro.

Il Senato francese contro la riapertura dell'Esposizione

Parigi, 31 notte.

Approvando le conclusioni della sua Commissione finanziaria, il Senato ha respinto stamane con 224 voti contro 78 il progetto già approvato dalla Camera tendente a riaprire nel 1938 l'Esposizione



L'INGRESSO IN ADDIS ABEBA DEL NUOVO VICERE'. Nell'automobile seguita dalla scorta sono il Duca d'Aosta e il Maresciallo Graziani.

Sul tavolo di Goga sta l'effigie del Duce

Bucarest, 31 notte.

Dopo avere pronunciato alla radio il suo discorso programmatico, il presidente del Consiglio Goga ha ricevuto il corrispondente dell'agenzia «Stefani». Era presente il regio ministro d'Italia il quale si è poi intrattenuto in lungo colloquio col presidente del Consiglio. S. E. Goga dopo aver dato notizia del telegramma che lui inviato stasera al Duce ha dichiarato:

«Nello spirito di tale telegramma si svilupperà tutta l'azione futura del mio governo che ha obbiettivi ben precisi per stringere i legami tra l'Italia e la Romania. Voi, del resto, conoscete bene le mie manifestazioni per l'Italia fascista: io sono stato durante la vostra lotta eroica delle sanzioni, colui che nella Camera dei deputati ha sostenuto il buon diritto dell'Italia».

Avendo il corrispondente ricordato come il messaggio inviato dagli uomini politici rumeni al Duce il 30 gennaio 1936, giorno della battaglia del Tembien, sia vivo nel ricordo degli italiani e vivo soprattutto il ricordo che lo stesso Goga fu il primo firmatario di quell'indirizzo al Capo del Governo italiano, il Presidente del Consiglio, commosso, si è alzato in piedi e, presa dal suo tavolo la grande fotografia che il Duce abbe a donargli nel settembre 1933, ha detto:

«Questa effige del Duce vi dice tutto. Io conosco Mussolini, l'ho visto molte volte e l'eco delle sue parole è tuttora nel mio cuore e costituirà il programma d'azione per il domani. Io sono un vecchio ammiratore del Duce non solo per lo sforzo titanico che egli ha fatto per la ricostruzione dell'Italia, ma sopra tutto per la meravigliosa sua creazione ideologica e spirituale che ha salvato l'Italia».

Il corrispondente ha letto infine al Presidente alcune frasi radiodiffuse da un'agenzia inglese coll'evidente scopo di sminuire esatte. Sua Eccellenza Goga ha risposto che smentisce nella maniera più categorica di avere fatto mai tali affermazioni, aggiungendo che in Romania non ammette che la sua amicizia con l'Italia possa essere subordinata all'impressione di altri paesi.

(«Stefani»).

Strana inconsistente voce di un delitto compiuto da ragazzi

Vicenza, 31 notte.

Giorni fa si spargeva la voce di un grave e strano delitto compiuto ad Arzignano, dove alcuni ragazzi avrebbero aggredito un vecchio mendicante, legato e gettato nel fiume Chiampo; il che era avvalorato dal fatto che il vecchio non aveva più fatto ritorno alla sua casa. I ragazzi furono fermati, interrogati, messi a confronto con un testimonio oculare, ma si trincerarono nel più assoluto diniego.

Figalmente, visto che gli accusati non confessavano, si decise a parlare... il morto. Il vecchio, tale Giuseppe Zavarise, di 77 anni, senza fissa dimora, comparve placidamente stamane in casa di un fratello, affermando che non era mai stato vittima di aggressioni, per il fatto che in quei giorni egli era stato sotto la... custodia dei carabinieri di Soave, che l'avevano fermato per misure di pubblica sicurezza.

Autista semi-assiderato e autocarro che si rovescia

Novara, 31 notte.

Lungo le strade Alessandria-Novara, a pochi chilometri dalla nostra città, transitava stamane un grosso camion carico di ceste di uova e di pollame guidato dall'autista Alberto Tagliaretti, di 34 anni, da Volpedo. Ad un certo punto, a causa del freddo intenso, il guidatore è rimasto assiderato negli arti, di modo che non ha più potuto avere il comando della guida, così che l'autocarro, deviando bruscamente, si rovesciava giù per la scarpata. Parecchie migliaia di uova sono rimaste schiacciate; sono rimasti uccisi numerosi polli, mentre altri, per la rottura delle ceste, fuggivano svolazzando per la campagna. Il guidatore, lanciato fuori dalla cabina, è rimasto miracolosamente incolume.

Un falso filantropo denunciato per apparecchi radio

Rivoli, 31 notte.

I carabinieri hanno arrestato l'ex-industriale Giovanni Martinengo, di 47 anni, nato a Novara e qui residente, responsabile di una serie di truffe compiute in danno di vari rivenditori torinesi di apparecchi radio. Il Martinengo si presentava alle sue vittime in veste di industriale filantropo, in vena di donare apparecchi radio a Enti e a Dopolavoro non in grado di procurarseli. Gli apparecchi venivano ritirati dal... donatore, che si affrettava a venderli, intascando il ricavato senza più curarsi dei venditori. Pare che le ultime truffe compiute ammontino a circa sessantamila lire. Il Martinengo, recidivo in materia, recentemente era stato condannato per lo stesso reato a due anni di reclusione.

L'ondata del freddo

Trento, 31 notte.

Il freddo è divenuto intenso, sia in città che in provincia. La temperatura più rigida è stata segnalata ieri a Paneveggio, dove il termometro è sceso a 17 gradi sotto zero.

La neve è caduta abbondante e a Lavaze ha raggiunto l'altezza di 120 centimetri, toccando al Rifugio Stoppani i 170 centimetri.

Valenza, 31 notte.

L'ondata del freddo si è pure abbattuta sul Valenzano, dove nella pianura si sono registrati circa 10 gradi sotto zero, mentre in città se ne sono avuti 8.7. I corsi d'acqua minori sono completamente gelati; alcune tubazioni dell'acqua potabile sono saltate a causa del forte gelo.

L'ubriaco e il portafoglio

Vecchia storia col solito finale...

Cuneo, 31 notte.

Il contadino Bartolomeo Moine, d'anni 60, da Martiniana Po, dopo avere abbondantemente bevuto, si divertiva dello stupore e delle espressioni di meraviglia dei presenti all'osteria del luogo, alla vista del portafogli, di cui egli faceva ostentazione, gonfio di numerosi biglietti di grosso taglio. Però non ha più riso quando, dopo essere rincasato ed aver fatto un profondo e lungo sonno, si risvegliò, ricercando il portafoglio, non l'ha più trovato. Pare che qualcuno di coloro ai quali, durante i fumi del vino, l'aveva rammostrato, lo abbia trafugato mentre stava rincasando oppure in casa, durante il sonno.

Gravi condanne a Savona per contrabbando di caffè

Savona, 31 notte.

Si è concluso al nostro Tribunale il processo a carico di parecchi imputati di contrabbando e ricettazione di caffè, avvenuti in diverse località della provincia e particolarmente ad Albenga, presso un Caffè, che è risultato il centro della combriccola. La sentenza condanna Arnaldo Pezzini e Domenico Ferrari a nove mesi di reclusione e a 85 mila lire di multa ciascuno; e Alessandro Corra a otto mesi di reclusione e 85 mila lire di multa. Gli altri imputati sono stati assolti per amnistia o per insufficienza di prove.

SPORT

La gara di discesa vinta da Lucke

Sestriere, 31 notte.

Come l'anno scorso, la S. S. Parioli di Roma ha indetto oggi la sua gara internazionale di discesa in collaborazione col Circolo Sciatori Sestriere. La gara si è svolta stamane sul classico percorso della Banchetta che, per la pialluta rasa dei numerosi gitanti di questi giorni e per il freddo intenso di queste magnifiche giornate serene, appariva liscio e velocissimo. Una trentina di concorrenti hanno preso il «via» dalla stazione superiore della funivia. Vincitore è riuscito l'austriaco Lucke col magnifico tempo di 3'11"2/5. Egli si trova al Sestriere come allenatore per la discesa e per il salto dei giovani allievi maestri della Scuola «Edoardo Agnelli». Secondo, a 1" e 3/5, si è classificato il noto dilettante e alpinista dolomitico Steger.

Ecco la classifica:

1. Lucke (S. C. Kufstein- in 3' 11"2/5; 2. Steger (S. C. Bolzano), 3'13"; 3. Guyot (C. S. Sestriere), 3'25"1/5; 4. Griot (C. S. Sestriere), 3'25"2/5; 5. Travaglio (S. S. Parioli), 3'26" 1/5; 6. Babini (Guf Milano), 3'26"3/5; 7. Balcet (S. C. Sestriere), 3'26"4/5.

La premiazione ebbe luogo all'albergo Duchi d'Aosta e i premi furono consegnati personalmente dal tenente Bruno Mussolini, vicepresidente della Società Sportiva Parioli.

I primi classificati per l'Optionale

Roma, 31 notte.

La società Capannelle ha pubblicato oggi i pesi dell'Optionale, la tradizionale corsa nella quale vengono periziati tutti i «due anni» che hanno disputato prove nella stagione. L'onore di capofila è stato assegnato, secondo generali indicazioni, a Nearco, della scuderia Tesio Incisa, netto vincitore in tutte le corse nelle quali ha partecipato. A un chilo e mezzo da Nearco è stato classificato il compagno di scuderia Domenico Ghirlandaio, a 3 chili Jacopo Robusti, a 4½ Biatolfi e Gaddo Gaddi, tutti puledri della grande scuderia dalla giubba bianca crociata di rosso.

Quest'anno, la produzione maschile ha nettamente distaccato nella graduatoria e la prima femmina Silvana, della razza della Pellegrina, è situata al settimo posto con kg. 59½. Dei 134 puledri ammessi, l'ultimo posto è tenuto da Fannullone, Ahimè e Padice a pari peso. L'Optionale (discendente libera, lire 20 mila, metri 1400) è in programma nella prima riunione primaverile alle Capannelle e precisamente per domenica 27 febbraio. Ecco l'elenco dei primi 24 puledri classificati: Nearco (65); Domenico Ghirlandaio (63½); Jacopo Robusti (61); Biatolfi (60½); Gaddo Gaddi (60½); Procle (59½); Silvana (59½); Tolara, Mezzia, Fortino (59); Marino e Gabro (58½); Agnano (57½); Carlottina, Grazzano (55½); Missaglia, Luca della Robbia e Haeran (55); Anfisa (54½); Salaino, Opimio, Ursone, Arum, Iride (54).

La Fiorentina annuncia di voler «ricostruire» la squadra

Firenze, 31 notte.

L'A. C. Fiorentina emana stasera un comunicato col quale rende noto, fra l'altro, che la difficile situazione sportiva della Società è stata quasi interamente risanata e che, quanto prima, si avvantaggerà di un adeguato finanziamento, assicurato mercè il provvido intervento del Segretario Federale. Il commissario straordinario ed i suoi collaboratori esaminerebbero pertanto l'opportunità di anticipare di un semestre la base di ricostruzione prevista per la stagione 1938-39. In tal modo potrà forse essere evitata la prospettiva di una eventuale retrocessione della squadra in serie B. Naturalmente i provvedimenti tecnici che vengono annunciati non potranno avere la loro applicazione che all'inizio del girone di ritorno.

Mercato dei cotoni

New York, 31 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8.38. Futuri: tend. aperl. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Gennaio 8.31, febbraio 8.33, marzo 8.32, aprile 8.31, maggio 8.36, giugno 8.38, luglio 8.42, agosto 8.44, settembre 8.46, ottobre 8.48, novembre 8.49, dicembre 8.51.

New Orleans, 31. — Disp.: Middling 8.30. Futuri: gennaio 8.30, marzo 8.41, maggio 8.60, luglio 8.03, ottobre 8.59, dicembre 8.64.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA